QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
8 Ottobre 1954
Anno X - Num. 240
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 50-991. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanziari e legali L. 440 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8280, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il viaggio di Vanoni

I risultati del viaggio compiuto a Washington dall'on. Vanoni non potranno descriversi in forma definitiva se non fra qualche settimana: quando vi saranno notizie sicure e conclusive sulle numerose conversazioni che il nostro Ministro del Bilancio ebbe con gli esperti americani, in occasione dell'annuale assemblea del Fondo Monetario Internazionale. Tuttavia, sul fondamento di quanto già fu scritto, un bilancio provvisorio per quel viaggio può stendersi fin d'ora. E conviene farlo anzi, poichè esso conduce ad alcune induzioni sull'afflusso di dollari, di cui forse potrà beneficiare la nostra bilancia dei pagamenti, durante l'esercizio '53-'54 e nel seguente. L'esposizione pretende un esame voce per voce; ciascuna riguardando argomenti differenti. Le voci saranno: prestito della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo; aiuti militari americani; eccedenze agricole od industriali; piano per lo sviluppo decennale del Mezzogiorno.

Primo tema. La B.I.R.S. ha già concesso, come è noto, al nostro Paese due prestiti: nel quadro di un finanziamento per 100 milioni di dollari, destinati al Mezzogiorno. Il primo d'essi, per 10 milioni di dollari, fu concesso nell'esercizio '52 ed è rimborsabile in 25 anni. Tasso: 4,50 %. Il secondo, avente la stessa scadenza, fu concesso nell'esercizio '54, ancora per 10 milioni di dollari; ma al 5 %. A beneficiarne, in ambedue i casi, fu la Cassa per il Mezzogiorno. Ora l'on. Vanoni ha chiesto per il corrente esercizio, un nuovo prestito superiore ai precedenti. La pratica sarà istruita e sottoposta agli organi deliberanti della B.I.R.S.; nè ci si può attendere una risposta definitiva se non fra qualche mese. Ma si assicura autorevolmente che ci sarà concesso un prestito per 15 milioni di dollari. Questo è, dunque, il primo addendo da segnare sul nostro foglio.

Quanto agli aiuti militari, l'America li offre all'Europa sotto diverse forme: come materiale bellico prodotto negli Stati Uniti, ed inviato ai Paesi della NATO; come materiale di tipo americano (munizioni, pezzi di ricambio per reattori, materiali elettronici, unità navali e portuali), ma prodotto in Europa in seguito ad apposite commesse, dette per l'appunto «*off-shore*». Infine, con l'acquisto di merci (in genere, alimentari) e servizi, destinati alle forze armate americane in Europa. L'on. Vanoni, avendo particolarmente presente la situazione della nostra bilancia dei pagamenti, ha chiesto che fosse mantenuto ed anzi accresciuto soprattutto il ritmo delle commesse «*off-shore*» e delle ordinazioni per le truppe. Ha ricevuto buone promesse; che indubbiamente sono ora ancora più solide dopo le recenti decisioni della Conferenza dei Nove a Londra.

Quale aiuto, dunque, potrà derivare da ciò alla nostra bilancia dei pagamenti? Presto detto: fra il '51 e il '54 i pagamenti effettuati dall'America all'Italia, in virtù delle commesse «*off-shore*» e per acquisto di merci e servizi a favore delle truppe americane, furono pari a circa 9 milioni di dollari mensili. Segnamo, dunque, sul nostro foglio un centinaio di milioni di dollari per l'esercizio '54-'55, come, del resto, per il '55-'56, e non si sarà probabilmente lontani dal vero.

Terzo tema in discussione: l'offerta delle scorte americane di prodotti agricoli e industriali. Questi aiuti si ricollegano ad alcune notizie che è opportuno ricordare. Per anni il governo americano effettuò una politica di stabilizzazione dei prezzi per gli agricoltori; e giunse così ad accumulare notevoli scorte invendute di prodotti agricoli. Ora, il presidente Eisenhower, nel suo «Messaggio sullo stato dell'Unione», rivolto alle Camere il 7 gennaio '54, annunciò talune misure per limitare gli incrementi futuri in codeste scorte; ma anticipò che le giacenze accumulate avrebbero potuto servire quali «aiuti di emergenza» in favore di «amici stranieri».

Con l'andar del tempo, sembra che codesta politica abbia subito una certa estensione; onde si pensa di poter offrire all'Europa, per esempio, anche il carbone americano che giace invenduto sulle banchine, per la forte concorrenza della produzione europea. Sicchè ebbe buon giuoco, l'on. Vanoni, nel chiedere aiuti sotto forma di tabacco, cotone, carbone da assegnarsi all'Italia, per costituire un nuovo minuscolo «fondo lire» volto a favorire il nostro sviluppo economico. Sarebbe davvero fuori luogo lo sperare che si possano così effettuare grosse importazioni gratuite, o con pagamento in lire. Ma non è improbabile che per questi canali si possano risparmiare pagamenti in dollari per 15 o 20 milioni durante l'esercizio '54-'55, e forse nel '55-'56. Neppur queste cifre, pertanto, sono da trascurare.

L'elenco è esaurito? Non proprio, perchè l'on. Vanoni ha dedicato parecchio tempo ad illustrare agli americani il suo programma di sviluppo del Mezzogiorno; quel piano cioè che dovrebbe portare a un'energica lotta contro la disoccupazione, mediante la creazione di 4 milioni di posti di lavoro in un decennio. Poichè tuttavia i resoconti parlano di comprensione americana, di simpatia, di probabili nuovi studi approfonditi, in appoggio a quelli già compiuti dall'Italia, ma non di dollari promessi od impegnati, nessuna cifra va segnata sul nostro foglio.

Allora, come ci eravamo proposti, possiamo tirar le somme. In una forma o nell'altra, se sono esatte le nostre induzioni, giungerebbero all'Italia, fra il 1954 e il 1956, fra i 110 e i 130 milioni di dollari. Il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti non può così dirsi coperto; nè possiamo iniziare nuovi grossi piani di progresso sociale. Tuttavia, in virtù di questo viaggio, abbiamo indubbiamente compiuto un passo innanzi verso l'equilibrio dei nostri conti internazionali.

Ferdinando di Fenizio

Una fase di nuovi rapporti tra i governi di Roma e Belgrado

Cordiali dichiarazioni di Tito per l'Italia mentre le truppe alleate lasciano Trieste

Il presidente jugoslavo afferma che "prenderà ogni iniziativa" per migliorare la cooperazione fra i due Paesi: "La nuova intesa darà frutti benefici" - Il ministro d'Italia visita il sottosegretario agli Esteri Bebler

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 7 ottobre.

Il primo accenno al ministro Scelba fu fatto in pubblico dal maresciallo Tito sette mesi addietro. Si era ad un pranzo offerto dai giornalisti stranieri al capo dello Stato jugoslavo e, creatasi un'atmosfera di minor formalità protocollare, il corrispondente dell'«Ansa» da Belgrado chiese all'ospite illustre quali delle personalità italiane egli preferisse. Il maresciallo rimase un po' perplesso e solo quando il giornalista precisò che la scelta poteva riguardare anche personalità non politiche, rispose senza esitazione: «Gina Lollobrigida».

I presenti stavano ancora ridendo quando Tito, tornato serio, disse: «Scelba è un uomo serio, realista, col quale si può trattare».

Si è trattato infatti; ed ora, a tre giorni dalla firma dell'accordo per Trieste, il nome del presidente del Consiglio italiano viene nuovamente ed autorevolmente fatto in Jugoslavia in discorsi ed articoli. Già ieri, nell'intervista (ripresa oggi dall'agenzia *Tanjug* e da tutti i giornali) di Rankovic a *La Stampa*, il vice-presidente jugoslavo aveva citato le ultime dichiarazioni dell'on. Scelba dicendo di associarvisi. Poche ore dopo a Sarajevo era il maresciallo Tito a proclamare: «Io devo rendere qui un tributo sia al signor Scelba che al suo governo per aver avuto il coraggio, superando vari ostacoli, di compiere una simile opera di statisti, di aver cioè portato a conclusione l'accordo di Londra».

Sono parole nuove, il cui valore può essere pienamente inteso solo ricordando il tono di altri discorsi anche recenti.

Stamane il maresciallo ha preso nuovamente la parola sul tema delle relazioni italo-jugoslave, davanti al Consiglio esecutivo federale (Consiglio dei ministri) riunito per approvare l'accordo di Trieste: «Dopo il raggiungimento di questa intesa — ha detto Tito — noi accetteremo con molto piacere ogni suggerimento e prenderemo ogni iniziativa per la cooperazione fra l'Italia e la Jugoslavia, paesi che sono in situazione favorevolissima per una cooperazione sia nel campo economico che in tutti gli altri. Io ritengo che anche in Italia gli uomini responsabili, che hanno preso parte alla formazione e alla conclusione dell'accordo, sovrintenderanno al consolidamento della cooperazione fra i nostri due Paesi con le stesse aspirazioni e gli stessi desideri».

«Io credo — ha concluso il maresciallo — che questo accordo darà frutti benefici, non solo per le nostre due nazioni ma anche per la stabilizzazione e la sicurezza della pace in Europa, in quanto esso chiude una questione di grande importanza, per quanto di modesta entità reale».

Il discorso di Tito è stato breve in quanto il compito di illustrare l'avvenimento davanti al Consiglio esecutivo federale era affidato al sottosegretario agli Esteri, Bebler (in assenza del ministro Popovic). «Il significato solenne dell'accordo — ha detto Bebler, che per nove anni è stato uno dei principali responsabili della politica jugoslava, specialmente per la questione triestina — non può essere sottovalutato. L'intesa è stata possibile grazie alla politica realistica di ambo le parti, e consente di sperare che l'antagonismo fra Roma e Belgrado appartenga ormai al passato; e che abbia invece inizio un'èra di normali rapporti di buon vicinato, tali da dar luogo a una collaborazione stretta e sincera».

Queste le dichiarazioni del capo dello Stato e di chi sovrintende attualmente alla politica estera jugoslava. Difficilmente si sarebbe potuto sperare in un'enunciazione più esplicita. Il timore che l'accordo per il T.L.T., pur segnando la fine di una fase di netta ostilità, potesse al tempo stesso aprire una periodo di attacchi e schermaglie fra Roma e Belgrado, sembra per il momento ingiustificato. E' possibile ancora qualche divergenza nell'applicazione dell'accordo, strettamente limitata però al campo interpretativo e esecutivo. In sede politica resta la chiara dichiarazione odierna di Tito: «Accetteremo con molto piacere ogni suggerimento e prenderemo ogni iniziativa per la cooperazione fra i due Paesi».

In attesa quindi di un superamento dell'accordo, i suoi termini «dovranno per correttezza — ha detto Bebler nel suo discorso — essere notificati al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il quale non potrà che prenderne atto con soddisfazione».

In Jugoslavia, dopo la discussione nel Consiglio esecutivo federale e, domani, alla commissione parlamentare per gli Esteri, l'accordo sarà portato per il 20 ottobre davanti alla Camera. L'assemblea non solo provvederà ad approvare il testo, ma — si apprende stasera — discuterà sens'altro i provvedimenti legislativi per la sua attuazione.

Non si vuole evidentemente perdere tempo nè da parte jugoslava, nè da parte italiana. Per la prima volta dopo mesi e mesi si è visto oggi pomeriggio il nostro ministro a Belgrado, Vanni d'Archirafi, recarsi in visita dal sottosegretario agli Esteri Bebler. E' logico supporre che il rappresentante italiano abbia tra l'altro espresso l'apprezzamento di Roma per le dichiarazioni del maresciallo Tito: supposizione che trova conferma nell'odierna comunicazione del portavoce di Palazzo Chigi.

La situazione si sta rapidamente schiarendo. Distro ai diplomatici ed ai giornalisti anche l'opinione pubblica sta smobilitando. Gli italiani che vivono qui avvertono già una atmosfera mutata. La gente non si augura altro che all'alba difficile e tempestosa possa seguire una lunga serena giornata.

Giovanni Giovannini

Una lunga colonna di autocarri americani lascia Trieste diretta a Livorno. (Telefoto)

Una base marittima per gli S. U. a Trieste?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 ottobre.

(r. a.) - Secondo informazioni giunte questa sera a Londra da Trieste entro pochissimi giorni dovrebbero avere inizio conversazioni italo-americane per la concessione da parte italiana agli Stati Uniti di una base militare e navale a Trieste simile a quella già esistente a Livorno. Nel porto verrebbero concesse inoltre — senza bisogno di uno specifico accordo — facilitazioni a tutti i Paesi membri del Patto Atlantico.

Informazioni di agenzia aggiungono che l'idea di fare di Trieste una base americana è bene accetta tanto al governo italiano quanto agli abitanti della zona perchè aiuterebbe a risolvere le difficoltà economiche ed a mantenere in uso l'enorme potenziale del porto. Si fa qui osservare che già da qualche anno il governo italiano inviava a Trieste un contributo di circa 12 miliardi per sanare il deficit della «Zona A».

Scelba parla oggi al Senato e chiede il voto di fiducia

La posizione delle due estreme - I partiti di centro solidali con il governo

Roma, 7 ottobre.

Il Senato giudicherà domani sera il «Memorandum d'intesa» per la sistemazione del territorio triestino votando un ordine del giorno sul quale il Presidente del Consiglio, che prenderà la parola al termine del dibattito, intende porre la questione di fiducia.

Il testo dell'ordine del giorno, preparato dai quattro capigruppo della coalizione, è già noto: vi si approva l'operato governativo, si invia un fraterno saluto agli Italiani che vivono oltre la linea di demarcazione e si auspica «che il "Memorandum" segni l'inizio di un'amichevole collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, nell'interesse reciproco e della pace tra i popoli».

E' opportuno sottolineare quest'ultimo concetto (riecheggiato, del resto, nel messaggio di risposta inviato da Scelba a Churchill) poichè riassume praticamente la differenza tra la politica adriatica che il governo democratico intende seguire nel futuro e quella che suggeriscono, invece, i gruppi di estrema destra.

Anche i monarchici del PNM, difatti, hanno preparato un loro ordine del giorno, ma lo spirito che lo anima è profondamente diverso da quello della maggioranza governativa. Comincia col «prendere atto che, cessata l'occupazione militare sull'estremo lembo occidentale dell'Istria su cui sorge Trieste, l'Italia riassume l'amministrazione di quella parte del territorio nazionale» e prosegue «riaffermando la necessità giuridica che la sovranità italiana sull'Istria, mai cessata di diritto, sia nel fatto totalmente ripristinata»; il governo è quindi invitato «a fare tutto quanto sarà possibile a tale obiettivo».

Si potrà facilmente rilevare, in primo luogo, l'inesattezza dell'affermazione secondo la quale la sovranità italiana sull'Istria non è «mai cessata di diritto»: purtroppo è vero, invece, il contrario, chè tutta la parte dell'Istria non compresa nel TLT è passata alla Jugoslavia, in fatto ed in diritto, con la firma del trattato di pace. Nessuno, in coscienza, può ritenere possibile una pacifica revisione di questa parte del trattato di pace.

Nè potrà sfuggire, in secondo luogo, che il documento mostra di ignorare l'altra parte del trattato di pace relativa al Territorio Libero e la spartizione di fatto dello stesso TLT nelle due zone. Anche prescindendo dalle rivendicazioni sull'Istria jugoslava, quindi, il documento avanza chiaramente quella sulla «Zona B». E non è in questo spirito, ovviamente, che è stato trattato il «Memorandum d'intesa». Per cui si potrà concludere che la soluzione della vicenda triestina (sempre che i monarchici mantengano il loro ordine del giorno) marca ancora più nettamente che nel recente passato la distinzione tra l'estrema destra ed il centro: quella ancorata ad un nazionalismo sostanzialmente inconcludente, questo sempre più deciso a sviluppare una politica, di «buon vicinato» anche con la Jugoslavia.

Lo spirito con cui il governo guarda ai futuri rapporti italo-jugoslavi è ben riassunto in un articolo che il sottosegretario socialdemocratico Preti ha scritto per la *Giustizia*. «L'instaurazione di amichevoli rapporti tra Italia e Jugoslavia — vi si legge — deve portare anzitutto ad un'intima collaborazione nel campo economico. L'Italia è un paese discretamente industrializzato ed ha assoluto bisogno di esportare; la Jugoslavia è un paese che ha bisogno di acquistare molti prodotti industriali e che può offrire in cambio materie prime... Superati quasi dovunque dalla concorrenza anglosassone e tedesca, noi dobbiamo fare ogni sforzo per affermarci in quei mercati dove possiamo ottenere condizioni di favore...». Sono osservazioni, ci sembra, molto realistiche.

La direzione del PSDI concludendo i suoi lavori, ha mostrato un orientamento esatto auspicando «la normalizzazione definitiva della questione triestina e la ripresa di rapporti con la Repubblica federale jugoslava». Il «Memorandum d'intesa» è stato esaminato quest'oggi anche dalla direzione liberale che ha concluso esprimendo un caloroso apprezzamento per l'opera del ministro Martino.

Il Presidente del Consiglio, a sua volta, ha espresso alla ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Luce, il compiacimento del governo per il contributo da lei dato alla soluzione della vicenda. Ha ricevuto inoltre il prefetto Palamara, commissario governativo di Trieste, che è poi partito alla volta di Gorizia. Il dott. Palamara si fermerà in questa città sino a che, completate le operazioni del passaggio di poteri, potrà prendere possesso della nuova carica.

L'attività politica rimane assai intensa anche negli altri settori e ne fanno fede i numerosi colloqui che hanno avuto il Presidente del Consiglio per questioni di politica interna ed il ministro degli Esteri per gli affari di sua competenza. Scelba ha ricevuto il segretario della CISL, Pastore, il presidente dell'INAM Petrilli, il presidente dell'ENI, Mattei, e, in un intervallo della seduta parlamentare, il vice-presidente del Consiglio Saragat. Martino ha avuto colloqui a Palazzo Chigi con l'ambasciatore del Messico, il ministro di Romania, l'ambasciatore italiano al Cairo, l'ambasciatore francese, l'on. Ivan Matteo Lombardo. Il ministro degli Esteri sta già pensando, tra l'altro, alla ratifica degli accordi di Londra che si vorrebbe proporre al Parlamento subito dopo la loro firma, vale a dire verso la fine del mese.

Su un argomento destinato ad inasprire ulteriormente i rapporti tra maggioranza ed opposizione di estrema sinistra ha infine richiamato l'attenzione il settimanale ufficiale della D.C. sollecitando il governo a definire l'incompatibilità tra l'appartenenza all'amministrazione statale e la iscrizione al partito comunista. «Il funzionario comunista — scrive *La discussione* — presta due giuramenti, uno allo Stato ed uno al partito. In almeno uno dei due casi non è fedele poichè gli obiettivi del partito comunista sono in contrasto con lo Stato democratico». E' una tesi riecheggiata, negli ultimi tempi, da varie parti. Sarebbe stata affacciata anche in una riunione svoltasi nei giorni scorsi a Palazzo Madama tra Scelba, Fanfani, Saragat, Malagodi, Pacciardi, dove, tuttavia, sarebbe stata accolta da molte perplessità.

Enzo Forcella

La seduta a Palazzo Madama

Roma, 7 ottobre.

Il Senato ha concluso stasera la discussione sugli accordi di Trieste: domani, dopo lo svolgimento degli ordini del giorno e la replica del Presidente del Consiglio, si avrà il voto. Nella seduta odierna hanno parlato contro il governo *Cianca* (PSI) e *Donnini* (PCI), a favore *Zoli* (d. c.), mentre il monarchico *Guariglia* non si è pronunciato.

Si riuniscono le commissioni per stabilire la linea di confine

L'entrata dei bersaglieri a Trieste concordata in un incontro ad Udine tra gli Stati Maggiori italiano ed alleato - Gli americani abbandonano la città in lunghe colonne motorizzate - Provvedimenti economici stabiliti dal governo di Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 7 ottobre.

Dopo l'incontro al Castello di Duino, nel corso del quale i generali Winterton, Dabney e De Renzi si sono accordati sui punti essenziali del piano per il trasferimento all'Italia dell'amministrazione della «Zona A» del Territorio Libero e per l'ingresso delle forze armate italiane, gli Stati Maggiori inglese, americano ed italiano si sono riuniti questa mattina a Udine per elaborare le modalità concrete di tale piano.

La Commissione italiana, guidata dal dott. Fabiani, vice commissario politico italiano a Trieste, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, e dal ten. col. Montiglio, in rappresentanza del gen. De Renzi, si trovava già a Udine. Le Commissioni alleate, capeggiate dai colonnelli Maynell e Lough, rispettivamente Capo di S. M. delle forze armate alleate nella «Zona A», e Capo di S. M. dell'amministrazione del Governo militare alleato, sono giunte da Trieste alle 8,35 a bordo di alcune automobili e si sono recate subito al Quartier Generale del 5° Corpo di Armata alla caserma «Gerolamo Savorgnan». Rendeva gli onori un picchetto di carabinieri in alta uniforme.

I lavori delle Commissioni hanno avuto inizio in una sala al secondo piano della caserma, e sono proseguiti fino alle 12,30 riprendendo, nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 18,30. I delegati hanno praticamente definito per grandi tratti ogni formulario dei documenti. Il ten. col. Montiglio ha assicurato che l'accordo è stato generale, con soddisfazione reciproca, e che i corrispondenti servizi militari alleati e italiani prenderanno eventuali diretti contatti sia a Udine sia a Trieste per ogni ulteriore decisione da concordarsi in dettaglio.

Si prevede che per il 20 ottobre tutte le operazioni preliminari saranno terminate e che le truppe italiane potranno così entrare in Trieste. E' quasi certo che i primi soldati a porre piede in città saranno i bersaglieri dell'8° reggimento (divisione «Ariete») di stanza a Pordenone, i quali già da stamane si trovano «sul piede di partenza», mentre altre truppe entreranno nella città giuliana man mano che si renderanno liberi gli alloggiamenti lasciati dai contingenti alleati. La notizia che la squadra navale italiana formata dai due incrociatori Montecuccoli e Duca degli Abruzzi e dai cacciatorpediniere Artigliere, Grecale e Granatiere è in navigazione da Brindisi a Trieste ha fatto pensare che l'arrivo delle truppe italiane avvenga assai presto, addirittura fra pochi giorni.

Questa notte gli inglesi hanno sgomberato la caserma del Lazzaretto e si sono trasferiti in città equipaggiati di tutto punto. Lo sgombero delle truppe americane dalla «Zona A» avrà inizio domattina. Una lunga autocolonna americana è già partita questa mattina all'alba, carica di materiale, diretta a Livorno. Si tratta di provviste di equipaggiamento destinate ai reparti che affluiranno in quella città nei prossimi giorni. Il primo dei convogli regolarmente programmati partirà all'alba di domani e sarà seguito da altri movimenti per ferrovia e strade ordinarie, in conformità a piani di evacuazione da tempo prestabiliti. Le ultime forze verranno trasportate per via mare, dopo che sarà stato completato il formale trapasso dei poteri.

Domani si riuniranno a Trieste le delegazioni anglo-americana e jugoslava incaricate di procedere alla rettifica della linea di demarcazione fra la «Zona A» e la «Zona B». Intanto al posto di blocco di Albaro Vescovà si è presentato, nel tardo pomeriggio, il manovale Aldo Marchesan con la moglie e due bambini. Provenivano da Isola, in «Zona B», ed avevano dovuto correre ottanta giorni da un ufficio all'altro per ottenere un visto di uscita. Prima di rifugiarsi a Trieste, hanno venduto tutto ciò che possedevano ed hanno dovuto depositare in una banca jugoslava i pochi dinari ricavati. Il loro bagaglio consisteva in due borse da spesa ed in qualche indumento personale. Alla stazione di confine li attendevano alcuni congiunti e le scene dell'incontro sono state patetiche.

Ad Albaro Vescovà, il borgo più popoloso della zona che passerà alla Jugoslavia, la gente è come intontita, ma gentile, e risponde con la consueta cortesia triestina a chi la interroga. Negli altri centri, invece, il risentimento contro l'accettazione dell'accordo si risolve in forme violente. Gruppi di donne sostano nei quadrivi e, quando passa una macchina che rechi anche una minuscola bandierina, lanciano sassi, gridano parole d'insulto.

A Laurano, mentre passavamo, sei donne c'investirono con una sassaiola. «Ci avete venduto», gridarono quando scendemmo, «vergognatevi». Sulle case d'intorno la scritta «Hočemo Tito» (vogliamo Tito) tracciata alcuni anni or sono, non era ancora totalmente sbadita. Bisogna, però, comprendere lo stato d'animo di queste popolazioni, e non trarre illazioni affrettate dai loro comprensibili atteggiamenti. Sono passate attraverso bufere di passioni e sconvolgimenti politici continui; il pensiero di perdere tutto, di cancellare, come per un colpo di spugna, un'esistenza dura, ma a cui sono abituate, lottando per possedere una casa decente, un pezzo d'orto, una piccola vigna, il casapera; il dolore fa velo a qualsiasi ragionamento.

Non si può rimanere indifferenti al pianto di queste donne, anche se sono comuniste, anche se hanno voltato le spalle a Tito solo il giorno in cui questi ruppe con Mosca. Restare in «Zona B» significherebbe per loro perdere l'impiego nelle industrie triestine, e la terra di cui dispongono non è così generosa da offrire possibilità di vita. Perciò quasi in massa abbandoneranno tutto. Lanciare sassi e sputare contro i giovanotti di Trieste che circolano su motorette addobbate di tricolore è il loro modo violento di protestare contro l'accordo.

La polizia civile circola per le stradine che uniscono le varie borgate che passeranno alla «Zona B», per intervenire in caso di incidenti. Finora, però, si è trattato solo di qualche parafango ammaccato; c'è quindi da sperare che le operazioni di sgombero avverranno senza sussulti, specie se le autorità assicureranno ai profughi una sistemazione almeno decente.

In attesa che la commissione mista di alleati e jugoslavi attui le rettifiche di confine (tutte le operazioni dovranno essere terminate entro il 25 ottobre, come stabilisce il memorandum d'intesa), la gente di queste borgate si prepara a partire. Tiene pronti i carretti, i camioncini ed i furgoni su cui sono già ammucchiate le suppellettili indispensabili, ed è pronta a muoversi al primo allarme.

Ufficialmente non è stato ancora reso noto quali località passeranno alla Jugoslavia. Si sa, però, che si tratta di una striscia di terreno lunga otto chilometri e profonda uno e mezzo, che contiene ventisette nuclei abitati, i più importanti dei quali sono Albaro Vescovà, con 783 abitanti, e Crevatini con 302. La popolazione che dovrebbe essere trasferita alla Jugoslavia è di 3815 persone; si calcola che poco più di tremila abbandoneranno case e poderi per spostarsi nella zona di Trieste. Circa 800, invece, tutti vecchi o pensionati che non possono più lavorare nelle industrie rimarranno a coltivare i loro campicelli.

Al sindaco di Trieste è pervenuta oggi una notizia che ha suscitato viva soddisfazione tra i lavoratori: ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico è stata affidata la trasformazione dello scafo e dell'apparato motore della motonave «Genova». Si tratta di un complesso di lavori per un importo di 400 milioni, ed è un gesto che dimostra come il Governo sia sollecito ai problemi anche economici di Trieste. Esso è tanto più significativo se si aggiunge che a Roma il Ministero dei Lavori Pubblici sta procedendo allo studio di un piano di finanziamento per l'attuazione di un vasto programma di sviluppo dell'edilizia popolare in Trieste, anche in considerazione delle particolari esigenze e della situazione della zona.

Francesco Rosso

SI PREVEDE UNA RISPOSTA NEGATIVA DEGLI ALLEATI

Molotov rinnova vaghe promesse per consentire l'unità della Germania

Le proposte russe definite negli ambienti berlinesi "una bomba che non scoppia"

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 7 ottobre.

Per la seconda volta in meno di ventiquattr'ore Molotov ha ripetuto oggi che la Russia è adesso disposta ad accettare, come base di discussione, il piano presentato in febbraio da Eden per le libere elezioni in tutta la Germania, e non ha subordinato, come fece durante la conferenza di Berlino, la chiamata alle urne alla creazione di un comitato elettorale pangermanico, di cui avrebbero dovuto far parte anche i comunisti della zona sovietica.

Basteranno queste «vaghe promesse di future concessioni», come le definisce un giornale berlinese, ad indurre gli alleati ad accettare una nuova conferenza quadripartita e a rinunciare al riarmo della Germania occidentale? La risposta dovrebbe essere negativa (e le prime anticipazioni negative sono già arrivate), tanto più che c'è da dubitare della buona fede di Molotov. Ribattendo alla proposta fatta ieri sera dal ministro sovietico di indire libere elezioni in tutta la Germania, il Senato di Berlino-Ovest ha subito sfidato Molotov a dare una prova di buona volontà acconsentendo a far partecipare anche i cittadini di Berlino-Est alle elezioni comunali indette per il 5 dicembre a Berlino-Ovest. Ma Molotov non ha risposto.

Ieri sera il ministro sovietico aveva parlato all'Opera di Stato. Oggi, dopo essersi recato a Treptow per deporre una corona di fiori sul monumento ai soldati russi che liberarono Berlino — il monumento è stato costruito utilizzando i marmi della Cancelleria di Hitler, fatta saltare dalla dinamite dei genieri sovietici — Molotov ha parlato sulla «piazza Rossa» di Berlino-Est, la Marx-Engels-Platz, che è stata anche aperta dalla dinamite dei genieri comunisti che fecero saltare il castello del Kaiser.

Il tono del suo discorso è stato moderato; e in tono moderato si è svolta sulla «Piazza Rossa» la cerimonia per la commemorazione del quinto anniversario della fondazione della Repubblica comunista tedesca.

Mancavano quest'anno gli striscioni con gli insulti agli «imperialisti» americani; mancavano i cartelli contro i «guerrafondai di Bonn». E' stata una festa popolare; verso la fine del discorso di Molotov, sulla «Piazza Rossa» si è diffuso l'odore appetitoso delle porchette e dei buoi che, negli spiazzi vicini, cominciavano a rosolare su grandi fuochi all'aperto. E, tra un applauso e l'altro, i partecipanti alla manifestazione davano sguardi ansiosi ai chioschi e alle «bancarelle» che tenevano pronti per la vendita, scatolame, leccornie, *delikatessen* che di solito è impossibile trovare nei negozi di Berlino sovietica. Ma la vendita non poteva cominciare prima della fine della celebrazione politica; e così quando Molotov ha lasciato la tribuna d'onore, c'è stato un gran movimento di folla all'arrembaggio verso i chioschi.

Il discorso odierno del ministro sovietico non si differenzia da quello di ieri sera: la necessità di evitare la rinascita della *Wehrmacht* e di affrettare la riunificazione della Germania non è stato il motivo dominante. Molotov non ha avuto parole dure per nessuno, neanche per Dulles o per Adenauer; e si è accontentato di profetizzare che «giorno verrà in cui nella Germania occidentale il popolo sarà padrone».

I circoli politici berlinesi, già sconcertati dal discorso di ieri che è stato battezzato *Blindawender* (è il nome della bomba che non scoppia) continuano a domandarsi, dopo il discorso di oggi, quali siano stati i veri motivi del viaggio a Berlino del ministro sovietico. Ha voluto egli con la sua presenza ristabilire il prestigio dei governanti comunisti i quali, dopo l'insurrezione del 17 giugno, sono considerati, sia nella Germania occidentale, sia nella Germania orientale, marionette senza alcuna importanza? O ha voluto preannunciare la nuova nota, con cui ancora una volta la Russia chiederà agli occidentali la convocazione di una nuova conferenza quadripartita per risolvere il problema tedesco?

Questa nota dovrebbe contenere proposte ben più concrete di quelle presentate ieri e oggi; la gelida accoglienza che esse hanno trovato in Germania e in tutte le capitali occidentali sembrano provare che non vengano considerate come la base adatta per una discussione proficua. Se, con il breve viaggio a Berlino-Est, Molotov voleva neutralizzare i risultati della conferenza di Londra, bisogna dire che egli ha male impiegato il suo tempo.

Enrico Altavilla

Messaggio di Churchill al Presidente del Consiglio

Roma, 7 ottobre.

Il Premier britannico Winston Churchill ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio on. Scelba, il seguente messaggio: «Le più fervide congratulazioni per la conclusione dell'accordo su Trieste che da uomo di Stato avete raggiunto».

CRONACA CITTADINA

Il difficile problema delle ferrovie

Si è ancora aggravata la situazione del Piemonte

La nostra regione e la Liguria si trovano isolate dal sistema di elettrificazione adottato nel resto della penisola - Le necessità della linea di Susa

L'annuncio delle variazioni andate in vigore domenica scorsa 3 corrente, non ha costituito, come alcuni hanno mostrato di credere, l'istituzione di un nuovo orario generale delle ferrovie; va infatti ricordato che la rinnovazione ha luogo soltanto una volta all'anno, e precisamente entro il mese di maggio, con le modalità stabilite fra tutte le ferrovie d'Europa.

Le varianti annunciate significavano dunque soltanto la cancellazione dall'orario in vigore fino al prossimo maggio, dei convogli «a carattere stagionale» il che non esclude, naturalmente, che qualche ritocco, opportunamente giustificato, possa ancora esservi introdotto.

Il comunicato che il Ministero dei Trasporti ha diramato per l'occasione (v. La Stampa del 28 settembre u. s.) contiene però anche l'annuncio dell'elettrificazione del tratto Bologna-Ferrara «mettendo in rilievo come questo primo tronco, cui seguirà fra breve quello fra Ferrara e Padova, forma parte del programma di elettrificazione della centrale padana Milano-Venezia e successivamente della Torino-Milano allorchè sarà trasformato il sistema di trazione attualmente in vigore fra Genova-Torino-Modane». Parole troppo vaghe perchè il Piemonte possa dirsene soddisfatto.

L'Italia fu il primo Paese ad introdurre la trazione elettrica sulle ferrovie e dopo molti esperimenti con vari sistemi studiati sia in Europa che in America, decise di adottare il sistema a corrente continua 3000 volt, che dal 1930 in poi è andato estendendosi a molte delle principali linee della nostra rete. Purtroppo però nel Piemonte (ed in minor parte anche nella Liguria occidentale) è stato conservato un gruppo di linee a sistema trifase, che impone limitazioni di velocità e maggiori spese di costruzione e di esercizio. Oggi la situazione si è anche aggravata perchè sulle linee del Piemonte sono concentrati i vecchi materiali del sistema trifase altrove non utilizzabili.

Abbiamo dunque in complesso:

Linee con elettrificazione a corrente continua:
— già in esercizio km. 4680
— in corso d'impianto » 840
— di pross. impianto » 523
Totale » *6043*

Linee con elettrificazione trifase:
— nel Piemonte km. 767
— in Liguria » 390
Totale » *1157*

Così Torino si trova entro una gabbia di linee a sistema trifase, racchiusa in una grande rete a corrente continua, e le conseguenze sono evidenti per i contrasti che ne derivano nella formazione degli orari dei treni principali.

Non bastano dunque le promesse a lunga scadenza; il problema deve essere risolto al più presto completando sulle linee del Piemonte l'unificazione del sistema di trazione elettrica stabilito per tutta la rete.

* *

Con i lavori compiuti e che si stanno completando, la Valle di Susa, per la sua posizione geografica e le moderne attrezzature e gli impianti, costituisce oggi un complesso di singolari attrattive per la nostra città.

Per rilevarne l'importanza che ha sempre avuto nella vita della nostra regione, basterà ricordare che una delle prime linee ferroviarie costruite dal Piemonte, fu un secolo fa il raccordo fra Torino e Susa, e dalla stazione di Bussoleno di questa linea fu in seguito diramata la grande arteria internazionale che, col traforo del Fréjus (compiuto nel 1870) segnò una pagina gloriosa della tecnica italiana.

La bellezza dei luoghi attirò l'attenzione dei turisti anche da lontani Paesi e sorsero iniziative private per agevolarne il movimento con l'impianto dei più audaci congegni di funivie, seggiovie, skilift, per cui oggi la valle è tutta una frequenza di attraenti luoghi di soggiorno alpino.

Ricordiamo Sestriere con i suoi grandiosi impianti, e Cesana e Bardonecchia, poi Sportinia cui si accede da Ulzio, e Chiomonte con la seggiovia verso il piano del Frais. Le grandi strade statali che da Torino, volgendo verso il Monginevro e il Moncenisio, corrono ai fianchi della valle, già ben sistemate ed in continuo miglioramento secondo i criteri delle moderne autostrade, assicurano i rapidi collegamenti della regione.

Le ferrovie risentono invece dei ritardati miglioramenti. Esercitate ancora col vecchio sistema di trazione elettrica trifase, attendono la trasformazione col sistema a corrente continua; richiedono inoltre il raddoppiamento del binario nel tratto tra Bussoleno e Salabertano già altra volta iniziato e poi abbandonato per inconcepibili ragioni. Sono lavori che si impongono data l'importanza della linea internazionale.

m. s.

Inaugurato il congresso dei dottori commercialisti

Con l'intervento di oltre 400 delegati rappresentanti 67 «ordini» delle varie province e 12 associazioni di categoria, si è aperto ieri a Palazzo Madama il nono congresso nazionale dei dottori commercialisti, il primo dopo il riconoscimento del loro ordine professionale, avvenuto lo scorso anno. Ai congressisti ha rivolto un breve saluto il sindaco avv. Peyron. Hanno quindi preso la parola il presidente dell'Ordine torinese, dott. Spertini, e l'on. Saggin, presidente del Consiglio nazionale. Il presidente di Corte d'appello Delitala è intervenuto in nome del Ministro di Grazia e Giustizia.

Il congresso, che si concluderà domenica, rientra nel quadro delle manifestazioni che si svolgono nella nostra città contemporaneamente al Salone Internazionale della Tecnica. Nelle diverse riunioni si tratteranno problemi di grande importanza riguardanti la applicazione dei più moderni mezzi meccanici nella organizzazione delle aziende. La prima seduta si è svolta ieri pomeriggio, nell'«aula magna» della facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello.

Il Salone della Tecnica ieri è stato visitato da numerose personalità, fra cui l'inviato commerciale giapponese, ing. Watanabe, dal dott. Pons, delegato commerciale della repubblica di Cuba, dall'addetto militare della Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, col. Mac Donald e dal tecnico tedesco delle resine sintetiche dott. Kuhne.

Il manovale che uccise la donna di corso Regina

Sostiene di essere innocente ma la Corte conferma la condanna

Alle accuse del Presidente risponde che la confessione gli fu estorta - Tuttavia le prove contro di lui sono schiaccianti

A Giovanni Battista Pautasso di 48 anni, manovale, la Corte d'Assise d'appello ha confermato ieri la condanna a 15 anni di reclusione, di cui 3 condonati, ed a 3 anni di ricovero in manicomio: tale condanna gli fu inflitta nel giugno scorso dai giudici di primo grado i quali lo ritennero colpevole di avere ucciso la mondana Angela Lentini di 66 anni abitante in corso Regina Margherita 161.

L'imputato ha mantenuto il medesimo atteggiamento assunto nel primo processo e la medesima tesi difensiva; e nel nuovo dibattito non è emerso alcun fatto nuovo che confermasse le sue asserzioni di innocenza. Appena entrata la Corte l'omaccione è scattato in piedi nella gabbia e, con il suo vocione potente e sgraziato, ha gridato di non avere ucciso la vecchia mondana. Zittito dal Presidente si è seduto volgendo intorno uno sguardo torvo in cerca di amici e di conoscenti fra il pubblico numeroso, poi ha posto attenzione alla rievocazione del crimine fatta dal giudice «a latere»; di tanto in tanto sogghignava e scuoteva il capo in segno di dissenso.

La sanguinosa vicenda è nota. La sessantaseienne Angela Lentini che, nonostante l'età assai avanzata, batteva ancora il marciapiede negli ambienti equivoci di Porta Palazzo, il 20 febbraio del '52 fu trovata uccisa nel suo alloggio. L'assassino l'aveva soppressa spaccandole il cranio con una bottiglia e piantandole in gola un coltellaccio da cucina. Fu escluso il delitto per rapina perchè nell'alloggio tutto era in ordine ed i risparmi della Lentini — due milioni di lire — furono trovati intatti. Si pensò al delitto di un sadico e le indagini furono orientate nell'ambiente equivoco frequentato dalla donna. Dopo qualche tempo fu arrestato l'operaio Pietro Bravo che il giorno e nell'ora presunta del crimine fu visto uscire dalla casa della mondana. Questi rimase in carcere 22 giorni; gli indizi a suo carico erano gravissimi, ma il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso riuscì a provare che era innocente e lo fece rimettere in libertà.

Qualche tempo dopo in base a vaghi indizi e a confidenze di una amica dell'uccisa (che disse di aver saputo che la Lentini per due anni aveva convissuto con un individuo rosso, dai capelli rossicci, noto con l'appellativo «l'autista di Chivasso»), la polizia identificò il Pautasso: ma riuscì ad arrestarlo soltanto dopo 14 mesi di ricerche.

Al dott. Sgarra della Squadra Mobile il Pautasso finì per confessare di avere ucciso la donna in un accesso d'ira. Gli fece il seguente orribile racconto che il giudice relatore ha riferito alla Corte: «Ero andato da lei a ritirare alcuni indumenti; non volevo più vivere in quella casa. La Lentini stava parlando con il Bravo al quale disse di andarsene perchè avevo cose riservate da dire alla donna. Appena quello fu uscito mi riempii un bicchiere di marsala; la Lentini me lo strappò di mano e me lo gettò in faccia. Fuori di me per l'ira afferrai la bottiglia e gliela calai con forza sulla testa. Quindi corsi in cucina e, visto un coltello, lo impugnai, tornai accanto alla donna che giaceva sul pavimento in un lago di sangue, e glielo piantai in gola».

«Non è vero!» ha urlato a questo punto il Pautasso. «Non sono stato io ad ucciderla!».

Pres. — Ma avete confessato tre volte!...

Imp. — Sono stato tratto in inganno dalla polizia; mi hanno fatto dire quello che hanno voluto. Ma se rilevate le impronte digitali sulla bottiglia e sul coltello constaterete che non corrispondono alle mie! Nella sua requisitoria il P. G. ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato dimostrando che le sue confessioni sono logiche e ricche di particolari di cui egli soltanto poteva essere a conoscenza; la stessa polizia li apprese da lui e soltanto in seguito accertò che erano veri.

Sentiti i difensori avvocati Solari e Barberi la Corte (Pres. Pirra, P. G. Berruti, cons. Bersano, canc. Quaglia) dopo due ore di camera di consiglio ha confermato la precedente sentenza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 19,9
MINIMA + 12,0

Il bollettino meteorologico dell'aerodromo di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 16, umidità 44 %, pressione 732,4, nebbia al mattino. Previsioni: residua nebulosità con tendenza ad aumentare durante la giornata. Temp. in leggera diminuzione.

Impressionante sciagura nei pressi di La Loggia: muore un negoziante di via Garibaldi

Un'auto si sfascia contro un camion un'altra rotola per cinquanta metri

Ferito anche un fabbricante di camicie - L'incidente avviene durante un sorpasso - La seconda macchina sopraggiunge e per evitare il groviglio blocca i freni, si ribalta compiendo sei giri su se stessa

Enrico Maina, 72 anni

Un gravissimo incidente stradale, purtroppo con mortali conseguenze, è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada per Carignano: una «1100», a tutta velocità, è andata a sbattere contro la fiancata di un camion e uno dei passeggeri è deceduto per sfondamento del torace.

Erano le 14,50 circa. Verso Carignano viaggiava un vecchio camion targato TO 37582, di proprietà del signor Giovanni Garis, titolare di una segheria a La Loggia: al volante era un dipendente del Garis, il ventiseienne Giuseppe Griffa. Ad un tratto, al chilometro 7,800 il camion girava a sinistra, per imboccare la strada degli Olmi. Veniva la manovra eseguita secondo le regole? Cioè il Griffa azionava tempestivamente la freccia di direzione? O aziona la freccia troppo tardi? Oppure tale freccia, nella gran luce del sole pomeridiano, non veniva scorta da chi seguiva?

Dietro vi era una «1100» nuova, targata CN 81183 e pilotata dall'autista Oreste Prandi fu Giovanni di 39 anni, domiciliato a Bra in corso Garibaldi 30; a fianco del Prandi vi era il sig. Enrico Maina fu Emanuele di 72 anni, noto negoziante torinese, exproprietario della camiceria «Tre Emme» di via Garibaldi, e domiciliato nella nostra città in via XX Settembre 51; sul sedile posteriore aveva preso posto il signor Nicola Grivello fu Vincenzo di 60 anni, pure domiciliato a Torino, in corso Raffaello 17, comproprietario, in società col Maina, di una fabbrica di articoli di abbigliamento maschile a Bra. Il Maina e il Grivello erano appunto diretti a Bra. La macchina viaggiava ad andatura sostenuta, ma non elevatissima, 70-80 km. al massimo, tenuto conto che la strada era in rettilineo ed era praticamente libera: libera eccetto, appunto, il camion che procedeva nella stessa direzione. L'autista Prandi, sicuro che il camion non girasse, si portava sulla sinistra, e iniziava la manovra di sorpasso. Ma proprio in quel mentre il camion voltava a sinistra.

Data la minima distanza, l'autista della «1100» non poteva nemmeno abbozzare il tentativo di una frenata: così la vettura sbatteva con estrema violenza contro la fiancata sinistra del camion. Lo schianto era pauroso. La «1100» si incastrava nell'autocarro e i due veicoli, insieme, tra un rumore impressionante di ferraglia e grida acute di spavento e di dolore, finivano sull'angolo di via degli Olmi, al ridosso di una pietra di segnalazione che delimita i confini del comune di Carignano da quello di La Loggia. Dal camion scendeva subito, perfettamente illeso, il Griffa. Anche l'autista Prandi, benchè fortemente contuso riusciva a tirarsi fuori dalla sua macchina. Ma nell'interno della sconquassata «1100» vi erano i corpi esanimi del Maina e del Grivello. Il Maina, che era stato proiettato in avanti, contro il cruscotto della macchina, aveva riportato lo sfiaccamento del torace, e rantolava, con lo sguardo già vitreo: in condizioni gravi appariva anche il Grivello.

Sul posto accorrevano contadini, operai di passaggio, abitanti delle case più vicine e si fermavano alcuni automobilisti. Uno di questi trasportava rapidamente i due feriti all'ospedale di Carignano. Qui il povero Maina decedeva dopo pochi minuti; il Grivello veniva giudicato guaribile in non meno di trenta giorni, causa la frattura del braccio sinistro e contusioni in tutto il corpo.

Ma questo incidente, sia pure in forma indiretta, ne causava un altro, alcuni secondi dopo. La «1100» e il camion erano appena entrati in collisione e si erano arrestati sul ciglio della strada, allorchè da Torino arrivava un'altra «1100» targata TO 149814 e guidata dal rappresentante di commercio Remo Montaldo di 30 anni, domiciliato in strada Val Pattonera 31. Il Montaldo, nel vedere tanto sconquasso, temendo che il groviglio dei veicoli, per rimbalzo, tornasse in mezzo alla strada, premeva di colpo, disperatamente, il pedale del freno. Ma la macchina non resisteva a tale repentina frenata, sbandava e si capovolgeva: percorreva, rotolando, una cinquantina di metri e finiva dopo sei giri su se stessa, nel prato fiancheggiante la strada con le ruote all'aria. Nell'urto tremendo l'auto riportava gravissimi danni; il signor Montaldo, nonostante una spalla fratturata, usciva da solo dalla «1100», e, resistendo al dolore, attendeva i carabinieri di Carignano per precisare loro le circostanze dell'incidente. Più tardi il Montaldo veniva accompagnato all'ospedale delle Molinette ove era ricoverato.

I carabinieri di Carignano hanno interrogato il Griffa, il Prandi ed alcuni testimoni ed hanno eseguito tutti i rilievi possibili per stabilire con esattezza il fatto e le eventuali responsabilità.

— L'operaio Pierino Giacchero fu Ernesto, di 30 anni, residente a Trofarello in via Torino 101, percorrendo ieri mattina in motoscooter via Passo Buole, all'angolo di via Pio VII, si è scontrato con un altro motociclista, certo Michele Bertello, che abita al Nichelino. In seguito all'urto il Giacchero ha riportato la frattura del braccio sinistro e ferite al capo ed è stato ricoverato alle Molinette con prognosi di 30 giorni. Il Bertello è rimasto illeso.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato, verso il mezzogiorno di ieri, per ferite al capo ed una contusione alla regione lombo-sacrale, il 30enne Alfredo Lusona di Giuseppe, residente a Ciriè, alle case popolari di via Robassomero. Attraversando corso Moncalieri, all'altezza del Centro sportivo Fiat, era stato investito da una vettura tranviaria.

L'auto che è rotolata in un campo: l'autista è uscito dai rottami con una spalla rotta

Congresso dei pensionati

Il congresso dei pensionati della C.I.S.L. avrà luogo domenica alle ore 10 nel salone di via Venti Settembre 83.

— Gli operai della O.M.T. ieri hanno effettuato due ore di sciopero per protestare contro il licenziamento di 4 dipendenti deciso dall'azienda.

Prezzi dei libri di scuola

Omero non è uguale per tutti? - In undici classi della 2ª media sono prescritte otto edizioni diverse dell'Iliade

In migliaia di famiglie vi è il problema del giorno: l'acquisto dei libri scolastici. E se il problema è preoccupante per chi ha figli alle elementari, diviene più grave per coloro che debbono mandare i ragazzi alle scuole secondarie.

Le cifre parlano chiaro. Ad un bimbo undicenne iscritto alla prima media, occorrono libri, manuali, dizionari eccetera per una cifra variabile dalle 15 alle 20 mila lire. Il costo d'un paletò per ragazzo o di mezzi del riscaldamento invernale. Per gli studenti di seconda e terza media, la spesa si riduce rispettivamente a 12-14 mila lire ed a 6-8 mila. Ma è pur sempre una somma non indifferente.

Un operaio, un impiegato statale che devono sostenere la spesa, ci domandano: «*Ma tutti questi libri sono proprio indispensabili? E, soprattutto, non sono troppo cari?*».

A proposito dei prezzi, librai ed editori hanno una sola risposta: no. Anzi, le tariffe, secondo il loro punto di vista, non sarebbero state livellate alla effettiva svalutazione della moneta avvenuta dopo la guerra. Sostengono che un alunno di prima media nell'anteguerra spendeva in libri ed atlanti dalle 400 alle 500 lire, corrispondenti a 25-30 mila lire d'oggi, mentre ora, come si è detto, se ne spendono dalle 15 alle 20 mila. Gli stessi librai ed editori aggiungono che il prezzo d'un testo scolastico, rilegato e stampato su carta di lusso, è inferiore a quello d'un romanzo con lo stesso numero di pagine.

In campo avverso, e cioè da parte dei padri di famiglia si ribatte che nel 1938 i testi di scuola media comportavano soltanto una spesa di 150-180 lire in tutto e che un dizionario costava allora attorno alle 20 lire, mentre ora costa cento volte tanto.

Su un altro argomento i padri di famiglia polemizzano con molto fervore: la gran varietà di testi adottati nelle scuole del medesimo tipo. Un esempio, scelto fra i tanti di quest'anno: in due istituti con 11 classi complessive di seconda media si prescrivono otto diverse edizioni dell'«Iliade» di Omero.

Un lettore ci scrive: «*Ma con questo sistema chi ha due o più figli in età di frequentare le scuole secondarie non potrà mai utilizzare lo stesso testo per i suoi figlioli e risparmiare qualcosa. E se i ragazzi per un motivo qualsiasi devono cambiare classe o insegnante bisogna comprare due libri dello stesso tipo. Omero non è uguale per tutti?*».

Uno studente infermo esaminato a letto

Uno studente dell'Istituto Tecnico Sommeiller ha dato ieri gli esami di riparazione nella propria casa.

Il giovane, Pio Carena, di 21 anno, abitante in corso XI Febbraio n. 25, era iscritto alla 5ª geometri. Ammalatosi due settimane fa, dopo le prove scritte, ieri non era ancora in grado di andare all'Istituto per sostenere gli «orali». La commissione esaminatrice, valendosi di una disposizione ministeriale, si è perciò recata dal Carena e lo ha interrogato a letto.

Convegno partigiano domenica a Borgiallo

Domenica 10 ottobre, a Borgiallo, si celebrerà il «Decennale della Resistenza» a cui parteciperanno gli ex-partigiani appartenenti all'4ª divisione autonoma Vallorco. Dopo la celebrazione, alle 9,30, di una Messa al campo, e la consegna delle medaglie commemorative, parlerà l'on. Giovanni Bovetti, che fu Commissario della Divisione Vallorco e membro del C.L.N. di Torino. Al termine del discorso saranno deposte corone sul Sepolcreto dei Caduti.

La manifestazione ha lo scopo di riunire, dopo 10 anni, gli uomini, le bandiere, i nomi gloriosi delle Brigate partigiane Canavesane, per commemorare i Caduti e rinsaldare i vincoli creatisi nei giorni della lotta per la Libertà. I partigiani della XXIX, XXX, XXXI, XXXII Brigata sono invitati a partecipare alla manifestazione, che si svolgerà nel giorno anniversario della fucilazione dei comandanti Tino Laurenti e Bruno Davalle e della tragedia sul Galisia, in cui morirono 11 soldati inglesi sfuggiti alla prigionia tedesca.

Un incendio si è sviluppato ieri in un laboratorio di verniciatura in via Torricelli 33. Il sinistro è stato prontamente isolato da una squadra di vigili del fuoco.

L'anarchia nell'edilizia

Emanate 8 mila ordinanze per sospendere lavori irregolari

«Signor Direttore,

Ho letto l'articolo «Anarchia dell'Edilizia» pubblicato oggi dal suo giornale e sento il dovere, per tranquillizzare i cittadini dei quali l'autore — sempre sensibile ai problemi torinesi — si è reso interprete, di fare alcune precisazioni.

Innanzi tutto, per la maggior parte, le situazioni non regolari cui l'articolo fa cenno (Piazza Solferino ecc.) si sono verificate nel difficile periodo del dopo guerra, quando la gravissima crisi di abitazioni e l'ansia di ricostruire sovrastavano ogni diversa esigenza.

Per gli altri non specificatamente indicati, quello dello stabile di corso Vittorio Emanuele angolo via Gastaldi — tra l'altro già costruito quando l'attuale Assessore all'Edilizia non ricopriva ancora la carica nè abitava nei pressi — è attualmente sottoposto al giudizio del Consiglio Comunale. L'altezza del fabbricato risulta regolamentare e l'autorimessa non deturpa il giardino, essendo sotterranea, a conveniente profondità sotto la sede del giardino stesso. Il giardino non è soppresso, ma deve essere conservato e sistemato, ed è stata cura del Comune assicurare il mantenimento delle piante esistenti.

Lo stabile in costruzione in corso Stati Uniti angolo via Morosini, di cinque piani e non otto, non costituirà un «fatto compiuto» rispetto al nuovo piano regolatore, essendo esattamente conforme a quanto quel piano preveda per la detta località.

Circa l'area fra le vie Alfieri, Lascaris e San Francesco d'Assisi, esiste solo un progetto di massima, che prevede la conservazione di apposite zone verdi, presentato per un parere preventivo della competente Commissione: non è stata rilasciata alcuna licenza di costruzione.

La Civica Amministrazione, per evitare l'anarchia, preoccupata di normalizzare l'attività edilizia, ha negli ultimi dodici mesi emanato ben ottomila ordinanze di sospensioni di lavori e si è fatta promotrice di provvedimenti legislativi che, contemplando le particolari situazioni createsi nel periodo postbellico, in circostanze eccezionali, potranno — ove approvati — regolarne le conseguenze, consentendo di addivenire in questa delicata materia la diversa certezza del diritto.

Avv. Emilio Sachi, assessore all'edilizia privata».

Una operazione di spionaggio rievocata in Corte d'Appello

La revisione d'una sentenza pronunciata dal Tribunale Speciale

Alla prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Casoli, P. G. Ottella, canc. Tedesco) è stato celebrato ieri il processo di revisione di una sentenza con cui il Tribunale Speciale il 14 marzo '41 condannò Mario Riva Vercellotti e Stefano Canè a 30 anni di reclusione ciascuno perchè ritenuti colpevoli di spionaggio militare e rivelazione di notizie riservate.

Durante il dibattito è stata rievocata una oscura vicenda avvolta nella nostra città tra il 1937 e il 1939. Nel novembre del '37 il Vercellotti si era recato da un funzionario di polizia addetto al controspionaggio e si era offerto di fornire importanti rivelazioni di cui era venuto a conoscenza perchè era a contatto con il servizio di spionaggio francese e frequentava il consolato di Torino. In cambio chiedeva il passaporto.

Dopo tergiversazioni i funzionari accettarono la proposta. Il Vercellotti più volte si recò a Modane, a Chambery e in altre località della Francia, dove si abboccò con gli agenti francesi. Intanto il controspionaggio italiano non fidandosi del doppio gioco del Vercellotti lo faceva controllare da un agente che era stato introdotto nei locali del consolato francese di Torino. Questi — come la famosa spia dell'«Operazione Cicero» — potè fotografare oppure ricopiare il testo di documenti che il Vercellotti consegnava ai funzionari del consolato e accertò inoltre che il Vercellotti fungeva da corriere dello spionaggio francese. Ritenendo di aver accumulato nei suoi confronti sufficienti elementi di colpevolezza, la polizia lo fece arrestare il 25 agosto del '39. Con lui furono tratti in arresto il soldato Stefano Canè, del 1° reggimento artiglieria, di stanza a Casale, il quale gli aveva comunicato notizie riservate, e Teresa Greco in Scatena, amante del Vercellotti. Rinviati tutti e tre a giudizio del Tribunale Speciale, il Vercellotti e il Canè furono condannati a 30 anni di reclusione ciascuno; la Greco, che ora è ricoverata in manicomio, fu assolta per insufficienza di prove.

Durante la Resistenza il Canè, incarcerato a Saluzzo, fu liberato dai partigiani e combattè nelle formazioni del Cuneese; suo fratello Domenico, pure partigiano, fu fucilato nell'aprile del '44. Dopo la guerra il Canè riprese il suo lavoro, ma nel 1951 fu arrestato perchè doveva scontare la condanna inflittagli dal Tribunale Speciale. Dal carcere, assistito dall'avv. De Marchi, egli si appellò onde ottenere la revisione del processo. Del Vercellotti, evaso dal carcere nel maggio del 1944 durante un bombardamento aereo, non si ebbero più notizie.

Ieri mattina, il giudizio di revisione è stato celebrato. L'avv. Segre, difensore del Canè, ha sostenuto la tesi del «reato impossibile» poichè gli imputati avevano trasmesso le notizie riservate ai francesi d'accordo con il controspionaggio italiano. Inoltre queste informazioni non erano tali da compromettere la sicurezza dello Stato. La Corte ha ridotto la pena a 8 anni e 8 mesi di reclusione condonandone 5 al Vercellotti e la residua pena in sconto al Canè.

Ha perso 113 mila lire

Un anziano fattorino — il pensionato Paolo Vergano abitante in corso Peschiera n. 166 e dipendente della ditta Barbieri, di via Berthollet 8 — è rimasto vittima di una grossa disavventura. Ieri pomeriggio alle 15,30 era stato incaricato di recarsi in via Carlo Alberto 38 per pagare una fattura: il principale gli aveva consegnato 113 mila lire in contanti. Il Vergano ha messo la somma nella fattura ripiegata, e si è diretto all'ufficio del fornitore.

Qui, quando riaprì la fattura per prendere i soldi, il fattorino impallidì e si accasciò su una sedia: la somma era sparita, probabilmente gli era scivolata di tasca, durante il tragitto. E per quante ricerche si siano fatte lungo il percorso da lui seguito le 113 mila lire non si sono ritrovate.

Ironia della sorte: un anno fa, il Vergano aveva trovato per istrada un libretto di risparmio al portatore, con un deposito di mezzo milione e si era affrettato a restituirlo al legittimo proprietario.

Il fattorino spera che la persona che ha raccolto la sua somma dia prova di altrettanta onestà.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Teresa ved. Stocchetto, a. 85, casal., v. Monteleo 15; Novelino [illegible] ved. Tresso, a. 75, pens., v. Conte Verde 1; Camburzano Maria fu Carlo, a. 61, sarta, v. Mazzini 60; Riva Davide fu Francesco, a. 90, pens., v. Caprera 40; [illegible] Carlotta ved. Gavello, a. 95, casal., v. G. Vigliani 21; Calvetti Anna m. Roccati, a. 71, pens., v. Talucchi 24; Marchetti Pietro fu Gregorio, a. 80, pens., v. E. Fieramosca 1; Peralli Renata di Mario, mesi 6, c. Regio Parco 145; Piasta Pietro fu Aldo, a. 44, meccanico, v. Livorno 76; Camburzano Rosa in Gay, a. 80, casalinga, v. S. Anselmo 28.

Deceduti in ospedali: Zanetti Anna ved. Soregne, a. 81, casal.; Manas Teresa in Musia, a. 68, casal.; Scomfienza Antonio fu Luigi, a. 84, pens.; Guglielmetto Caterina ved. Menegalli, a. 72, casal.; Rolle Enrico fu Francesco, a. 77; Chiantore Anna fu Giov. Battista, a. 75, casalinga.

Morto che parla

Mentre cominciano in Francia le celebrazioni del 150° anniversario della sua nascita (23 dicembre 1804) Sainte-Beuve vede levarsi d'oltre tomba un romanziere famoso a disputargli presso i posteri, prestigio ed autorità. Il *Contre Sainte-Beuve, suivi de Nouveaux Mélanges* (Parigi, Gallimard, 1954) ora apparso, proviene difatti dal fondo dei manoscritti di Marcel Proust, ricchissimo d'inediti, e dal quale Bernard de Fallois, aveva estratto la prima versione della *Recherche du temps perdu*, ossia i tre volumi, artisticamente interessanti, e psicologicamente curiosi, di *Jean Santeuil*. La strada era così aperta allo sfruttamento delle note, degli abbozzi, delle stesure mille volte riprese e poi scartate o inutilizzate, dall'opera maggiore di Proust, e — con l'ausilio della famiglia — si prosegue e s'insiste. Tanto che un «alto là» comincerebbe ad imporsi. Dichiarare che *Contre Sainte-Beuve* reca qualcosa di sostanziale, d'importante, agli amatori di Proust, e agli studiosi di letteratura, sarebbe mentire. Gli sfoghi di uno scrittore sprovvisto di spirito critico e di vera e profonda cultura, contro una delle maggiori figure del secolo scorso, degna di accompagnarsi a Montaigne e a Voltaire nella storia del pensiero francese, appaiono tumultuosi, superficiali e per dir tutto in una parola, infantili.

Vale nondimeno la spesa di occuparsene, non per difendere la statua di Sainte-Beuve, incrollabile sul suo piedistallo, bensì per rendersi conto di un dissidio fondamentale di gusto e di metodo fra la tradizione classica da lui rappresentata, e il romanticismo contemporaneo il quale scorge in Proust uno dei suoi maestri ed autori. E', in breve, il conflitto fra l'intelligenza giudicante, e la sensibilità incontrollata. Con una immagine barocca, che avrebbe suscitato in quel finissimo psicologo ed intenditore di passioni (basti ricordare *Volupté*) che fu Charles Augustin Sainte-Beuve, un ironico sorriso di compatimento, l'introduttore al nuovo libro di Marcel Proust esclude che il critico di professione riesca a sentir l'arte, così come le professioniste dell'amore resterebbero insensibili all'amore! Basta enunciare l'impostazione della tesi, per vederla rovinare. Ed aggiungere questa citazione dell'autore della *Recherche* (p. 33): «Sainte-Beuve, uomo di grande erudizione, comprende tutto, ma non cerca a sufficienza di *faire de l'irrationnel*».

Partita aperta quindi fra chi esercita metodicamente l'intelligenza, raccoglie con cura testimonianze e documenti, richiama precedenti letterari e testi, e chi si affida all'*attimo fuggente* dell'ispirazione, crede che «un libro è il prodotto di un *io* diverso da quello che l'autore manifesta» nella vita e nella società. Per cui le famiglie intellettuali (*histoire naturelle des esprits*) disegnate, con più scrupolosa moderazione e minori criteri sistematici di Taine, dal Sainte-Beuve, vengono recisamente respinte da Proust, il quale, prendendo poi come argomento di sviluppi particolari e frammentari alcuni giudizi del grande critico su Baudelaire, Balzac, Stendhal, recita il solito rosario dell'incomprensione, della malignità, ecc. biascicato dagli antichi e stizzosi nemici del Sainte-Beuve, sempre incapaci di comprendere che certe opinioni che oggi appaiono crude, scandalose, reticenti e riguardano parecchi scrittori suoi contemporanei, derivarono dal fatto, comune a tutti i critici veri, che egli giudicava già con criteri storici, coloro che si attendevano invece eccessioni laudatorie, o partecipazione attiva al coro della moda di allora che li proclamava insuperabili.

Ora, se c'è un caso in cui la bontà del metodo d'indagine del Sainte-Beuve, cioè la minuziosa ricerca biografica, l'esame dei precedenti del gusto letterario, il profilo dell'ambiente storico, rifulge, è proprio quello di Marcel Proust. Da quando la sua figura, specialmente grazie ai libri di André Maurois ed a *Le secret de Marcel Proust* di Charles Briand è uscita dalle tenebre, o piuttosto dall'alone artificioso suscitatogli attorno dagli ammiratori eccessivi ed irriflessivi, sono apparsi i tratti reali dell'uomo, le radici dell'opera. E, libri come il *Contre Sainte-Beuve*, che raccoglie note, abbozzi, pagine disperse, tutte volontariamente o involontariamente destinate a confluire nelle più diverse forme, nella *Recherche* (anzi a costituirne una prima traccia o stesura, provando così che Proust era scrittor di romanzi e non di saggi critici) confermano il dono poetico morboso dello scrittore, la monotonia dei suoi temi, il ristrettissimo e si può dire infernale circolo entro cui si aggirò senza posa la sua fantasia.

La pianta-uomo Marcel Proust nasce e muore in una serra, dove sviluppa instancabilmente quei *plaisirs d'imagination*, «piaceri irreali, piaceri di poeta» che l'affascinano. Il tema della madre, le estasi erotiche infantili, i turbamenti che gli dà la *race maudite* degli anormali del suo stampo, un bel mondo forse inventato alla Balzac anzichè osservato sul serio, dovevano rendergli naturalmente non solo estraneo, ma addirittura ostile, alla suprema lucidità intellettuale di Sainte-Beuve, alla sua dottrina, alla sua sensibilità. E fargli concludere la diatriba, col paradosso davvero singolare che, rovesciando il giudizio consueto, attribuisce al Sainte-Beuve lirico, maggior peso che al grande critico dei *Lundis* — di *Port-Royal* non si parla: era un libro di storia troppo serio per il mondano Marcel Proust —: «Apparence, les *Lundis*. Réalité, ce peu de vers» (p. 136).

E' quindi chiaro che, per gli studiosi di Sainte-Beuve, quello di Proust è un libro senza valore; ed ammiro il garbo e la pazienza coi quali Jean Bonnerot, il benemerito editore della *Correspondance* sainte-beuviana, si è prestato a riempire e correggere le citazioni incomplete dei manoscritti. Che Bernard de Fallois confessa di avere *arrangé* come aveva fatto, non senza levar proteste, per *Jean Santeuil*. E' normale che un editore cerchi di vender la sua merce, e non mi stupirò della sua incondizionata adesione ai paradossi proustiani ritenuti «infallibili», limitandomi a segnare un «?» in margine. Invece, seppur abbondante di ripetizioni, e di scritti effimeri, specie per chi fino da quando apparvero — dal 1909 al 1917 — conosceva i *Pastiches et mélanges*, *Les plaisirs et les jours* e le *Chroniques*, ossia le raccolte degli articoli e dei saggi, giudico da non scartare, ai solo scopo di una sempre miglior conoscenza di Proust, il *Contre Sainte-Beuve*.

Che si trattasse di un vecchio nemico, di un bersaglio antico, rivelavano già, nel volume dei *Pastiches et mélanges*, le pagine attribuite e imitate dal Sainte-Beuve su *L'affaire Lemoine*, divertimento maligno quanto superficiale. Fra lo scrittore e il critico, c'era dunque una — prima segreta ed ora svelata — invidia. Uno dei capitoli del postumo libro narra con giovanile ingenuità (specie se si pensa ch'egli aveva una quarantina di anni quando lo scrisse, intorno al 1909) le ansie, le angosce, le speranze di Marcel Proust articolista. Mettendo in azione prodigiose manovre di relazioni mondane, però ahimè con notevoli ritardi, il *Figaro* pubblicava qualche articolo di Proust, e Marcel si diffonde a narrare l'arrivo del quotidiano nella sua camera, la ricerca della sua prosa stampata, la delusione di non trovarla, il suo andar in camicia da notte dalla mamma per parlarne, le copie fatte acquistare dai domestici, il pensiero della lettura dell'articolo da parte degli amici di famiglia. E finisce per mostrarci Sainte-Beuve, articolista fecondo e famoso, sicuro di esser stampato tutti i lunedì, e appena uscito il giornale, letto e discusso nei salotti del boulevard Saint-Germain... proprio il sogno della vita di Marcel Proust. E lui che celebrava con orientale eloquenza magni scrittori che nessuno considerava tali, rimproverava al Sainte-Beuve delle compiacenze, dei silenzi, delle ingiustizie!

Come ho accennato, questa profusione indiscriminata di inediti, giova soprattutto a qualcuno: agli epigoni e discepoli di Sainte-Beuve nella critica, i quali possono finalmente metter le mani nella autentica biografia di Proust, e peregrinare con profitto, tra le fonti della *Recherche*. Per ciò, essi riescono a perdonare la postuma irriverenza, ed a comprendere i motivi della tracotante impresa di buttar in terra il busto che sta nel giardino del Luxembourg, e di demolire la casetta di Rue Montparnasse ancor oggi immagine intatta, e cara testimonianza, della vita del grande critico. Davanti alla quale sempre ci rechiamo, scendendo a Parigi, in pellegrinaggio letterario.

Arrigo Cajumi

UN PREMIO A GINA LOLLOBRIGIDA

La bella attrice italiana riceve a New York il premio «Umanità» da Mario Brioschi, presidente di un grande gruppo industriale italo-americano del nylon (Radiofoto)

In gara a Vercelli pianisti di tutto il mondo

Il più giovane concorrente al premio Viotti ha 11 anni - Il sorriso inquieto della bella giapponesina - Un tedesco smemorato nella notte per le vie deserte - La strana richiesta di una signorina messicana: voleva una camera "con bambino„ - Speranze, paure, delusioni

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 7 ottobre.

Il 5° Concorso internazionale di musica «Gian Battista Viotti» è ancora alla sezione pianoforte, sino a tutto domani. E' questa la sezione più seria, nel significato di gravità che arriva magari alla cupezza, da parte dei candidati. La sezione di canto, viceversa, che comincia lunedì prossimo, è disinvolta, spensierata con qualche punta di burlesco magari, almeno a giudicare sulla scia degli anni scorsi. (A proposito di canto, i più curiosi insistono ancora nel tentativo di scovare a Vercelli la signorina Margaret Truman, figlia dell'ex-presidente degli S. U. L'avevano fatta arrivare, senz'altro punto di partenza che la sua semplice domanda di un programma del concorso, e qualcuno non esclude che sia arrivata sul serio, nascondendosi, come ne avrebbe diritto, in un pseudonimo. Raccontano, del resto, che lo facesse già nel suo paese, per ottenere un giudizio della critica non influenzato dalla notevole posizione sociale di suo padre. Un critico che non la riconobbe affatto, così scrisse di lei: «Come figura, ricorda un po' Margaret Truman, ma quella almeno sa cantare»).

Dicevamo dunque che i «pianofortisti» (non è ingiusto chiamarli soltanto «pianisti»?) hanno un che di preoccupato. Non si pensi, per caso, a un complesso di dilettanti che tema il traguardo di un esame severo: qui son tutti maestri. Essi sanno benissimo di essere bravi, ma li spaventa la gara di una valentia sul metro dell'eccezione, di fronte a un pubblico specializzato, sotto gli occhi di una giuria dove si trovano nomi come Giulio Confalonieri, Enzo Calace, Wladimiro Horbowski, Riccardo Lauges, Nicola Orloff, Ornella Politi Santoliquido, Joseph Robbone, Silvio Scionti. Quest'ultimo mette una certa soggezione anche perchè, cittadino statunitense si muove con una «Cadillac» che sembra semivuota quando ospita soltanto dieci persone. E — ha detto una francese, uscita dall'esperimento salvandosi a nuoto — «non è che avessi proprio paura, ma le gambe mi tremavano tanto che non riuscivo assolutamente a trovare il pedale».

E' serio, quasi quasi più che non uomo maturo e dalla lunga barba, anche questo giocattolino di 11 anni, Daniel Baremboim, nato a Buenos Aires, attualmente cittadino della repubblica d'Israele. Egli è l'astro più giovane di questo torneo, cominciò a brillare a 5 anni e mezzo, ma non vuol chiamarsi un «bambino prodigio». I suoi sono meriti, non miracoli. Egli ha già suonato due anni orsono alla «Filarmonica» di Roma, al «Konzerthaus» di Vienna, e viene da Salisburgo dove studia «direzione» sotto il maestro Marchevitch. (Egli scruta il mio taccuino per vedere se il nome è scritto esattamente, mancava un T e l'aggiunge. Osserva poi che non si dovrebbe fare il suo nome se non a gara finita. Si potrebbe essere più «assennati» di così alla sua età? Ma poi viene la radio ad intervistarlo, e lo seduce).

Non meno seria di viso, mi dicono, è la signorina Chiaraberta Pastorelli, milanese che viene subito dopo il Baremboim per l'età acerba. Ella ha 16 anni, ed è già diplomata in conservatorio, ha tenuto diversi concerti. Ma non è da escludere che una parte della sua gravità sia anche dovuta alla circostanza di essere figlia unica. A dire di recenti statistiche, e secondo illustri psichiatri, i figli unici sorridono meno degli altri. Almeno, con la bocca.

Sorridente, invece, come impone la tradizione a tutte le discendenti della dea Amaterasu, figlia del Sole, è la giapponesina Yoko Rono, 22 anni. Tradizione a parte, una maschera accigliata sarebbe incompatibile con il suo nome, dove Yoko significa *brillante* e Rono *prati fioriti*. Ma chi dice che interiormente ella sia proprio tranquilla?

Il fascino di questo concorso risiede anche nell'alone di difficoltà che lo contorna e che l'immaginazione ingigantisce. Raccontano di un tedesco che ha trascorso la notte di ieri o ier l'altro sino alle 2 provando i suoi «pezzi» al pianoforte di gara. Quindi girò sino all'alba sotto le stelle, rimuginando le note che sembravano disertare dal suo cervello attraverso maglie invisibili. Riprese una per una, le rimise a posto, impegnandole a severa disciplina: le eliminatorie comportano infatti una serie di brani a memoria durante mezz'ora, e guai ai distratti. Per non confidare la sua preoccupazione, il tedesco disse che non aveva denaro per trascorrere quella notte in albergo, amabile scusa ed evidente, perchè i vercellesi gareggiano nell'accaparrarsi ospiti così preziosi e il comitato organizzativo si moltiplica per accontentare tutti: dove non potè fare assolutamente nulla fu con una messicana che, per venire a Vercelli, domandò la sicurezza di trovare sul posto «una *camera con bambino*». La lettera diceva proprio «*bambino*» ed era troppo tardi quando si capì che si trattava di «*bagno*». Una canadese fu invece potuta tranquillizzare subito a proposito di una «*camera caldissima*», senza spiegarle che a Vercelli la neve arriva molto più in là nel calendario che non ad Ottawa. Il comitato fa davvero del suo meglio, affinchè la musica, espressione divina, non si traduca mai in sorgente di dispiaceri per chicchessia: mi pare certo che abbia ammesso al concorso anche Fraulein Eichhorn, arrivata con una settimana di ritardo. E' vero anche però che non le mancava una giustificazione robusta. Ella aveva chiesto telegraficamente la sua ora e le avevano risposto non meno telegraficamente: senonchè, caso insolito, per aria le varie lettere dell'alfabeto si erano confuse come piselli in un sacco, rendendosi indecifrabili anche per criptografi.

Il timore generico ha assunto pure forme di panico, inducendo taluni alla fuga prima ancora di battersi. Un'anziana (il concorso non ammette che la bravura artistica sia mutilabile da limiti d'età), moglie di un chirurgo romano, è fuggita invece subito dopo. C'è chi dice che aveva ragione. La signorina Elena Cella (21 anni con aspetto di 18) è uscita degli applausi che la salutavano, cacciandosi disperatamente le mani tra i capelli (per fortuna corti e quindi meno vulnerabili) esclamando: «Non ho mai suonato così male come oggi». Ma può anche darsi che tra le onde misteriose dell'aria ci sia pure quella del pessimismo e che per il momento imperversi su Vercelli.

Antonio Antonucci

INAUGURATO A PARIGI IL 41° SALONE DELL'AUTO

Non grandi innovazioni meccaniche ma comodità e cura del particolare

Tendenza a ridurre l'altezza delle macchine per una maggiore stabilità - Un modernissimo tipo di sospensione «idropneumatica» - Molto interesse per il motore «1400 Diesel» - L'eleganza della linea italiana influenza la carrozzeria internazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 7 ottobre.

Dalle 9 di questa mattina la zona di Parigi che circonda il Grand Palais è in stato d'emergenza. Il prefetto di polizia André Dubois, chiamato dai parigini «il Napoleone del traffico», ha studiato misure eccezionali per evitare che gli autoveicoli affluiti in occasione del «41° Salon» strangolino Parigi. Nella «Zone bleue» (così è chiamato il cuore della Ville Lumière) gli automobilisti non possono parcheggiare per più di un'ora; dalle 11 alle 19 sono sospese le vendite di benzina e gasolio, ed è vietato lo scarico di merci dai camion. Fin dalle prime ore del mattino i «flics» hanno cominciato a buttare nelle vetture e a distribuire ai pedoni fogli volanti con un elenco di raccomandazioni dettate da André Dubois, fra le quali si legge: «Rispettate il segnale dei semafori: un secondo di anticipo o di ritardo può causare un ingorgo di mezz'ora!».

La folla di autovetture che ingombra le strade della «Zone bleue» ha messo in agitazione i cittadini più pensosi del futuro di Parigi. Il Salon, hanno detto alcuni, fa capire come saranno le vie della Capitale fra due o tre anni, ed insieme l'inevitabile rimedio a cui si dovrà ricorrere: il bando degli autoveicoli dal centro nelle ore diurne. Qualche pessimista è arrivato persino a predire che nei prossimi giorni le macchine rimarranno incagliate nelle strade e non si riuscirà più a smuoverle; e naturalmente è nata la boutade: «Il Salon dell'automobile ferma la marcia dell'automobile».

Sotto la dolcissima luce che filtra dalle cupole e vetri del Grand Palais, erano allineati i 161 stands della 41ª mostra parigina. La preparazione della «vetrina di Europa» è durata due mesi, durante i quali trecento operai hanno lavorato ogni giorno, senza riposo. Il Grand Palais, che ospita l'esposizione, comprende un'area di quasi otto ettari. La polvere accumulata sulle vòlte stile Liberty nei dieci mesi precedenti, è raccolta dagli operai, pesava sette quintali. I pavimenti sono stati coperti da cinquantamila metri quadrati di tappeti; le vòlte fornite di 4500 lampade e di sei chilometri di tubi fluorescenti. L'aria riscaldata da speciali stufe a raggi infrarossi ricorda quella delle serre, e la impressione è aumentata dalle migliaia di piante che ornano gli stands.

«Giungla di motori»

Alle 9,10 il vasto parterre del Grand Palais, trasformato in una «giungla di motori», per ripetere l'espressione di un visitatore immaginoso, era già pieno di gente che aveva fatto la fila davanti ai cancelli d'ingresso. I genitori senza personale a cui affidare i bambini potranno giovarsi di un servizio di «baby sisters», ideato dalla Croce Rossa francese, che funzionerà per tutta la durata del Salone, dalle 10 del mattino alle 8 della sera.

A pochi metri dall'ingresso principale, il visitatore del Salon 1954 viene accolto da una apparizione avveniristica. Tre marziani, due uomini e una donna, gli si fanno incontro con in mano alcuni fogli colorati. E' la trovata pubblicitaria della Simca. Gli uomini indossano una specie di tuta verde e portano in capo una maschera di cartone che ricorda i mostri sottomarini; la donna, meno marzianamente, mostra due belle gambe fino all'inguine ed un viso di bellezza tipicamente terrestre.

Chi volesse abbandonarsi a qualche breve meditazione, troverebbe che la visione dei marziani è piena di allusioni al nostro tempo, così proteso, attraverso la scienza meccanica, verso il futuro. Ed una conferma se ne ha da una delle «attrazioni» del Salon, la spettacolare automobile a turbina presentata dalla General Motors. La forma dell'«uccello di fuoco» (questo è il nome della vettura a reazione) è di un missile. La fusoliera color latta, a forma di sigaro, e due ali laterali che servono ad alleggerire la folle corsa; il pilota, come negli aerei, è protetto da una calotta trasparente di plexiglas. La linea dell'«uccello di fuoco» è ispirata evidentemente alle immagini della letteratura spaziale. Si tratta, come avvertono i costruttori, di un esperimento che anticipa i tempi. Infatti, non esistono per ora sulla terra strade per queste bolide a quattro ruote.

Ma se ci scostiamo dalle prime apparizioni avveniristiche, il 41° Salon non è ricco di «novità» clamorose. Nell'insieme, i numerosi espositori europei ed americani presentano modelli poco dissimili da quelli visti nel '53. Si è rivelata la tendenza comune a «ringiovanire» i tipi ideati negli anni scorsi, senza grandi evoluzioni meccaniche.

Vediamo, nel breve spazio che ci consente questo articolo, di segnalare le grandi tendenze del 41° Salon parigino. Come abbiamo avuto occasione di accennare in una corrispondenza di qualche giorno addietro, le novità riguardano i particolari, più che l'architettura del veicolo del '55. I costruttori europei ed americani hanno sentito il bisogno di ritoccare i loro modelli senza trasformarli; e ciò per il grado altissimo di civiltà tecnica raggiunto dall'automobile.

C'è una inclinazione comune ad «abbassare» la statura delle autovetture. Questa è forse la caratteristica più rilevante del 41° Salon. Si tratta di pochi centimetri, anzi di millimetri. La Simca, specialmente, si segnala per questa innovazione con i suoi modelli «Aronde».

Più semplice la guida

I costruttori mirano a rendere più semplice la guida, specie il cambio di marcia, cui il traffico delle città obbliga con frequenza sempre maggiore.

I modelli del '55 rivelano uno studio accurato su una parte del veicolo che ora domina l'attenzione dei tecnici: la sospensione. Ciò appare assai ragionevole. E' infatti inutile insistere sull'aumento delle ormai considerevolissime velocità delle autovetture, se non si trova il modo di renderle più stabili e più sicure sulla strada. La «Citröen», che non ha mutato la sua celebre linea, antiquata ma ancora in voga, presenta la «quindici cavalli» con un tipo di sospensione «idropneumatica», che funziona in parte ad olio ed in parte a gas.

Altre migliorie riguardano l'abitabilità della vettura. La «Peugeot» offre al visitatore la macchina dell'anno scorso, ma con i sedili ribaltabili all'indietro e trasformabili in lettini. E' una novità che apprezzeranno quanti conoscono le fatiche dei lunghi viaggi in terre dove scarseggiano gli alberghi.

Una cronaca più particolare deve dar conto di uno degli avvenimenti più notevoli dell'Esposizione. La concorrenza accanita fra le grandi Case francesi. La Ford presenta tre vetture che richiamano l'attenzione della grande folla dei visitatori, perchè si tratta di tre modelli inediti della «Vedette». Le tre vetture portano nomi storici, che si addicono alla loro linea: «Regence», «Versailles», «Trianon».

Torino fa scuola

Piacciono, poi, le automobili italiane. Sono qui presenti al Salon le nostre Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Ferrari, Maserati, e l'Isetta. I nostri stands allineano vetture che sono in parte nuove al mercato estero.

Il pubblico internazionale si affolla specialmente intorno alle macchine presentate dalla Fiat: la «1900 gran luce», la «1400 A», la «nuova Millecento» e la «1100 familiare». La «gran luce», che qui è di un colore rosso cupo, è collocata, si può dire, al centro geometrico del Grand Palais, e risalta per la sua sobrietà elegante, di gusto finissimo, e per la signorilità insieme e la moderazione. E' stata giudicata da molti visitatori una delle migliori autovetture del Salon. Interessano molto anche la nuova «1400» e la «1100», soprattutto la prestigiosa T.V. Un folto capannello quasi di continuo è intorno al motore «1400 Diesel», di cui lo stand Fiat espone un modello illustrativo, visibile anche nella sua parte interna. Lo osservano molto i tecnici, che apprezzano le soluzioni finissime di un motore di grande avvenire, anche per la ridotta spesa di carburante.

In così breve spazio è possibile dare solo un resoconto parziale del grande avvenimento parigino. Dobbiamo confermare, come s'è accennato nella corrispondenza di qualche giorno fa, il grande rispetto internazionale per le linee dei nostri carrozzieri. Non si esagera se si dice che la linea italiana ha, nel campo delle automobili, lo stesso successo che la haute couture di Parigi ha nel campo della moda. Le pesanti e quasi barocche automobili americane e le tradizionali vetture inglesi stanno cambiando fisionomia per la influenza dei nostri modellisti.

Anche qui primeggiano le carrozzerie italiane; anche a Parigi fa scuola Torino.

Alfredo Todisco

— IL LIBRO DEL GIORNO —

Testimone in Grecia

Non era facile, neppure a scrittori agguerritissimi, riprendere dopo il Cecchi di *Et in Arcadia ego* il tema dell'antica civiltà greca in termini non di storia o di archeologia o di esegesi poetica od artistica, ma in termini di «letteratura»: e di una letteratura non immemore che ormai novant'anni ci dividono — se Renan nel *Souvenirs* non ha mentito — dalla famosa «Prière sur l'Acropole», anche da Emilio Cecchi, del resto, giudicata «floscia e cascante». Tanto più difficile riprenderlo nelle rime, per così dire, obbligate di un «servizio» giornalistico o radiofonico che tante esigenze contrarie deve saper conciliare: di cultura ma di chiarezza divulgativa, di sensibilità diffusa ma di rapida concisione. Perchè appunto quali «inviati» della Radiotelevisione Italiana partirono per la Grecia G. B. Angioletti e Piero Bigongiari. Dieci trasmissioni con il concorso del radiocronista Zavoli furono i risultati del viaggio; e l'Angioletti poi, per conto suo, ne sfruttò le esperienze per alcune limpide rievocazioni rimaste certo nel ricordo dei lettori de *La Stampa*.

Ma il libro *Testimone in Grecia* ora edito dalla RAI e splendidamente stampato dalla ILTE con raro gusto d'impaginazione e magnifica ricchezza di illustrazioni anche a colori, sta a sè, indipendente da quanto già fecero i due autori per la radio o per il giornale: steso con un criterio di originalità e di finezza intellettuale che lo avvicina per alcuni lati alla fortunata *Psychologie de l'art* di André Malraux. Rielaborata la gran copia di cose viste e relative sensazioni che nella più riposata scrittura si sono come decantate e cristallizzate, ne sono uscite pagine di tal trasparenza stilistica, per l'Angioletti, e di così vibrata sintesi culturale, per il Bigongiari, che il volume può esser definito uno dei più suggestivi viatici per chi si appresti a un viaggio, reale od ideale, attraverso la terra o la stagione dove il pensiero umano e la bellezza spirituale toccarono, al tempo loro, un culmine insuperato.

Non ridursi «alle immagini ormai divulgate» di una compiuta classicità, bensì mostrare in qual modo «dalle regge di Cnosso o di Festo e dalle tombe degli Atridi, fino al Partenone, il genio umano, sulle rive del Mediterraneo, si sia sempre più affinato nella conquista di una forma più pura», fu lo scopo dei due collaboratori. I quali, come due concertisti in un concerto per due pianoforti, alternando il canto all'accompagnamento, scambiandosi l'un l'altro i motivi, variandoli e sviluppandoli lungo la serie dei capitoli, ora mantenendo intatta nella sua sublime poeticità l'atmosfera arcana del mito, ora nutrendo di fitta erudizione i tocchi descrittivi di un paesaggio cui la cultura continuamente restituisce le immagini e memorie di una suprema civiltà, ci hanno dato, ancor meglio che il ritratto, il senso della vita ellenica, dai favolosi albori dell'età minoica al trionfo dell'intellettualismo ateniese nei suoi secoli d'oro.

Poche pagine, nella letteratura italiana d'oggi, sono paragonabili per ariosa purezza e castigata sobrietà di timbro sintattico e di tono morale a quelle dell'Angioletti su Maratona, su Capo Sunio, sull'Acropoli, sulle portatrici d'acqua e sui pastori d'Arcadia, sugli artisti di Cnosso; e non rare volte ne uguaglierebbe il Bigongiari l'intensità patetica, se l'abbondanza dei riferimenti mitologici e storici, degli ininterrotti richiami ai sommi poeti e tragedi e filosofi e storiografi della Grecia antica, che presuppongono nel lettore una conoscenza perfetta di quelle straordinarie fioriture mentali, un poco non gravasse sull'espressione già di per sè spesso arduamente conquistata e talora compiaciuta di un suo estetizzante «bello scrivere» («Tebe, lì nella piana fermaglio opacato dall'uso, chiude e stringe in un nodo consunto il fianco alla Grecia»...): pesi e lambiccature che tuttavia non menomano la nobiltà dell'impegno stilistico.

Bella stampa, spazi generosi, impaginazioni ardite, e sottilmente allusive ai testi, delle più che duecento fotografie eseguite da Elena Bigongiari e riprodotte in un rotocalco morbido e luminoso, pongono il libro su un piano di alta dignità editoriale.

mar. ber.

Le condizioni del Papa diventate più delicate

Per consiglio dei medici, il Pontefice non ha parlato ieri ai pellegrini a Castelgandolfo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 ottobre.

Una esplicita ammissione delle ancor delicate condizioni di salute del Pontefice è venuta dallo stesso ambiente vaticano allorchè ieri, nel tardo pomeriggio, a Castelgandolfo, prima della consueta udienza generale del mercoledì, mentre il cortile del Palazzo Apostolico era affollato di fedeli e di pellegrini, una voce, per mezzo dei diffusori, ha avvertito in varie lingue che «il Santo Padre, non essendo ancora completamente ristabilito dalla passeggera indisposizione, era stato vivamente consigliato di astenersi dal rivolgere, come di consueto, la parola ai numerosi fedeli convenuti da tanti regioni del mondo e con tanta filiale pietà».

L'avvertimento diceva inoltre che Pio XII si sarebbe limitato ad apparire sul balcone per pronunciare brevissime parole agli intervenuti ed impartire loro l'apostolica benedizione «che intendeva estendere anche alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti ed a quante persone e cose hanno nella mente e nel cuore». Avrebbe pure benedetto tutti gli oggetti di pietà e di devozione, croci, corone, crocifissi, medaglie, immagini che i pellegrini avevano portato con loro.

Così è stato. Il Papa è apparso al piccolo podio nel cortile interno del palazzo, nella candida veste, con cereo viso. Subito si è levata dalla folla, tra cui folti gruppi di militari delle forze armate americane, una ovazione di affetto, e si sono ripetuti, com'è ormai consuetudine, i molti segni di devozione: genuflessioni, sventolio di fazzoletti, invocazioni. Con larghi cenni delle braccia, il Pontefice ha ottenuto silenzio; ed ha pronunciato esortazioni in varie lingue, lentamente, ma con voce chiara. Alcuni minuti egli è rimasto al balcone. Poi si è ritirato per affacciarsi verso la piazza dove altri fedeli sostavano. Quindi è tornato indietro ed è riapparso ai fedeli che ancora gremivano il cortile interno.

Nel complesso, l'aspetto di Pio XII è apparso buono. L'avvertimento che egli si sarebbe limitato a brevi parole era quindi dovuto alle risvegliate preoccupazioni dei medici per l'intensità di lavoro svolto dal Papa negli scorsi giorni. Quotidianamente, infatti, il Santo Padre ha pronunciato discorsi in lingua francese ai partecipanti ai molti congressi che si susseguono nella capitale, ed anche ieri, se non avesse prevalso la sollecitudine dei medici, il Papa avrebbe rivolto un discorso ai partecipanti al secondo congresso dell'«Association Internationale de l'asphalte». E sappiamo cosa significhi per il Pontefice curare la stesura di un discorso, la raccolta dei dati tecnici, l'esattezza dei riferimenti, e il tutto imprimersi nella memoria con prodigioso vigore, ma anche con sperpero di preziose energie.

Inoltre Pio XII è rimasto colpito, nei giorni scorsi, dalla morte del cardinale Borgongini Duca, per il quale nutriva affettuosi sentimenti. La solenne cappella funebre in suffragio del cardinale si è svolta stamattina nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, presenti i cardinali Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Tedeschini, Fumasoni Biondi, Spellman, Cicognani, Valeri, Ciriaci, Canali, Mercati e Ottaviani e gran stuolo di monsignori. Dopo la Messa, pontificata dall'arcivescovo Diego Venini, e l'esecuzione musicale della Messa detta «dei cardinali» del maestro Perosi, presente, il cardinale Tisserant ha impartito «nomine Summi Pontificis» l'assoluzione.

d. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Una pattuglia di italiani alla Parigi-Tours di domenica

E' l'ultima corsa su strada del calendario francese - Presenti Bobet, Koblet e Kubler - La nostra rappresentativa è formata non di assi ma di atleti in cerca di una affermazione clamorosa

Una corsa ciclistica di notevole importanza si svolgerà domenica prossima in Francia: la Parigi-Tours. Essa chiude la stagione delle grandi prove su strada d'oltr'Alpe, e per questo fatto è circondata da molta attesa, anche perchè sarà disputata da tutte le squadre professionistiche al completo dei rispettivi corridori francesi, belgi e svizzeri, in testa ai quali il neo-campione mondiale Louison Bobet, per la prima volta chiamato a difendere in una corsa in linea il titolo così meritatamente conquistato a Solingen. Particolarmente gli sportivi di casa nostra dovranno interessarsi delle vicende e del risultato della gara, in quanto una numerosa ed agguerrita rappresentanza d'italiani si allineerà alla partenza; tanto è il tempo che i nostri corridori mancano dalle corse francesi in conseguenza dei balordi veti imposti dall'U.V.I., da giustificare la profonda curiosità destata da questo tentativo.

Gli italiani la cui presenza è assicurata alla Parigi-Tours sono: Filippi, Favero, Gaggero, Crippa e De Rossi per la Bianchi; Petrucci, Maggini, Grosso e Padovan per l'Atala; Conterno, Coletto, Messina e Barducci per la Frejus. A questi dodici se ne devono aggiungere due, che non sono delle quantità negligibili seppure corrano da isolati, vale a dire senza vetture per i rifornimenti nè compagni di squadra — e sono Defilippis e Minardi.

L'importanza della partecipazione italiana trova la sua giustificazione nell'elenco di questi nomi — la maggioranza dei quali appartiene a corridori che, ancorchè giovani, sanno buttarsi nelle mischie a corpo perduto, se già non sono essi stessi ad accenderle e ad alimentarle per molti e molti chilometri (come appunto fece l'anno scorso qualcuno di essi). Ci teniamo ad insistere sul carattere avventuroso, e garibaldino che dir si voglia, di questa partecipazione di giovani perchè da essi, più che dai «senatori» più o meno illustri ed anziani rimasti a casa, ci si può attendere un rapido, direi spontaneo e naturale adattamento all'ambiente delle corse francesi — notoriamente disputate con un ritmo ed una vivacità sovente sconosciute nelle nostre gare classiche (e non ci dico quelle di campionato, in cui il conteggio dei punti da guadagnare o da non perdere vien fatto in partenza, e su esso si plasma la corsa degli Assi, in [illegible] fino ad arrivar volutamente al sessantesimo posto!).

Non avendo troppo [illegible] rinomanze da difendere e neppure lo standard delle prebende per le riunioni su pista da tener alto col proprio nome nella prima pagina dei giornali del lunedì, è naturale che il tentativo di questa dozzina di animosi venga condotto con lo spirito battagliero e spericolato adatto alla circostanza, proprio quello che a uno od a parecchi di essi permetterà di partecipare attivamente alle bagarre che fatalmente si succederanno a breve intervalli ed a velocità altissima come raramente avviene da noi dove vige la legge del «catenaccio» per soffocare sul nascere ogni abbozzo di fuga. Fuor di metafora, e parlando unicamente in base alla conoscenza degli uomini sia da una parte che dall'altra, è chiaro che in una corsa come quella di domenica, su 255 chilometri di strade uniformemente piatte e scorrevolissime, almeno a nostro giudizio le chances d'un successo italiano sono tanto possibili attraverso Defilippis e Petrucci, Maggini o Filippi, Minardi o Conterno quanto ci fosse lo stesso Coppi che, si dice, non abbia smesso un giorno dall'allenarsi indefessamente. Purtroppo, gli anni e le fatiche logorano indiscriminatamente anche gli atleti più forti; e non basta il favor popolare per ridare a Coppi quello slancio irresistibile — fa' per dire — che gli permise di staccare in pianura tutti gli avversari in una «storica» Parigi-Roubaix.

Parlavamo di mischie, di fughe alla disperata, di manipoli rincorrentisi a brevi distanze a 45 all'ora... Questo, almeno, è quanto normalmente avviene sulle strade francesi — e ne sono buoni testimoni gli stessi italiani che altre volte tentarono la stessa avventura. Le fughe e le riprese si succedono con ritmo vertiginoso; e guai a quel «favorito» non abbastanza accorto, o fortunato, per entrare a far parte dell'ultimo, e decisivo, episodio della corsa. Ma come si fa a indovinare qual'è la «fuga buona»? Il campo dei partenti, domenica, è talmente popolato di campioni di classe, da rendere sommamente difficile indicare quali e quanti saranno gli uomini da sorvegliare, e da inseguire e raggiungere al più presto se non si vuole che filino da soli verso la capitale della Turenna.

Ci sarà il fior fiore, ripeto, del ciclismo franco-belga-svizzero: da Bobet che le ultime prestazioni sui circuiti rivelano in grande forma, al giovane e pur già valentissimo Anquetil; da Van Steenbergen a Schils vincitore l'anno scorso e recordman della corsa alla media di 43 km. e 414 m.; da Kubler a Koblet, passando attraverso una lunghissima fila di altri corridori, dei quali ognuno può vincere per la già accennata possibilità di rimaner a galla fra l'imperversare delle fughe a ripetizione. Questo, almeno a mio giudizio, è il bello delle corse francesi: che venti, trenta, ed anche più uomini hanno i requisiti e le probabilità di arrivar primi, giacchè nessun ordine di scuderia li obbliga a sacrificarsi a questo o a quel capesquadra. Quando potremo dire altrettanto per le corse in Italia?

Vittorio Varale

La partita d'allenamento di ieri dei bianconeri

Undici reti della Juventus con Bronèe regista dell'attacco

Il Torino parte oggi per Napoli: presente anche Bacci

Undici goals di cui alcuni bellissimi, tre pali colpiti quando il portiere era ormai fuori causa, qualche bella trama di gioco vivace, come da tempo non era dato vedere sul campo juventino. Questo il bilancio della prova d'allenamento, disputata dai bianconeri. E' vero che la squadra avversaria era assai modesta per possibilità di gioco, ma l'impressione di una Juventus in netto miglioramento si è avuta egualmente.

La formazione messa in campo da Raynor e da Olivieri era la solita: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronèe, Praest. I rincalzi giocavano con: Angelini; Accornero, Giuliano; Rizzotto, Frateschi (Aggradi), Fornica; Bey, Rosso, Pontoni, Macor, Bertagnoli. La sostituzione di Montico con Oppezzo è stata decisa anche perchè il giovane mediano è rientrato da Milano piuttosto stanco per la partita disputata con la rappresentativa giovanile.

Il gioco è stato subito brillante specialmente per merito di Bronèe, che si è distinto indubbiamente come il migliore in campo. E' toccato appunto al[illegible] danese iniziare la [illegible]rcatura, subito seguito da Boniperti, autore di due goals in pochi minuti. Dopo un azzeccato tiro di Macor che realizzava per gli allenatori, nuove reti per i titolari con Mannucci ed ancora con Bronèe.

Chiuso il primo tempo per 5 a 1, Olivieri decideva di rimandare negli spogliatoi Turchi e Oppezzo, che avevano giocato anche ieri, e li sostituiva con Gimona e Pinardi. Ne conseguiva una leggera prevalenza degli allenatori, che segnavano con Rosso e Pontoni. I titolari bianconeri si riprendevano verso la mezz'ora, ed aumentavano il bottino con Praest, Muccinelli, Bronèe, Boniperti (2), mentre Manente portava a quattro le reti dei rincalzi con un classico autogoal. Risultato finale, quindi, undici per i titolari e quattro per gli allenatori. Da segnalare che Mannucci ha colpito per ben tre volte i pali!

Come abbiamo già accennato in principio, le risultanze di un semplice allenamento e per di più contro avversari piuttosto modesti, non possono essere prese come elementi di giudizio sulla squadra. Comunque non si può far a meno di rilevare che gli uomini sono fisicamente a punto, e che il gioco d'attacco, specialmente per merito di Bronèe, è notevolmente migliorato.

La squadra del Torino partirà questa mattina per Napoli con il direttissimo delle 9,10. All'ultimo momento si è appreso che della comitiva non farà parte Novelli, che ha accusato un malessere febbrile, dovuto ad una forma di tonsillite. Ci sarà invece Bacci, completamente rimesso, tanto che si assicura la sua presenza in campo contro gli azzurri partenopei.

Il francese Vincenzi dirigerà Italia-Svizzera

Genova, 7 ottobre.

Il comitato organizzatore dell'incontro giovanile Italia-Svizzera, che si disputerà a Genova mercoledì 13 alle ore 15,30, comunica che l'incontro stesso sarà diretto dall'arbitro francese Vincenzi, coadiuvato da due guardialinee pure francesi.

La squadra italiana sarà adunata ad Arenzano entro la giornata di lunedì e sarà accompagnata da Pasquale, Schiavio, Marmo, Bernardini e Messana, mentre l'allenatore Foni guiderà la selezione giovanile che giuocherà lo stesso giorno a Como. La squadra svizzera arriverà a Genova nella giornata di martedì e sarà alloggiata a Pegli. All'incontro Italia-Svizzera assisteranno gli scalatori del K 2 ai quali la Federazione italiana giuoco calcio offrirà per l'occasione un ricordo.

Se Mitri batterà Humez incontrerà Olson in America

Roma, 7 ottobre.

Si era prospettata tempo addietro l'eventualità di opporre Mitri all'hawayano Olson, campione del mondo dei pesi medi, in un incontro non valevole per il titolo. Ora si apprende che se il «match» si farà sarà in palio il titolo mondiale.

Questo risulta dalle dichiarazioni fatte da Jack Solomons, arrivato oggi a Roma, a conclusione di una conferenza con l'organizzatore romano dott. Carlo Levi Della Vida e con Luigi Proietti, procuratore di Mitri.

L'organizzatore inglese ha avuto uno scambio di corrispondenza con Jim Norris, presidente dell'«International Boxing Club» di New York, dell'Ente cioè, che organizza i più importanti incontri pugilistici del mondo. E' stato deciso di arrivare alla disputa del titolo mondiale dei pesi medi, attraverso la selezione dell'incontro del 13 novembre a Milano fra il campione d'Europa Tiberio Mitri ed il suo sfidante Charles Humez. Tale incontro, quindi, oltre ad essere valevole per il titolo europeo dei medi, servirà anche di semifinale per quello mondiale. Il vincitore si misurerà in America col campione Carlo «Bobo» Olson per il possesso del titolo di campione del mondo.

Gare con nuova formula di pallone elastico ad Alba

Alba, 7 ottobre.

Avranno luogo in Alba nei prossimi giorni alcune competizioni di pallone elastico in concomitanza con la tradizionale «Fiera del tartufo». Il programma, imperniato su due tornei, uno riservato alle squadre di Balestra, Manzo (spalla Rosa), Solferino e l'altro alle rimanenti 5 squadre di prima categoria, trae particolare motivo di interesse anche da una sfida individuale «al cordino» Balestra-Manzo. Vi sarà inoltre una gara «rinnovamento» con formula inedita, a titolo di esperimento.

Questa formula tende a dare consistenza alla parte spettacolare del gioco, movimentandone lo svolgimento. A questo scopo gli organi tecnici dell'U.I.P.E. hanno adottato la soluzione seguente: a) il sistema «al cordino» che obbliga al gioco alto per superare la linea di mezzo e comporta il cambio di battuta soltanto ogni due giochi; b) l'aumento in ogni squadra del numero dei giocatori da quattro a sei, uno di testa, due spalle, tre terzini, ciascuno posto a custodia di una propria delimitata zona di azione, in modo che, ovunque il pallone cada, vi sia chi possa intervenire.

Ecco intanto il calendario delle competizioni: sabato 9: Manzo-Bonino contro Giretti-Rosa: sfida; domenica 10: Balestra-Solferino; lunedì 11: Balestra-Manzo; martedì 12: gara «Rinnovamento» tra due formazioni sperimentali; mercoledì 13: Manzo-Solferino; giovedì 14: Baracco-Galliano.

Nesti infortunato nell'incontro Inter-Bari

Milano, 7 ottobre.

(l. c.) - In un incontro amichevole giocato all'Arena, tra l'Inter e il Bari, i neroazzurri hanno vinto per 2-0. Le reti sono state segnate nel secondo tempo da Lorenzi e Invernizzi. Lo schieramento dei campioni è stato questo: Ghezzi (Lombardi); Vincenzi Giacomazzi (Padulazzi); Neri Bernardin Nesti (Invernizzi); Armano Massa (Passarin) Bonifaci (Lorenzi) Skoglund Savioni. Durante il gioco Nesti ha accusato una storta e difficilmente potrà giocare domenica prossima contro la Pro Patria: viene invece annunciato per l'incontro col bustesi, l'innesto di Rosa.

Il Milan ha smentito che Frignani sia stato escluso dalla formazione per ragioni disciplinari; l'ala sinistra non andrà a Catania perchè destinato ad osservare il turno di riposo. I dirigenti rossoneri hanno ottenuto che il «primavera» Zagatti fruisca di un posto in aereo appositamente riservatogli dalla Federazione per il viaggio da Catania a Genova.

Il Gran Premio del Valentino per vetture da corsa della formula 1 è stato incluso nel calendario internazionale del 1955 e si correrà il 2 giugno.

Sferisterio di via Napione: la finale del campionato di 2a categoria è stata vinta ieri da Rossi-Corino contro Maino-Alemanni per 11-7; oggi alle 20,45 sfida Manzo-Della Valle contro Baracco-Bonino.

La Mercedes con Fangio al G. P. di Barcellona

Stoccarda, 7 ottobre.

La Mercedes-Benz annuncia oggi che ha iscritto tre sue vetture al Gran Premio di Barcellona.

Al volante di due di esse saranno l'argentino Manuel Fangio e il tedesco Karl Kling; non è stato ancora deciso se le macchine che correranno saranno quelle del tipo aerodinamico che furono battute nel Gran Premio di Silverstone o se saranno invece i recenti tipi «monoposto», che non hanno la forma aerodinamica.

Per il terzo pilota non è stata ancora presa una decisione, ma si ha ragione di credere che la scelta si limiterà tra Hans Hermann e l'ex-campione europeo Herman Lang, entrambi tedeschi.

Nella palestra del C. S. Fiat si svolgerà domenica 10 ottobre la 2a giornata di selezione provinciale per il concorso «Ercole 1954» di sollevamento pesi.

Le finali di tamburello per il campionato italiano di 2a categoria si svolgeranno a Verona il 9 e 10 corrente: vi prendono parte Virtus Firenze, Cral Dalmine, G. T. Roma e Fiat Torino.

La classifica ufficiale del Giro automobilistico

Il miglior tempo alla coppia Taramazzo-Gerino

Milano, 7 ottobre.

(l. c.) - L'Automobile Club Milano ha comunicato questa sera la classifica finale ufficiale del 1° Giro automobilistico d'Italia, che in base al regolamento comporta tre vincitori assoluti e cioè uno per gruppo di vetture. Tutte le classifiche rimarranno esposte presso la direzione di corsa fino alle ore 10 di domattina, in vista di ulteriori reclami che potrebbero essere presentati dopo quelli abbastanza numerosi che hanno già messo a dura prova gli organizzatori.

Il Trofeo «Alberto Bonacossa» è stato aggiudicato al corridore Piero Carini, dell'Automobile Club Milano, e la «Coppa delle scuderie» è spettata alla Sant'Ambroeus di Milano.

Nell'avvertire che i tempi dei tre gruppi non sono comparabili, avendo i concorrenti percorso settori cronometrati diversi, la giuria ha fornito le seguenti classifiche assolute:

Gruppo vetture turismo di serie normale: 1. Martignoni-Favero (Alfa Romeo 1900 TI) 2,44'48" e 3/5; 2. Musso-Martino (Alfa Romeo 1900 TI) 2,45'12"2/5; 3. Bertani-Bigliardi (Alfa Romeo 1900 TI) 2,46'06"4/5.

Gruppo vetture serie speciale: 1. Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 TI), 2,45'45"1/5; 2. Gianni-Gianni (Fiat 103 TV) 2,54'18"2/5; 3. Gorsa-Cappelli (Fiat 103) 2,59'03" e 3/5.

Gruppo vetture gran turismo serie: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo SS) 2,38'31"1/5; 2. Valenzano-Spezetti (Lancia Aurelia 2500) 2,36'05"2/5; 3. Serafini-Riboldi (Lancia Aurelia) 2,42'09" e 2/5.

Le classifiche di classe sono le seguenti:

Turismo serie normale, classe fino a 1300 cmc.: 1. Bricarello-Vannucci (Fiat 103) 3,05'33"3/5; 2. Mandrini-Bertani (Fiat 103) 3,07'38"2/5; 3. Alquati-Prudenzano (Fiat 103) 3,08'12"1/5;

Classe fino a 2000 cmc: 1. Martignoni-Favero (Alfa Romeo 1900 TI) 2,44'48"3/5; 2. Musso-Martino (Alfa Romeo 1900 TI) 2,45'12" e 2/5; 3. Bertani-Bigliardi (Alfa Romeo 1900 TI) 2,46'06"4/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Gendebien-Thirion (Plymouth, 3560), 3,1'43"4/5; 2. Palanga-Ravina (Alfa Romeo 2500) 3,04'18"4/5; 3. Gemado-Richard (Ford F. 480 E) 3,25'15"4/5.

Turismo di serie speciale, classe fino a 1300 cmc.: 1. Gianni-Gianni (Fiat 103 TV) 2,54'18"2/5; 2. Gorsa-Cappelli (Fiat 103 TV) 2,59'03"3/5; 3. Guiraud-Beau, (Peugeot 203) 2,59'37".

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 TI) 2,45'45"1/5; 2. Pavone-Necconi, (Alfa Romeo 1900 TI) 2,54'09" e 4/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. I. Santi - A. Santi (Oldsmobile 5000) 2,54'02" e 2/5; 2. Morelli-Granieno (Citroën 2867) 3,08'45"1/5.

Gran turismo di serie, classe fino a 2000 cmc.: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 SS) 2,38'31"1/5; 2. Heuel-Berba (Alfa Romeo 1900 SS Zagato) 2,49'02" e 3/5; 3. Galluzzi-Mazzantini (Alfa Romeo 1900 Zagato) 2,53'18"3/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Valenzano-Spezetti (Lancia Aurelia 2500) 2,36'05"2/5; 2. Serafini-Riboldi (Lancia Aurelia 2500) 2,42'09"2/5; 3. Biondetti-Ricci (Lancia Aurelia 2500) 2,43'03"1/5.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

AL LUX: *Ulisse*, **di Camerini**

La «questione» omerica (se sia mai esistito un poeta Omero, e autore dell'*Iliade*, e dell'*Odissea*), si pose fin dall'età alessandrina per poi, di secolo in secolo, acquetarsi o rinfocolarsi. Ora il nostro cinema si è posto una sua questione omerica affrontando per lo schermo alcuni episodi della *Odissea*, e risolvendola bravamente con il film che ci viene ora offerto. In questi anni il nostro cinema si è fatto audace, quasi prepotente; si è dapprima come alzato, poi dilatato; nulla lo spaventa; e affrontando film di una vastissima portata spettacolare crede di emulare i «colossi» di Hollywood, mentre, più semplicemente, si riattacca ad alcune delle sue origini, basti l'ancor vivo esempio di *Cabiria*.

Come tutti sanno l'*Odissea* è divisa in tre parti. I primi quattro canti narrano di Telemaco alla vana ricerca del padre; dal quinto al dodicesimo si hanno le peripezie di Ulisse, il più vero nucleo del poema; dal tredicesimo al ventiquattresimo, il ritorno dell'eroe a Itaca e le lotte che vi dovette sostenere. Questo sublime romanzo di avventure, dalle vibrazioni liriche immense, e di un'acutezza psicologica almeno sorprendente, ha al suo centro la figura di Ulisse, un carattere assai complesso e tutto umano. Di solito gli altri eroi sono protetti dagli dèi, Ulisse ne è perseguitato; deve fidare soltanto su di sè, è l'uomo solo, contro tutto e contro tutti, armato della sua energia, della sua volontà, della sua intelligenza; e quanti abusano della parola «moderno» potrebbero ben dire che Ulisse è il primo eroe «moderno» della letteratura d'ogni tempo, la sua favola terrena è un po' la vicenda di tutti gli uomini nati a non «vivere come bruti», lotte, gioie e dolori conclusi dalla morte.

Il film (che doveva dapprima essere diretto da Pabst) affronta alcuni notissimi episodi: i Proci alla corte di Itaca e la tela di Penelope, il cavallo e la presa di Troia, il naufragio e l'incontro con Nausicaa, il ciclope Polifemo, le sirene, la maga Circe, il ritorno a Itaca, la strage dei Proci. Non si poteva certo stipare altro in un'ora e tre quarti di proiezione; d'altronde gli episodi prescelti sono i più conosciuti, i più leggendari; e semplicemente temerario sarebbe il voler tentare indagini e raffronti fra queste sequenze e i canti del Poeta di «Ciole rocciosa», il voler ritrovare in queste inquadrature un'eco di un afflato più o meno omerico. Quegli episodi delineano sullo schermo, come in una ricca parabola fiabesca, personaggi che ora s'ammantano di vaghe e sommarie reminiscenze scolastiche, ora sembrano animarsi su di un vastissimo palcoscenico con l'aiuto di una prodiga sartoria teatrale. A Hollywood avrebbero certo fatto assai peggio; forse, a Roma, non si poteva fare molto meglio; ma comunque lo spettacolo c'è, ampio, mosso, variegato, spesso curioso, talvolta avvincente, se pure qua e là un po' rinunciatario nei confronti di alcune evidenti risorse spettacolari (dall'antro di Polifemo gli scampati non escono legati ai montoni, dall'isola incantata non si intravvede una sola Sirena, e così via). Lo spettacolo si regge su di un'indubbia abilità di tessitura, su mezzi fastosi impiegati senza risparmio, e su di un Kirk Douglas aitante, scattante, persino qualche volta sfrenato, anche se un po' spericolato pioniere, e talvolta un po' azzardoso turista. Gli stanno attorno Silvana Mangano (Penelope e Circe), Anthony Quinn (Antinoo), Rossana Podestà (Nausicaa), Daniel Ivernel (Euriloco), Sylvie (Euriclea), Franco Interlenghi (Telemaco), Elena Zareschi (Cassandra), Evi Maltagliati (Anticlea), Ludmilla Dudarova (Areta), Teresa Pellati (Melanto), Tania Weber (Euricleanto), Piero Lulli (Achille), Ferruccio Stagni (Mentore), e Umberto Silvestri, sotto la monoccola maschera plastica di Polifemo. Alla sceneggiatura hanno con altri collaborato Ben Hecht e Irwin Shaw, la sapiente fotografia è del Rossen, il commento musicale, un po' wagnerianeggiante, è di Alessandro Cicognini.

m. g.

Al Metro Cristallo: LA MASCHERA E IL CUORE, di Ch. Walters. — Da quanto tempo si dice che Joan Crawford è alle ultime cartucce? Ma la giberna di questa valorosa attrice, nella cui lunga carriera si compendiano due età cinematografiche, è senza fondo. Con estrema oculatezza i produttori le hanno affidato una parte in cui tutto ciò che può andare a sfavore della donna, non s'avverte o quasi, mentre i pregi tuttavia notevoli dell'attrice vi trovano il massimo risalto.

«La maschera e il cuore» («Torch song») un technicolor diretto da Charles Walters, ci presenta in Jenny Stewart una donna di teatro non più giovane, orgogliosa, autoritaria, coi nervi in tirare. Dovendo allestire uno spettacolo musicale, Jenny diventa più del solito intrattabile, e un compositore di canzoni, che è tra le sue vittime, si ribella e la lascia. Sottentra al posto di costui il musicista Tye Graham, un cieco di guerra, [illegible] forte e paziente, capace di sostenere le sfuriate dell'attrice e di ricambiarle con caustiche sferzate. Jenny, che non aveva mai trovato chi le tenesse testa, perde la sua, e furibonda licenzia il cieco, ma per pentirsene e richiamarlo [illegible] dopo. Che cosa avviene in questa donna non solita a tornare sulle sue decisioni? Perchè mai Tye, che con quei modi freddi la esaspera tanto, nello stesso tempo la interessa piano piano al porta al centro dei suoi pensieri?

Sì, ci avete indovinato, è amore; ma amore che prima di farsi conoscere deve abbattere la durissima barriera dell'orgoglio e ritrovare di là da esso un cuore intorpidito. E poichè anche il cieco, quanto a orgoglio, non canzona, lungo e tempestoso è il giro preso dalla vicenda avanti di concludere nel senso previsto, cioè con la reciproca resa dei due contendenti.

Il dialogo ambizioso non toglie che il racconto ripeta la sua psicologia dal repertori hollywoodiani, sappia insomma di convenzionale. Ma l'intento principale del film, ch'era di offrire alla Crawford il destro d'una bella interpretazione, è ottenuto; quella sua allarantolata Jenny vibra di un genuino dolore, oltrepassa la maniera, convince. Efficace anche Michael Wilding nella parte del cieco, e ledevoli Gig Young e Marjorie Rambeau.

Al Reposi: L'EROE DELLA VANDEA di R. Pottier. — Un film di co-produzione italo-francese realizzato in «Gaumontscope» (un quasimile del «cinemascope») e coi colori della Eastmancolor, diretto da Richard Pottier e interpretato da Amedeo Nazzari, Dany Robin, Carla Del Poggio e altri noti attori italiani e francesi. La vicenda è ambientata in Vandea al tempo della guerriglia tra «chouans», ligi al trono e all'altare, e militie repubblicane. I capi (aristocratici da una parte, cittadini commissari dall'altra) mettono un grande accanimento; ma gli eserciti sono stanchi di quella lotta fratricida, e combattono alla stracca, desiderando la pace. L'amore, che nella pace ha il suo elemento, farà precipitare questo stato d'animo, ugualmente sentito dalle due opposte parti. Una giovane aristocratica, mandata dai suoi a uccidere un generale repubblicano che ha il dente avvelenato contro i nobili, si innamora di lui e lui di lei; e i due, trascinati dalla passione, dimentichi degli interessi di parte, si corrono ad abbracciare in mezzo ai due eserciti schierati per la battaglia definitiva, e colpiti a morte ciascuno dai rispettivi caporioni, cadono avvinti, salutati con l'onore delle armi dalle opposte schiere, che nel loro sacrificio vedono esaltato il proprio ideale di fratellanza e di pace.

Messaggio pacifista come sogliono spesso essere i film di guerra, «L'Eroe della Vandea» ha una cornice appariscente e qualche ben condotto episodio di battaglia; ma la sostanza è poca, e quella poca assai vieta, il ritmo difettivo e l'interpretazione appena corretta.

l. p.

«Matto per le donne» di E. Duse al Carignano

Una compagnia dialettale veneta, la compagnia Micheluzzi, ha inaugurato la stagione teatrale 1954-'55 al Carignano: il pubblico non era molto numeroso, ma la serata è stata egualmente lieta ed è trascorsa fra battimani e risate. Si rappresentava una novità di Enzo Duse: «Matto per le donne». Enzo Duse da molti anni lavora assiduamente per il palcoscenico e si è sempre fatto notare per gentilezza e misura di toni. Anche questa sua ultima commedia è scritta con garbo: a momenti di schietta, burlesca comicità se ne alternano altri di commozione e di lieve malinconia: ma è sempre vigile il senso d'equilibrio dell'autore, che quando affronta le situazioni farsesche non cade nel volgare e quando è alle prese col patetico non scivola mai nel lacrimoso e nello sdolcinato. Lo spunto del vecchio dongiovanni il quale, dopo innumeri scappatelle e una fuga da casa durata vent'anni, sente il desiderio di incontrarsi con la figlia che non ha mai conosciuto, ci sembra abbastanza scontato: però la vicenda è trattata con una certa freschezza e le figurine sono viste attraverso una lente di arguzia affettuosa e il dialogo è svelto e spiritoso. Insomma, la commedia interessa e diverte.

Buona l'interpretazione della compagnia Micheluzzi: e, vorremmo precisare, ottima quando gli attori recitavano, com'era giusto che recitassero, in veneto, un po' incerta quando s'avventuravano a voler esprimersi in italiano. Si rassicurino, i bravi Micheluzzi: con la grande diffusione di veneziani, padovani, vicentini, veronesi, trentini ecc. ecc. che c'è in tutta Italia, il veneto è capito perfettamente ovunque, anche qui, nella patria di Gianduja. Il pubblico ha applaudito con calore a scena aperta e alla fine degli atti, evocando alla ribalta gli interpreti e festeggiando in particolar modo Carlo Micheluzzi, Margherita Seglin, Andreina Carli e lo spassoso e colorito Tonino Micheluzzi. Un'alterna replica.

vice

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv. «Terrone corre sul filo». **Carignano:** Comp. Comica Micheluzzi, ore 21,15: «Matto per le donne» di E. Duse. **Nuovo:** Stagione Teatro Regio ore 21 domani prima di «Boheme» direttore Mº A. Questa, con Poggi e Petrella.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigna. **Augustus:** 21 Vallechiara - Mosso. **Castellino Danze:** 17 e 21 Rascelei. **Eden Danze:** 21 Orch. Caragioli. **Gardis Danze:** ore 16,30 e 21. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo. **La Perla Danze:** 21 Orch. Gimelli canta Gino Costello. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Principe Danze:** 21 Orch. Wonderful dir. Mº Damonte e G. Sandra. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello D. Cariga. **Trocadero:** ore 17-21 Succ. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Laage. **Corso:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, F. Sinatra, D. Reed. **Doria:** «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Lux:** «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Orario spettacoli 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Maffei:** «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. **Metro-Cristallo:** «La maschera e il cuore» Joan Crawford, Michael Wilding, technic. Mattin. 10,30. **Reposi:** «L'eroe della Vandea» Amedeo Nazzari, Dany Robin in technicolor in Gaumontscope. **Vittoria:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, D. Kerr, Frank Sinatra, D. Reed.

Augustus: «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini.

Ariston: «Via col vento» 3 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; Apertura 14,30. Ultima definitiva settim. Pl. 300. **Nazionale:** su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn. Orario 14, 17,30, 21,30. **Torino:** «La carica dei Kyber» techn. cinemasc. T. Power. Ap. 10.

Adriano (via Sacchi 65): «Navi senza ritorno» tech. John Derek. **Alexandra:** «Prima del diluvio» Marina Vlady. Viet. min. 16 anni. **Alpi:** «Balocchi e profumi» Roberto Risso, C. Danova, T. Lees, canta Carla Boni, 1a vis. Torino. **Capitol:** «Prima del diluvio» di Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Faro:** «Prima del diluvio» di A. Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Gianduja:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Hollywood:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Ideal:** «Terrore dell'Andalusia» e gran Varietà con Gagliardi ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «Come sposare milionario» techn. CinemaScope, Marilyn Monroe, B. Grable, Bacall. Ult. 22. **Massimo:** «Il mago Houdini» in techn. Tony Curtis, Janet Leigh. **Principe:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Statuto:** «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis e Janet Leigh.

Asti: «Alvaro piuttosto corsaro» color. Rascel, T. De Mola. Ap. 10. **Cor:** «Son tornato per te». **Milano:** «Oro dei Caraibi» e «Cieca di Sorrento». Apert. 10. **Olimpia:** «Inferno Yuma» techn. **Po:** «Cavalieri di Allah» technic. **P. Nuova:** Un giorno in pretura. **Romano:** «Vestire gli ignudi» e Riv. Viej De Roll 16,15 e 21,15. **S. Pelice:** «Cacciatori del Missouri» techn. C. Gable, M. Marques.

Esperia: «Maddalena!» col. Marta Toren, G. Cervi, Bernas, Lulli. **Italiano:** «A est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Anthony Quinn. **Mirafiori:** Cavaliere valle solitaria. **Vinzaglio:** «S. Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mc Donald.

Eliseo: «Alvaro piuttosto corsaro» colori, Rascel, Tina De Mola. **Frejus:** «Mondo nelle mie braccia» techn. Gregory Peck, A. Blyth. **Nuova:** «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero. **S. Paolo:** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Belgio: Spada di Damasco, techn. **Corallo:** «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi. **Eridano:** Il forestiero, tech. Peck. **Uropa:** «Per salvarti ho peccato» Milly Vitale, Pierre Cressoy. **Radium:** «Principessa di Bali» tech. Riv. Triest. Cecchelin-Silvani. **Rossini:** (corso Reg. Margh., 70): «Don Lorenzo» Luciano Tajoli. **V. Veneto:** «Freccia insanguinata» tech. Charlton Heston, J. Palance.

Astra: «Vacanze del sig. Hulot». **Bernini:** «Bacio di mezzanotte» tech. Kathryn Grayson, M. Lanza. **Cibrario:** «La cieca di Sorrento» Antonella Lualdi, P. Muller. Succ. **Excelsior:** «Maggiore Brady» tech. Jeff Chandler, M. O'Hara, S. Hill. **Mazzoni:** Vergine Tripoli, techn. **Nazarene:** Corriere diplomatico, 21. **Odeon:** «Salomè» Hayworth, tech. **Star:** «Sombrero» technicolor.

Adua: Paese campanelli, Varietà. **Aurora:** «Principe Scozia» techn. **Brescia:** Navi senza ritorno, tech. **Fortino:** «Più comico spettacolo del mondo» Totò colori e originale spettacolo Mº Pellicola 21,15. **Nord:** Isola peccato, col. Darnell. **Palermo:** «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban. **R. Parco:** Contrabbandieri Macao. **Sociale:** «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner.

Cabiria: «Singapore» A. Gardner. **Colosseo:** «Mizar» colori Dawne Addams, Franco Silva, P. Steppa. **Italia:** «Conte serenata» Giacomo Rondinella e Maria Fiore. **Lingotto:** «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara. **Moderno:** «Kocise eroe indiano» tech. J. Chandler. Pl. 100. Rid. 60. **Nizza:** «Risveglio del dinosauro». **Piemonte:** Prime cortigiana Oriente. E. Kleus, P. Cressoy. Viet. m. **Spezia:** «Sole splende alto» di J. Ford, C. Winninger. Ap. 15.

Alba: «Duello Sierra Madre» in techn. R. Mitchum, L. Darnell. **Apollo:** «Violette imperiali» in technic. L. Mariano, C. Sevilla. **Diana:** «Orfana senza sorriso» in techn. Greer Garson, W. Pidgeon. **Dora:** «Amori di Cleopatra» tech. **Edera:** Le compagne della notte. **Leonate:** «Diamante del re» tech. Fernando Lamas e Arlene Dahl. **Lutrario:** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. **Roma:** Il forestiero, techn. Peck.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Riduzioni 50 % alla Mostra della Meccanica. Biglietti in vendita all'E.N.A.L.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: «Il Ciclope», di Euripide - 13,15: Orchestra Fenati - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Winter - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Savelli - 19,15: Teatro di oggi e di domani - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,30: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Ferrari - 22,15: Capitoli di vendere - 22,45: Festival Beethoveniano - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Concerto - 13: Dischi - 14: Orchestra Anselini - 14,30: Musica - 17,30: Vetrina delle canzoni - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle 5 - 18,15: «Delitto e castigo», romanzo - 19: Le strade - 19,30: Tromba e sassofoni - 20,30: Orchestra Savina - 22: «Gli alunni del sole», di G. Marotta - 22,30: Via Margutta - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche - 19,30: Cultura tedesca - 20,15: Concerto - 21,20: «Il barbiere di Siviglia», commedia in due atti - 22,55: Spazi musicali.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Esami di maturità», commedia di Ladislao Fodor, con E. Villa, D. Bova, E. Albertini, I. Riva, L. Almirante, P. Carnabuci.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8,2	17,5	Ancona	10,5	19
Trento	9,6	18	Pescara	7	25
Torino	12	19,9	L'Aquila	8,8	23
Milano	11	20	Roma	15	22,8
Venezia	15	18,7	Napoli	15,3	22,0
Trieste	10,2	16	Potenza	11,2	23,6
Genova	17,5	21,6	Reggio C.	13,6	24,5
Bologna	11,2	19,2	Palermo	18	25
Pisa	15,2	20,8	Messina	17,2	24,2
Firenze	14	20,9	Catania	13,4	27,5
Perugia	6	16,3	Sassari	14,6	20

Mercato delle uve

Acqui. — Dolcetti: 560-600 al mg.; moscato: 750-800 al mg.; barbera: 510,09 al mg.

Alessandria. — Uve comuni: 500-580 al mg.; qualità pregiate e di alta collina: 580-630; barbera: 530-600 al mg.

Asti. — Castello d'Annone: uvaggio lire 513,27. Castagnole Monferrato: freisa lire 535,84. Moncalvo: barbera lire 556,56. Montegrosso: barbera lire 614,28. Nizza Monferrato: barbera lire 630,30; brachetto lire 750; moscato lire 701,29; uvaggio lire 572.

Casale. — Dolcetti: Mirabello 400 lire al mg.; Ottiglio 560; Camagna 550-580; Frassinello 565. Barbere: 710 lire al mg.

Cuneo. — Dolcetti da 600 a 650 lire; media ponderale lire 652; uvaggi da 560 a 610, media ponderale lire 594.

Mondovì. — Dolcetti 520-570 al mg.; neiretti: 560-610.

Novi Ligure. — Uve d'oltre Scrivia: barbera 500-550 lire al mg.; cortese 550 al mg.; uve di Gavi: cortese 550-600 al mg.

Ovada. — Uvaggio: da 490 a 530 al mg.; dolcetti: 540-580; barbera: 560-600. Rocca Grimalda: cortese da 650 a 645. Strevi: moscati da 700 a 760. Rivalta, Cassine, S. Andrea, Castelnuovo Bormida: uvaggi da un minimo di 530; qualità pregiate 600-620 lire.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La tendenza iniziale si recupero non ha logicamente potuto dissipare le nebbie di una diffusa incertezza, evidente anche per la mancanza di un volume operativo. Comunque l'affermazione dei primi prezzi su una linea di miglioramento ha permesso di inquadrare il margine di oscillazione e di assestamento su un gradino alquanto più elevato dei minimi di ieri. Le Fiat hanno costituito l'elemento di generale stabilizzazione e, superato un momento di residua pesantezza a metà Borsa per un rigurgito di offerte, hanno gradualmente messo a profitto una modesta prevalenza di compere. Molto attive le Montepol, ricercate da un denaro insistente e talvolta pressante, costretto a ricercare un fixtante adeguato su prezzi molto superiori. In denaro le Romana Zuccheri. Nel complesso del mercato una certa cautela operativa ha dato un tono particolare al discreto recupero su insieme del listino. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro interessato da ulteriori larghe compere di Montepol, con non diffuso di sostenutezza nei principali settori. Diritti Nebiolo 1,35.

	6	7		6	7
Ren.5%	61 75	61 75	A.Gen.	16.900	17.040
Ren3½	65 25	65 —	An.Ass	11.500	11.500
» 1. c.	65 65	65 25	Medit.	7300	7730
Red3½	82 20	82 40	Merid.	1435	1440
» 1. c.	82 30	82 60	Fer. M.	176 —	176 —
Ren5%	94 40	94 50	Italgas	1472	1469
» 1. c.	94 50	94 60	Sip	1292	1294
Red5%	91 75	92 10	Terni	218 —	225 —
» 1. c.	91 95	92 10	P.C.E.	572 —	574 —
Ric3½	72 45	72 70	Unes	536 —	537 50
» 1. c.	72 55	72 [illegible]	[illegible]	2425	2405
Ric5%	92 35	92 50	Sme	2300	2290
» 1. c.	92 55	92 55	Viscosa	2465	2430
Bon.'59	97 60	97 65	Marelli	176 —	176 —
» '60	97 55	97 55	Fiat	915 50	922 —
» '61	97 20	97 20	Savigl.	—	—
» '62	97 10	97 10	[illegible]	16 50	16 70
» '63	97 15	97 75	[illegible]	226 —	223 —
[illegible]4%	90 —	89 50	Mont.	900 —	903 —
[illegible] 5%	89 90	89 50	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	97 90	97 90	[illegible]	292 —	290 —
[illegible]5%	96 25	96 —	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]4%	105 —	105 —	[illegible]	1475	1480
[illegible]5%	94 65	94 65	Chatil.	2325	2345
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	2700	2685
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1950	1675
«5%35	90 90	90 90	[illegible]	1377	1378
«5%37	90 —	90 —	[illegible]	1366	1312
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2280	2270
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1455	1451
» 3,5%	94 50	94 50	Lanch.	2450	3230
I. Mag.	91 10	91 10	Unica	204 —	103 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4700	4600
F.Sic.	94 65	94 65	Burgo	12.700	12.975
[illegible] 6%	93 25	93 35	[illegible]	28.500	28.500
«At-5%	94 30	94 30	Piem.P.	970 —	970 —
«3V6%	93 55	93 55	F.Elett	1110	1110
«FF.S.	90 75	90 10	S.A.I.	16.400	16.400
Fiat6%	98 25	97 80	[illegible]	40 —	39 50
Fer.6%	99 50	99 50	[illegible]	4300	4300
Dinv.7%	104 50	104 50	Mer.E.	1142	1130
» '55	106 25	105 90	[illegible]	1115	1117
Mag.49	100 25	101 —	[illegible]	165 —	165 —
«48-AB	100 —	100 —	[illegible]	365 —	365 —
«48-C	100 —	100 —	West.	375 —	390 —
[illegible]7%	102 75	102 75	[illegible]	335 —	340 —
Ve.7%	100 —	100 —	[illegible]	340 —	340 —
Cent7%	104 75	105 —	Pirelli	2225	2245
West.7	99 50	99 10	[illegible]	1500	1515
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	850 —	860 —
Cart7%	102 25	102 50	[illegible]	402 —	405 —
[illegible]	98 25	98 50	Talco	16.900	16.900
[illegible]	93 50	93 57	[illegible]	12.175	13.250
Cot.6%	99 50	99 50	[illegible]	390 —	391 —
[illegible] 6	99 15	99 40	[illegible]	190 —	190 —
Terne 6	99 —	99 —	[illegible]	6000	6000
Telve 6	98 40	98 40	[illegible]	10.350	12.000
Fer.7%	94 75	94 75	Acq.P.	2180	2170
[illegible]	95 —	95 50	Florio	17 —	17 —
Sip 6%	98 —	97 70	[illegible]	6950	6950
[illegible] 6	98 90	98 50	[illegible]	6500	6550
[illegible]	99 50	99 75	[illegible]	7300	7150
Ecop 6	91 90	91 90	S.Im.R	447 —	442 —
Invest	2610	2640	[illegible]	5290	5080

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,60; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4400-4600; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco sv. 146,75-147,75; franco fr. 167-169,50; oro fino 712-722; argento 16,50-19.

MILANO. — Le prime contrattazioni si sono svolte in un clima assai titubante e circospetto, ma su basi di prezzo più migliori rispetto alla chiusura della vigilia. L'accento al quale il mercato doveva far fronte era quello di saggiare la resistenza delle posizioni, badando se la repentina flessione era passeggera, oppure se trovava origine in più profonde ragioni tecniche. L'apertura sembrava non escludere però ulteriori realizzi che a metà riunione potevano il sopravvento, incidendo abbastanza sensibilmente sui prezzi. Questo ulteriore alleggerimento delle posizioni speculative si effettuava però in una atmosfera assai più equilibrata e serena; tanto che, all'approssimarsi del listino, il fondo del mercato si riavvicinava gradualmente concentrando di chiudere sui livelli medio-massimi della giornata. Nell'immediato dopolistino, una corrente di denaro, tesa a cedere della residenza del mercato, investiva con energia le Montepol, le Pirelli ed anche le Fiat, provocando ulteriori miglioramenti di quota. Pomeriggio attivo con ulteriori progressi. Quotazioni massime pomeridiane: Generali 17.020; Assicurazioni e Biele 12.000; Montepol 2300; Fiat 927. Diritti Nebiolo 2,50. Titoli Italiani n. 1.281.764 di cui Fiat 253.000; Nebiolo 224.000; Liquigas 158.000; Rinascente 81.000; Montepol 49.350; Cotini 47.000; Viscosa 30.500; Falck 27.000; Caffaro 26.000; Sinaautogi 24.000; Gas-Torino 18.000; Pirelli 21.000; Snia 16.500; Romana Zuccheri 11.100.

Quotazioni: Olm 7080; La Centrale 9120; Sviluppo 1210; Ena 7250; Nord Milano 4845; Olcese 1750; De Angeli 1622; Lisfilele 810; Unione Manifatture 57.000; Lane Rossi 15.300; Dalmine 1392; Biele 11.700; Edison 2234; Romana Elettrica 4290; Toti A 3250; Sib 1120; Italiana 6000; Breda Ferrovie 1400; Italcementi 11.100; Pirelli e C. 3041.

GENOVA: Ardea 4050; San Giorgio 270; O.R.G. 2400; Ciele 2670; Eridania 25.500; Industria Zuccheri 25.300; Voltas 5550; Acquedotto 15.700; Industria Agricola 24.500; De Ferrari 2570; Nicolay 10.400; Mira Lanza 1960.

PARIGI. — Mercato attivo e nervoso, nonostante la chiusura per i titoli francesi, irregolarità in quello degli esteri con buon comportamento nei rame e petroli. Indebolimento delle monete d'oro.

LONDRA. — Sebbene i prezzi non siano saliti ulteriormente oltre le quote «record» raggiunte ieri, la Borsa di Londra ha avuto una giornata piena di attività e di ottimismo.

NEW YORK. — La Borsa valori ha registrato oggi una leggera flessione, chiudendo irregolarmente e con moderate perdite, con la sola eccezione degli aerei che hanno realizzato guadagni fino ad oltre due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.800.000 azioni. Il nuovo indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 10 cents ed ha raggiunto quota 137,30 dollari. Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente; il grano a 217,625 ed il granturco a 154 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 centesimi di cent di perdita a 5 centesimi di cent di guadagno per libbra: ottobre 34,74, dicembre 34,97, marzo 35,26, disponibile 34,40.

FALLIMENTI — **TORINO:** Nervo Ida, commerciante, corso Unione Sovietica 230: sentenza 6 ottobre; curatore Cappellaro rag. Piero. (Procedimento sommario). — Cavallo Domenico, impresa costruzioni edilizie, Ogliantico; sentenza 7 ottobre; giudice dott. Fagge; curatore Moise dott. Giulio; verifica 23 novembre. — Benedetto Stefano, già esercente salumeria, via S. Donato 28: sentenza 7 ottobre; giud. dott. Pagge; curatore Ciecco rag. Carlo; verifica 18 novembre.

La musica da camera

Alcune Società di musica da camera hanno già conchiuso i loro programmi per la prossima stagione, e ne danno comunicazioni.

La trentacinesima annata della Pro Cultura femminile presenta: Orchestre e cori: Orchestra Reale di Kopenhagen con E. Fischer, direttore e solista, (Concerto mozartiano). Thomanerchor e Orchestra del Gewandhaus di Lipsia. (*La Passione secondo San Giovanni* di G. S. Bach). Gruppo per Musica da camera G. Scheck. (Musiche di G. S. Bach fra cui due *Concerti Brandeburghesi* e una cantata profana). Collegium Musicum Italicum («I virtuosi di Roma») direttore R. Fasano, (I 4 concerti delle *Stagioni* di Vivaldi). Orchestra da camera della Scuola di musica di Arcignano, (*L'Arte della Fuga* di G. S. Bach). Gruppo orchestrale «Arcangelo Corelli» di Roma.

Pianisti: G. Anda, R. Firkusny, F. Gulda (Beethoven), G. Solchany. Violino e pianoforte: Duo di Amsterdam (Mozart), Cyroulnik - Datyner, Pelliccia - Agosti, Schneiderhan -Seemann (Beethoven). Complessi strumentali: Ottetto di Vienna, Quintetto Boccherini, Trio di Trieste, Quartetto del *Wiener Konzerthaus*, con un secondo violoncello (Schubert), Quartetto Italiano, Quartetto della Città di Torino. Canto: Irmgard Seefried, soprano, Todd Duncan, baritono, Gruppo vocale «Luca Marenzio». Violoncello: E. Mainardi, (Bach). Altre manifestazioni: *Compagnie de Mimes «Marcel Marceau»*, Balletto Indù «Mrinalini Sarabhai».

Abbonamento: Lire 4.000 per i soci aggregati della Sezione musicale; 5.000 per i soci ordinari della «Pro Cultura Femminile»; 4.500 per supplemento di posto numerato; 2.000 per gli studenti di tutte le categorie (tessera con fotografia). Tutto oltre il 20 % per contributo tasse erariali. Abbonamento con uno sconto del 50 per cento ai soci aggregati e ordinari che presenteranno tre soci nuovi contemporaneamente. Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria della «Pro Cultura Femminile» via Mercanti 2, dal 18 corrente, dalle 16 alle 19.

Gli Amici della musica annunciano questi concerti:

Violoncellista G. Piatigorsky; violinisti: N. Milstein, J. Szigeti, M. Rabin, R. Soetens, E. Pierangeli; R. Totenberg e A. Beltrami, (sonate per pianoforte e violino di Beethoven); pianisti: A. Rubinstein, R. Casadesus, J. Iturbi, J. Achucarro, M. A. Drago; organista: F. Germani; Trio di Bolzano (G. Carpi, S. Amadori, N. Montanari).

Camerata Accademica strumentale (A. Berni Bonetto, B. Martinotti, A. Arcidiacono, G. C. Gedda); Amadeus Quartett (N. Brainin, P. Schidloff, S. Nissel, M. Lovett); Quartetto ungherese (Z. Szekely, D. Koromzay, A. Moskowsky, V. Palotai); Musiche di Händel, cantate solistiche da camera (Collegium musicum, diretto da M. Bruni); Orchestra da camera di Zurigo (dir. E. De Stoutz); Orchestra da camera di Berlino (dir. Hans von Benda); Coro di Francoforte (dir. K. Thomas); *Les rossignols d'Oesterhout* (dir. P. Fich); altri concerti di A. Cortot e di A. Segovia; danzatori Susanna e José.

Abbonamenti: per tutti i concerti L. 6.000 (tasse comprese), (biglietto per i non abbonati L. 1.000 per ogni concerto). Abbonamento studenti per tutti i concerti L. 3.000 (tasse comprese). Gli abbonamenti si ricevono presso: i negozi musicali: S.E.M.T., D'Amato, Damano, Gori, Biglietteria Teatrali. Gli abbonamenti per studenti presso la Galleria d'Arte «La Bussola».

Il controllo dell'alibi Piccioni nell'istruttoria Montesi

Annamaria Caglio è tornata davanti al presidente Sepe

La giovane accusatrice avrebbe rievocato il famoso colloquio Piccioni Montagna Pavone al Viminale - La circostanza è smentita da Alida Valli - Un confronto fra le due testimoni?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 ottobre.

Alida Valli o Anna Maria Caglio? Chi delle due donne ha detto il vero e chi, invece, ha detto il falso? La bella attrice cinematografica che non ha lasciato nulla di intentato per difendere la posizione di Piero Piccioni o la ragazza milanese che è stata interrogata nuovamente oggi nel pomeriggio per un'ora dal presidente della Sezione istruttoria?

Versioni contrastanti

Un episodio ha posto in contrasto le due donne, un episodio importante anche se, forse, non estremamente decisivo per la conclusione di questa storia: la visita che Piero Piccioni ed Ugo Montagna la sera del 29 aprile 1953 avrebbero fatto all'allora capo della polizia prefetto Tommaso Pavone nel suo ufficio al Viminale.

A riferire l'episodio fu Anna Maria Caglio la quale spiegò che dopo cena in gran fretta Ugo Montagna si recò al Viminale per «togliere dai pasticci Piero Piccioni». Fu un colloquio che — sempre secondo Anna Maria — si prolungò per un'ora circa e quando i due uscirono Montagna le confidò: «Ho sistemato tutto».

«Non è vero — sono insorti Piccioni prima, Montagna poi. — Noi la sera del 29 aprile 1953 non siamo andati da Pavone. Io — ha aggiunto il giovane musicista — non avevo alcuna ragione di farmi accompagnare da Montagna per andare da Pavone. Infatti io conoscevo personalmente l'allora capo della polizia: per andarlo a trovare non avevo bisogno di intermediari. Può darsi che mi sia rivolto a lui; ma solo dopo aver visto che il mio nome era stato coinvolto nell'affare Montesi. E ho cercato, allora, di raggiungere l'origine della calunnia che stava prendendo piede... Questo vuol dire, praticamente, che ho avvicinato Pavone nei primi giorni di maggio».

«Non è vero — ha ribadito Alida Valli. — Piero Piccioni la sera del 29 aprile non può essere andato al Viminale, come afferma la Caglio, perchè era a cena a casa mia dalle 21,30 sino a mezzanotte. Ed ho le prove per sostenere questo, posso fare il nome della signora Bianca Zincone e del signor Felicien Marceau, che erano con me e con Piero a cena. Quindi Anna Maria Caglio mente».

E Tommaso Pavone che cosa dice dell'episodio? L'ex-capo della polizia non è stato mai molto preciso sull'argomento. Da principio negò; poi su un settimanale apparve la notizia secondo la quale Tommaso Pavone ammetteva che il colloquio forse era avvenuto il 29 aprile 1953, ma comunque mai di sera, ma al mattino; infine l'informazione venne smentita in una forma vaga dall'interessato.

L'unica, invece, a rimanere ferma nelle sue affermazioni è stata Anna Maria Caglio: «Sono ben certa di quel che ho detto, di quel che ho visto, di quel che ho sentito. E cioè che la sera del 29 aprile precipitosamente Ugo Montagna si recò al Viminale dove aveva appuntamento con Piccioni per recarsi da Pavone. Io rimasi fuori del Ministero e all'uscita Montagna mi disse di aver «tolto Piero dai pasticci per questa storia della Montesi».

E su queste posizioni i diversi personaggi sono rimasti. E' facile intuire la ragione per la quale il magistrato abbia sentito il bisogno di interrogare nuovamente la ragazza milanese: l'altro giorno aveva preso in esame Alida Valli e di conseguenza nel lungo colloquio con il dott. Sepe l'attrice deve avere affrontato anche l'argomento relativo a quello che può aver fatto Piero Piccioni la sera del 29 aprile.

Ossessione dei fotografi

Anna Maria Caglio è stata convocata dal presidente della sezione istruttoria telefonicamente in modo improvviso ed imprevisto. Da quando è tornata a Roma dopo le vacanze, la ragazza milanese vive in albergo con l'assegno che mensilmente le invia il padre. Desidererebbe lavorare: ma non le è facile in questa situazione. La pubblicità le rende la vita non semplice. E' ossessionata dai fotografi, dai giornalisti e dai curiosi. Per questo è costretta a trascorrere quasi tutte le sue giornate in albergo evitando il più possibile di farsi vedere in giro. Sarebbe sua intenzione anche proseguire gli studi universitari — è iscritta alla Facoltà di giurisprudenza — ma non le sarebbe possibile presentarsi all'Università.

La convocazione del magistrato non l'ha colta di sorpresa. E' giunta con un leggero ritardo questa mattina all'appuntamento che le aveva fissato il dott. Sepe. Ma non ha trovato il presidente della Sezione istruttoria: era rimasto l'intera mattinata a casa per studiare, sembra, i risultati della perizia eseguita a Genova dal prof. Maccaggi sul sedile della «1400» di Piero Piccioni. (Quali siano questi risultati non è facile sapere: le indiscrezioni parlano di un risultato negativo dato che, le macchie trovate sul sedile, sembra, non siano di sangue umano come in un primo momento si era pensato). Anna Maria Caglio, comunque, è stata pregata di tornare nel pomeriggio. E nel pomeriggio è tornata accompagnata da uno dei suoi legali, l'avv. Paolo Rosceloni. Era come al solito tranquilla, serena, nient'affatto preoccupata. E' rimasta nell'ufficio del dott. Sepe per circa un'ora.

E la giornata per il dottor Sepe — che si sia potuto sapere — è terminata a questo punto. Il resto viene da un settimanale, *Oggi*, che domani pubblica un episodio che si riferisce ancora alla cosiddetta «operazione Giuseppe». A raccontarlo è stata Mariella Spissu, fidanzata dello zio di Wilma Montesi. «Io vidi — ha spiegato — la nipote di Giuseppe la sera prima della sua scomparsa, la sera, cioè dell'8 aprile 1953 a via Alessandria nella strada cioè dove abita il mio fidanzato. Era con la madre e la sorella: era perfettamente tranquilla. So con piena certezza che Giuseppe ha visto Wilma Montesi solo due o tre volte in vita sua, non ha mai posseduto un *pied-à-terre* perchè è una spesa che egli non si potrebbe permettere, ha venduto la sua giardinetta alcuni mesi dopo la morte di Wilma Montesi e cioè nell'ottobre 1953».

Guido Guidi

Maurizio d'Assia a Milano



Il principe Maurizio d'Assia è giunto ieri a Milano in auto, proveniente da Genova. E' stato notato in un ristorante in compagnia di un noto professionista milanese suo amico

Venanzio De Felice è in carcere da quasi due mesi

Come sorsero i primi sospetti sull'ex-guardiano di Capocotta

Nel periodo del processo Muto fu indicato come il depositario della verità

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 7 ottobre.

Venanzio De Felice ha ricevuto in carcere l'annuncio: «Gli abbiamo messo nome Domenico. Tutto è andato bene. Stai sereno e tanti baci». E' triste diventare papà a Regina Coeli; Venanzio De Felice ha pianto nel leggere il messaggio che gli inviava da Latina sua moglie Irma Mangiapelo.

L'ex-guardiano è stato il primo a pagare il prezzo della triste celebrità di Capocotta. Il maggiore Zinza lo ha tratto in arresto il 20 agosto; da allora si sono succeduti gl'interrogatori, mentre per lui misure eccezionali di sorveglianza e di isolamento venivano disposte nel carcere. Il magistrato, col Codice alla mano, gli ricordava insistentemente le pene che la legge stabilisce per chi tace il vero e dice il falso; tali esortazioni alla verità sono state dapprima paterne, poi via via sempre più aspre, finchè alla fine dalle minacce il giudice è passato alla vera e propria incriminazione. Malgrado ciò Venanzio non ha mutato la sostanza del suo racconto. Ostinazione nella menzogna?

Cerchiamo di ricostruire la vicenda di questo modesto personaggio che con sua moglie Irma Mangiapelo non ha mai cercato di reagire all'ondata dei sospetti che gli si è scatenata sul capo. Quando Anna Maria Caglio puntò per prima l'indice accusatorio verso la riserva di caccia della Società di Sant'Uberto, Venanzio De Felice non c'era più nella «casetta a mare» di Capocotta che dà sul litorale all'altezza di Tor Vajanica. «L'ex-guardiano De Felice è emigrato in Perù», fu scritto sui giornali. E si lasciavano sottintendere maliziosamente le ragioni dell'evasione: la mano del «marchese» Ugo Montagna era ancora potente, e tenebrose erano le fonti della sua ricchezza e le trame delle sue amicizie. Più tardi, invece, De Felice risultò non fuggiasco oltre oceano in Paesi lontani, ma più modestamente trasferito in un quartiere popolare di Latina, in Borgo Sabotino. Piombò nella sua casupola un minaccioso drappello di cronisti: videro sul pavimento in terra battuta un fornelletto a gas nuovo di zecca; pare abbiano visto anche una motocicletta. La gente, poi, del vicinato affermava che il De Felice lavorava nella sua proprietà. «Si è comperato una fattoria con il denaro del marchese», si lasciò credere.

Quando abitava a Capocotta con la moglie e due bambine e la suocera e una nipotina, il De Felice era conosciuto per un povero diavolo. La "casetta a mare", che nelle affrettate informazioni di allora avrebbe dovuto ospitare le orge alla cocaina, risultò poi invece essere solo una modesta abitazione senza luce elettrica, con fragili muri divisori da stanza a stanza che non arrivavano neppure al soffitto. Ma ora, si diceva a Latina, Venanzio era diventato un signore, «s'era sistemato».

In realtà, la storia di Venanzio De Felice è una catena di disgrazie. Quando — nel 1944 — gli eserciti alleati sbarcarono tra Anzio e Nettuno la sua casetta fu centrata dalle bombe; la stalla fu distrutta e la famiglia De Felice perdette nel disastro sedici bovini, cinquanta pecore, sei maiali, tutte le masserizie di casa. Venanzio era militare a quel tempo, carabiniere. Quando tornò a casa dovette riempire i moduli per il risarcimento dei danni di guerra. Nel 1946, svestita la divisa, si occupò come «assistente di fruttisto» presso una grande tenuta agricola di Nettuno.

Nel 1951, trasferitosi a Capocotta come guardia giurata, poteva già mettere in cassetta una liquidazione di duecentomila lire ottenute dall'azienda dalla quale si era licenziato. Il gruzzolo era tale da incoraggiarlo ai più rosei progetti: fatto appello a tutte le risorse della famiglia, Venanzio raggranellò altre 60 mila lire dalla suocera e 55 mila lire dall'acconto sui danni di guerra. Ed ebbe così la somma necessaria per il «pezzo di terra» che aveva sognato di comperare per rifarsi una vita indipendente. Acquistò infatti nel 1952 i seimila metri quadrati di «bonifica a prato» di Coppola; l'appezzamento è privo della casa colonica.

Da Capocotta Venanzio si congedò nell'estate dell'anno scorso, appena fu pronta per lui la baracchetta di legno che ancor oggi è la sua abitazione a Borgo Sabotino. A quanto afferma il suo legale, le somme riscosse da Venanzio De Felice dopo venti mesi di servizio come guardiacaccia della Società di Sant'Uberto non oltrepassano le 44 mila lire. Ma non bastava certo il piccolo campo a sfamare tutte le bocche di casa De Felice.

A Latina Venanzio si occupò presso la ditta Macciocchetti; lo scandalo gli fece perdere il posto. «Non possiamo dare lavoro ad un uomo che viene da Capocotta» gli fu detto quando per «riduzione del personale» gli venne comunicato il licenziamento. Sbigottito Venanzio cercò altrove. Aveva appena trovato un nuovo posto, allorchè la dichiarazione dell'attore Gela-ne lo riportarono alla ribalta del caso Montesi.

Quando il maggiore Zinza venne per portarlo in prigione, De Felice non aveva probabilmente neppure finito di scontare le sette cambiali da cinquemila lire con le quali aveva fatto fronte alla spesa del fornello a gas, nuovo di zecca, che aveva tanto dato nell'occhio dei cronisti nell'aprile scorso.

Ma perchè questo succedersi di sventure? Venanzio De Felice, fin dal primo giorno, raccontò di aver scorto nel pomeriggio del 10 aprile una vettura «color caffelatte» entrare nella tenuta di Capocotta per il viale degli Elci. Quel che vide il De Felice videro anche due carabinieri a cavallo della stazione di Tor Paderno, un geometra, e gli altri due guardiani, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini. A bordo della vettura il De Felice scorse una coppia: un giovane biondo ed una bella ragazza dai capelli scuri.

«Ma quello è il conte di Bergolo?», s'informò il De Felice presso l'amico Lilli, appena l'auto passò oltre.

«Non hai ancora imparato a conoscere il padrone? Quello è il principe d'Assia», rispose Lilli.

Più avanti, nell'interno della tenuta, anche il legnaiolo Ziliante Trifelli notò la vettura col giovane «biondo e dal viso affilato», al fianco di una ragazza bruna.

De Felice e gli altri hanno insistito nelle loro dichiarazioni o si sono contraddetti? Il segreto istruttorio impedisce di conoscere l'esatta posizione di ciascuno. Ma certo qualcosa di poco limpido deve esserci a loro carico se da oltre un mese sono rinchiusi a Regina Coeli.

Gigi Ghirotti

Rinviato il processo dei danni per il delitto Bellentani

Como, 7 ottobre.

Il conte Lamberto Bellentani, a mezzo del prof. Enrico Redenti di Bologna e dell'avv. Bernardino Parravicini di Como, ha presentato stamane una memoria in difesa delle figlie Flavia e Stefania, alle quali sono intestati tutti i beni immobili sui quali il giudice del Tribunale di Como aveva concesso il sequestro conservativo per i danni ammontanti a 20 milioni e 300 mila lire, richiesti dagli eredi di Carlo Sacchi, per la morte del padre, ucciso a Villa d'Este dalla contessa Pia Bellentani.

I patroni della vedova e delle figlie del Sacchi avevano ottenuto il sequestro conservativo su un appartamento posto in Milano in via Fontana [illegible] e su alcuni immobili in provincia di Modena, che apparivano di proprietà della contessa; invece (secondo il conte Bellentani) i beni stessi sono gravati da vincolo dotale.

I patroni degli eredi Sacchi, avvocati Vitani e Bozzi Langhi, così come i procuratori della contessa, avvocati Giulio Caroselli e Premoli, hanno chiesto pertanto il rinvio della discussione per prendere visione della memoria presentata dal conte Bellentani. Il procedimento perciò è stato rinviato al 25 novembre prossimo venturo.

Il prof. Desio in aereo giunge stasera a Roma

Roma, 7 ottobre.

Il vice-presidente del Club Alpino Italiano dott. Vittorio Lombardi, nella sua qualità di vice-presidente della commissione organizzativa della spedizione italiana al K 2, è partito oggi alle ore 15 dall'aeroporto di Ciampino, incontro al prof. Ardito Desio, che è in viaggio di ritorno in patria.

Il prof. Desio arriverà a Beirut domani mattina col petrografo della spedizione Mario Zanettin; essi proseguiranno, col dott. Lombardi, subito per Roma, dove l'arrivo è previsto all'aerostazione-ovest per le ore 18 di domani venerdì.

Numerose personalità, in rappresentanza del governo, del Club Alpino Italiano, ed il ministro plenipotenziario del Pakistan a Roma, Aktar Husein, daranno il benvenuto all'aeroporto al prof. Desio.

Gendarmi svizzeri arrestati per traffico di stupefacenti

Lugano, 7 ottobre.

Un appuntato e tre militi della gendarmeria cantonale ticinese sono stati tratti in arresto in seguito alle rivelazioni fatte negli scorsi giorni a Milano dai contrabbandieri Arrigo Conelli, da Lugano, e Hermann Roh, da Sion arrestati dalla polizia milanese. Durante gl'interrogatori subiti in quella Questura il Conelli si è lasciato sfuggire il nome dell'appuntato della gendarmeria Carlo De Carli, di servizio a Lugano indicandolo come persona che si occupava di contrabbando. Sulla base di questa rivelazione la polizia elvetica ha compiuto una rapida inchiesta che ha portato all'arresto del De Carli, di sua moglie e degli agenti Enzo Anastasia e Giovanni Bernasconi.

Il De Carli, che in precedenza era stato implicato in un altro affare di contrabbando, e che dal villaggio di Cademario, dov'era capo-posto, era stato trasferito a Lugano, aveva tentato di procurarsi un quantitativo di stupefacenti, invitando alcuni agenti ad aiutarlo nelle ricerche facendo loro balenare la prospettiva di lauti guadagni attraverso la vendita della merce. L'addebito mosso all'Anastasia e al Bernasconi è quello di avere collaborato a questo tentativo, pur non riuscendo nel loro intento. E' stato pure tratto in arresto un altro gendarme.

Il giudice istruttore avvocato Tarchini e il vice-comandante della gendarmeria dott. Lepori hanno illustrato i risultati dell'inchiesta finora condotta e precisato le responsabilità degli arrestati. Se anche è da escludere che costoro, facciano parte d'una vera e propria organizzazione internazionale per il traffico degli stupefacenti, resta il fatto che essi hanno compiuto atti concreti per procurarsi la droga, un reato per il quale la legge svizzera commina pene fino a 5 anni di detenzione. E' stato confermato l'arresto di tale Francesco Della Chiesa, che era coinvolto in precedenti imprese di contrabbando.

Ha ucciso l'amante e si è sparato

Trapanazione del cranio per la cassiera slava

La donna, in agonia, continua a mormorare: "Lasciatemi morire,,

Roma, 7 ottobre.

Le condizioni di Draga Pivk, (la cassiera slava che da ieri è ricoverata in una cameretta del policlinico per essersi sparato un colpo di pistola alla tempia dopo aver ucciso con la stessa arma il giovane amante Sergio Sabatini) permangono assai gravi.

I medici hanno tentato un difficilissimo intervento operatorio, mediante la trapanazione del cranio. Gli occhi della quarantasettenne istriana sono fissi nel vuoto e sembrano rivedere la tragica scena avvenuta nel piccolo seminterrato di via Po n. 12 e la allucinante veglia notturna al cadavere del povero giovane, che avrebbe dovuto sposarsi lunedì prossimo con un'altra donna.

Draga non parla, non chiede nulla ai sanitari, agli infermieri. Di tanto in tanto dalle sue labbra aride per la febbre esce la frase: «Voglio morire. Voglio raggiungere il mio Sergio. Il mio posto è là, con lui. E' già tanto tempo che mi aspetta».

In queste parole è racchiusa la tragedia che le ha sconvolto l'anima, rendendola come folle. La polizia ha accertato che Draga Pivk era una donna dalle maniere gentili, ma dal carattere forte e autoritario: una donna, che giunta ormai al tramonto, voleva disperatamente dalla vita un affetto che rendesse meno insopportabile la sua solitudine, un affetto che il ventisettenne commesso, promesso sposo ad un'altra donna, non poteva più concederle.

Quando la slava ha avuto la certezza che tra lei ed il Sabatini tutto era finito, non ha esitato ad uccidere e tentare poi di uccidersi.

Processo per una schedina da 53 milioni non depositata

Grosseto, 7 ottobre.

Entro il corrente mese comparirà a giudizio, dinanzi al nostro tribunale, il signor Domenico Gennaioli, residente a Orbetello scalo, noto alle cronache per essere stato protagonista del clamoroso scandalo dei milioni in una vicenda del Totocalcio. Il Gennaioli, infatti, è stato rinviato a giudizio per non aver depositato alla sede zonale di Firenze, nella sua qualità di ricevitore del comune di Orbetello, una cinquantina di schedine.

Tra le schedine non depositate ve n'era una giocata dal barista del caffè della stazione di Orbetello, Tito Lucherini, che aveva azzeccato un «tredici». Ai vincitori di quella settimana andò la somma di 53 milioni. Il Totocalcio non volle riconoscere i diritti dello sfortunato Lucherini e spartì il «monte premi» tra gli altri vincitori della settimana. Il Lucherini, attraverso un collegio di avvocati, ha promosso causa al Totocalcio.

Si spezzano la testa per fermare un cavallo

Ulzio, 7 ottobre.

Sono stati ricoverati all'ospedale civile di Susa i contadini Gentile Orgeas, di 59 anni, residente a Mollières, e Firmino Rey, di 60 anni, residente a Fenils. I due s'erano recati nella mattinata alla fiera di Ulzio su di un carro agricolo trainato da un cavallo. Nel pomeriggio, verso le 17, avevano preso la via del ritorno, seduti sulle sponde del carro. Ad un tratto, poco fuori l'abitato di Ulzio, una automobile sopraggiunse a forte andatura e oltrepassò il carro. Il cavallo, impauritosi, s'imbizzarriva e partiva al galoppo, senza che i due contadini potessero far nulla per fermarlo. Ad un certo momento della sua corsa disordinata il cavallo si dirigeva verso il bordo della strada, minacciando di finire nel fosso laterale. I due, temendo che la bestia si facesse male e che il carro si sfasciasse, saltavano a terra per cercare di fermare l'animale. Sfortunatamente cadevano entrambi malamente al suolo, riportando gravi ferite. Il Rey andava a sbattere contro uno spuntone di paracarro, riportando la frattura della base cranica; anche l'Orgeas riportava la frattura della base cranica battendo sull'asfalto.

Dopo le prime cure loro praticate dal medico condotto, i due venivano trasportati all'ospedale di Ulzio, dove i sanitari li facevano ricoverare con prognosi riservata.

Cinque mesi ad Enzo Grossi per offese al Capo dello Stato

Il sommergibilista del "Barbarigo,, contumace al processo

Roma, 7 ottobre.

L'ex-capitano di vascello Enzo Grossi, già comandante del sommergibile *Barbarigo*, è stato condannato dalla Corte di Assise di Roma a cinque mesi di reclusione (con il beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziario) per aver offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica.

E' una storia, questa, legata direttamente all'affondamento delle due corazzate americane che erano attribuiti al comandante Grossi e che, secondo indagini svolte dal Ministero della Difesa, a guerra finita, non sarebbero mai avvenuto. Conseguenza di questi accertamenti fu il provvedimento del ministro della Difesa on. Randolfo Pacciardi, di annullare i decreti con i quali il 9 ottobre 1942, il 24 agosto 1942 e il 28 dicembre 1942 vennero conferiti al comandante Grossi la medaglia d'oro al V. M., la promozione a capitano di fregata prima, e quella a capitano di vascello poi, per merito di guerra.

Non appena all'interessato, che dopo la guerra ha riparato in Argentina, venne comunicata la notizia del provvedimento, il 24 febbraio 1953, Enzo Grossi reagì con una lettera indirizzata al ministro della Difesa, nella quale, dopo aver tacciato l'on. Pacciardi di tradimento, tra l'altro scriveva: «Il Capo dello Stato annulla i decreti reali senza motivarne la ragione. All'anima della democrazia! E per finire dirò che me ne frego del provvedimento che annulla i tre decreti reali dopo 10 anni dalla loro promulgazione. Il Presidente della Repubblica ha offeso la memoria del re che quei decreti aveva firmato, e questo è molto grave per un monarchico del suo calibro».

La lettera dal Gabinetto del ministro della Difesa finì sul tavolo del Procuratore della Repubblica, che ravvisò gli estremi del reato e denunciò Enzo Grossi per offese al Presidente della Repubblica insieme ad alcuni giornalisti responsabili di due periodici neofascisti: Sergio Inglanni de *I Vespri siciliani* e Ugo Franzolin de *Il Meridiano d'Italia*.

Processo in Corte d'Assise. L'imputato principale, Enzo Grossi, non si è presentato: vive da anni a Buenos Aires. Tutto, di conseguenza, si è ridotto ad un rapidissimo interrogatorio degli imputati minori, i quali si sono limitati a dire di aver pubblicato la lettera del comandante del *Barbarigo*, togliendo alcune frasi che, a loro avviso, sembravano troppo forti.

Il P. M. ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato, che con le sue frasi ha offeso il prestigio e l'onore del Presidente della Repubblica, ed ha chiesto la condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione. La Corte ha assolto i giornalisti perchè il fatto non costituisce reato e ha condannato Enzo Grossi a 5 mesi di reclusione.

Grandine e nevicate sull'appennino toscano

Firenze, 7 ottobre.

Un violentissimo temporale, durato circa due ore, si è scatenato verso le 16 su Firenze e provincia, accompagnato dalla caduta di molti fulmini. Anche nell'alto Casentino il temporale è stato violentissimo ed è durato circa cinque ore. E' caduta anche una fitta grandinata con chicchi grossi come noci. Alla prima schiarita, avutasi verso le 17, il monte Falterona, alto 1650 metri, appariva tutto ricoperto di neve. La temperatura è improvvisamente discesa tanto da divenire invernale.

Su una nave giapponese nel porto di Genova

Severi controlli su 980 tonni pescati nei mari della "bomba H,,

Le prove col contatore Geyger - Il carico è risultato sprovvisto da radioattività, e perciò non pericoloso, e immesso sul mercato

(Nostro servizio particolare)
Genova, 7 ottobre.

L'era atomica è incominciata anche nel porto di Genova, con una straordinaria operazione di sbarco che in passato sarebbe stata assolutamente normale: 980 tonni congelati e chiusi nelle stive del piroscafo giapponese «Andes Maru».

L'arrivo dell'«Andes Maru» era previsto per le prime ore del pomeriggio di ieri, e fin dal mattino aveva messo in movimento la sezione veterinaria dell'ufficio sanitario dello scalo marittimo genovese. Prima che il carico della nave potesse essere sbarcato, occorreva controllare i tonni, uno per uno, e accertare se sprigionassero onde radioattive. I pesci erano stati infatti raccolti nelle acque giapponesi, in quella zona recentemente invasa dalle radiazioni provocate dall'esplosione della bomba all'idrogeno sull'atollo dell'Oceano Pacifico.

Da Roma l'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica aveva diramato all'ufficio portuale di Genova precise disposizioni per costruire un efficiente «vallo antiatomico». Le norme, che contemplano appunto un severissimo controllo sui prodotti ittici provenienti dagli scali dell'Estremo Oriente, erano state diramate il 5 giugno scorso, e adesso il «vallo antiatomico» è entrato praticamente in funzione e la sezione veterinaria del porto genovese ne è il principale baluardo.

L'«Andes Maru» (una nave di 8200 tonnellate di stazza che appartiene alla flotta della Società Osaka) ha attraccato al Ponte Eritrea, in arrivo da Shimizu, dove aveva imbarcato i tonni destinati alla Ditta Massola, di Marano Lagunare in provincia di Udine. I pesci erano decapitati, senza pinne, sventrati, e sistemati nelle celle ad una temperatura sufficiente per la conservazione durante il lungo viaggio.

In serata (verso le 22) le gru hanno cominciato a manovrare e a scaricare le casse. Sulla banchina, nel frattempo, era stato collocato il congegno per effettuare l'analisi, un apparecchio Geyger in dotazione all'Istituto di fisica dell'Università: il dott. Umberto Pellegrini, con due assistenti, si è messo al lavoro.

Il Geyger è — grosso modo — una specie di minuscolo radar portatile, che capta le onde radioattive eventualmente contenute nelle cose che gli sono avvicinate; lo si passa a breve distanza dall'oggetto che si vuole sottoporre all'esame e, quando intercetta l'emissione radioattiva, trasmette attraverso un microfono un suono caratteristico, simile a quello di un disco rotto, segno indubbio che l'insidia è presente.

Per oltre due ore, i tonni dell'«Andes Maru» sono sfilati davanti al Geyger senza che l'apparecchio rivelasse la più impercettibile traccia d'infezione atomica. Mentre il dott. Pellegrini manovrava lo strumento e ne seguiva attentamente le reazioni, i suoi assistenti esponevano i tonni nel raggio di ricezione del contatore. Poco dopo la mezzanotte l'analisi era terminata, e l'Ufficio sanitario rilasciava l'autorizzazione per lo sbarco.

Gli arrivi di tonni congelati dal Giappone nei prossimi mesi saranno assai frequenti, perchè i giapponesi si sono dedicati alla pesca con mezzi modernissimi, specie a quella dei tonni, e hanno addirittura messo a soqquadro la tattica consacrata dalla tradizione. Le tonnare, come ancora si usano da noi, in Giappone non esistono più da qualche anno. I pescatori dispongono di veloci battelli, con i quali solcano l'altomare, e per localizzare i branchi di tonni adoperano il radar. Da ogni spedizione rientrano con un bottino abbondantissimo, gran parte del quale è destinato all'esportazione.

Le infezioni radioattive, dilagate nel Pacifico, naturalmente hanno compromesso i loro affari, e il pesce che viene di laggiù, sebbene a buon mercato, desta i sospetti negli acquirenti europei. Le autorità giapponesi, per togliere i dubbi, controllano tutti i carichi che viaggiano accompagnati da un certificato di garanzia. Ad ogni modo, poichè le precauzioni non sono mai più che giustificate, l'alto commissariato all'igiene e sanità ha deciso di fare altrettanto.

Che cosa accadrebbe, se uno di questi tonni giapponesi fosse contagiato dalla tremenda infezione delle onde radioattive e sfuggisse al duplice controllo e finisse sul mercato? Non si sa con esattezza, poichè una cosa simile fino ad ora non si è verificata e quindi manca una risposta anche approssimativa a questo inquietante interrogativo, e speriamo che non si possa averla mai e che il «vallo antiatomico» sia insuperabile.

a. m.

Si celebra il decennale della Repubblica Ossolana

Novara, 7 ottobre.

Il decimo anniversario della Liberazione dell'Ossola e della costituzione della repubblica Ossolana verrà celebrato separatamente dai partiti governativi e da quelli di sinistra, rispettivamente domenica 10 ottobre e quella successiva 17 ottobre.

Il decimo anniversario doveva essere particolarmente solenne. Un apposito comitato, cui erano stati chiamati a far parte i rappresentanti di tutti i partiti politici delle associazioni partigiane, aveva steso già un programma di massima. L'accordo è venuto meno sul nome degli oratori. Si facevano i nomi del sen. Parri, del sen. Cadorna, e dell'on. Boldrini.

Il senatore Tibaldi (partito comunista italiano) ha scritto una lettera dimettendosi dal comitato; il presidente provinciale dell'ANPI, Gasione, ha imitato il suo esempio pubblicando anche un manifesto.

Il decimo anniversario della repubblica ossolana verrà celebrato quindi domenica dai partiti governativi col seguente programma: ore 10 corteo e messa in suffragio dei caduti; 10,30 discorso del sindaco liberale di Domodossola e dell'on. Corrado Bonfantini; ore 11 scoprimento da parte dell'on. Scalfaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, di una lapide commemorativa in Municipio.

Staffette partigiane recheranno nel frattempo omaggi floreali sui cippi che ricordano il sacrificio dei partigiani caduti nell'Ossola.

Il programma delle manifestazioni socialcomuniste del 17 ottobre non è stato ancora reso noto.

La morte a Modena di un ex-podista famoso

Modena, 7 ottobre.

Per una improvvisa malattia è deceduto oggi all'età di 65 anni l'ex-podista Lorenzo Sola, famoso ai suoi tempi, già primatista italiano di marcia sull'ora, «record» che conquistò nel 1910 compiendo chilometri 11,950. Fino a tarda età, il Sola, col fratello Giuseppe, egli pure atleta, compì prove incredibili.

A sessant'anni, i due fratelli percorsero il tratto Modena-Montecimone-Modena, con una estenuante arrampicata fino a quasi duemila metri, in 24 ore esatte, compiendo 380 km.

Nozze romane



Si sono sposati ieri a Roma il principe Ferdinando Del Drago e Rosanna Valdoni, figlia del noto chirurgo (Tel.)

Requisitoria del P. M. a Cuneo

Severe condanne richieste per la «Valmaira»

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 ottobre.

L'intricato processo per il dissesto della Società Immobiliare Valmaira, iniziatosi ieri mattina presso il nostro Tribunale, volge già al termine, perchè i tempi sono stati molto accelerati dal presidente dott. Di Oreste, che dirige il dibattimento con fermezza ed equilibrio.

Il Pubblico Ministero dott. Jachino, nel pomeriggio di oggi ha pronunciato la sua requisitoria, in soli venti minuti, affermando la responsabilità penale del dottor Romualdo Cerato, del dottor Francesco Giordano, del rag. Francesco Schivo e del rag. Giovanni Bruno, e richiedendo per ciascuno di essi 9, 5, 4, 2 anni di reclusione, col beneficio di 3 anni di condono.

Prima del Pubblico Ministero, aveva parlato l'avv. Armando De Marchi, patrono di parte civile del dottor Ugo Bachi di Torino, uno dei maggiori danneggiati. L'arringa della privata accusa è stata serena ma implacabile, in particolar modo per il Cerato: «Tipo di avventuriero spavaldo, ha dato vita alla società quando non aveva capacità morali nè finanziarie».

L'avv. De Marchi concludeva richiedendo la condanna di tutti e tre gli imputati in sede penale e civile.

Dopo l'arringa della privata accusa, prendeva la parola l'avv. Giorgio Della Valle, di Torino, difensore del dottor Giordano. L'avvocato, dopo avere illustrato la personalità morale ineccepibile del suo raccomandato, ha affrontato la discussione giuridica sulle sue responsabilità e ha sostenuto la sua innocenza, richiedendo l'assoluzione per non avere commesso i fatti.

Alle ore 18 iniziava l'arringa l'avv. Gaetano Toselli, patrono del rag. Schivo e di Giovanni Bruno. L'avvocato sosteneva appassionatamente che il Schivo dovrebbe essere estraneo alla causa, perchè era un povero vecchio uomo, di 65 anni, che scriveva e dattilografava per 30 mila lire al mese, mentre il dottor Cerato incassava denaro. Fra l'altro lo Schivo, nel marzo del '52, con la macchina del Cerato, che andava imbrogliando il prossimo, ebbe un grave incidente stradale. La macchina si rovesciava e il povero vecchio ragioniere riportava lesioni al cervello, dalle quali gli derivò una grave depressione psichica. «In quelle condizioni — esclama l'avv. Toselli — lo Schivo non poteva più reagire, egli era succube del dottor Cerato».

Domattina parleranno gli avvocati Giulio e Maurizio Preve, di Torino, il primo ancora per il Giordano, il secondo per il dottor Cerato. Si prevede la sentenza nel pomeriggio.

g. s.

Macabra scoperta di un pescatore sulla Marina di Carrara

Affiora sulle onde una salma legata in un sacco con pietre

Nessun documento - In tasca le copie di un giornale torinese e di uno toscano - Oscuro omicidio

(Nostro servizio particolare)
Carrara, 7 ottobre.

Ritornando da una notte di pesca, alle sei e mezzo di stamane, il marittimo Giulio Bedini, abitante a Marina di Carrara, all'imbocco del porto, a meno di 200 metri dalla punta, urtava con una «lampara» in un corpo umano galleggiante a fior d'acqua. Il Bedini scioglieva una gomena ed agganciava il corpo, trascinandolo fino a riva, sulla spiaggetta antistante il Club Nautico.

Il cadavere condotto a riva dal Bedini era quello di un uomo per metà chiuso in un sacco, che portava nel fondo un pezzo di ferro del peso di 15 chili e due grosse pietre di calcare comune, del peso di una trentina di chili. L'apparente età del morto era dai 35 ai 40 anni. Indossava una tuta blu scuro, in due pezzi, sotto la quale portava un completo chiaro da mezza stagione, con scarpe gialle bullonate nella suola. In tasca aveva due giornali: La Stampa *del 13 settembre e Il* Tirreno *del 27 settembre. Aveva tre fazzoletti di cui uno macchiato di sangue, un lucchetto e alcune chiavi. Nessun documento. Egli portava al polso un orologio, fermo sulle 5,15, tenuto da un bracciale metallico. La morte, stando alle prime constatazioni mediche, risale a una decina di giorni, forse anche meno.*

Il sacco in cui era racchiusa la parte anteriore del corpo, è di juta grezza, da imballaggio. Era fermato alla vita con corde di canapa, a triplice chiusura, una delle quali era discesa trasversalmente, verso il basso.

Sul posto si recavano immediatamente il pretore di Carrara dottor Mele, ed alcuni funzionari di polizia che iniziavano le prime indagini. Il corpo dello sconosciuto veniva rimosso e trasportato al civico ospedale per l'autopsia che è stata compiuta più tardi dal dottor Fornara, della Clinica di medicina legale di Pisa. Non è stato comunicato se egli è deceduto per annegamento o per altra causa.

Alle 16 una donna, Olga Marsili, di Marina di Carrara, veniva chiamata per una possibile identificazione del cadavere. Infatti il figlio della Marsili, Rino, imbarcato su di una petroliera in partenza da Genova, da una quindicina di giorni non dà più notizie di sè, e ciò ha fatto sorgere il sospetto che gli possa essere capitato qualcosa di grave. La donna non ha riconosciuto nel cadavere il proprio figlio.

Ad un certo momento s'era pensato che il corpo del ripescato potesse essere quello di Bruno Signorini, di Siena, un giovanotto sparito una quindicina di giorni fa da Livorno, e di cui non si è avuta più notizia. Ma anche questa ipotesi è caduta nel corso delle ulteriori indagini.

Il macabro rinvenimento fa sorgere le più svariate supposizioni. L'ipotesi più diffusa è quella che si possa trattare di un delitto perpetrato al largo, su qualche battello da carico di passaggio, dopo di che la vittima sarebbe stata racchiusa in un sacco e gettata in mare. A rendere però questa ipotesi poco plausibile, sta il fatto dei due grossi sassi che sono stati prelevati evidentemente a terra.

Anche l'ipotesi del suicidio, malgrado la maniera stranissima con cui esso sarebbe stato portato a termine, e dato che lo sconosciuto si trovava saldamente legato nel sacco, viene vagliata dalle autorità.

Nonostante non siano stati resi finora noti i risultati, almeno parziali, della necroscopia, il cadavere sembra non presenti ferite o segni di violenza. Trovarli sarebbe stato comunque difficile, dato lo stato di avanzata decomposizione del corpo.

Il suicida di Saint Vincent riconosciuto dai familiari

St. Vincent, 7 ottobre.

Sono arrivati ad Aosta i fratelli del suicida Alfredo Zuliani, Silvestro e Augusto, e subito sono stati accompagnati al cimitero per il riconoscimento. I due fratelli sono scoppiati in lacrime alla vista della salma. Tornavano poi in municipio per stendere e firmare il verbale e alle 17,30 veniva data sepoltura al morto.

Si è saputo dai fratelli che lo Zuliani era partito da Roma quattro giorni prima della morte; aveva in tasca 75 mila lire frutto del suo lavoro (aveva partecipato come comparsa ad alcuni film, fra cui «Aida» e ultimamente «Elena di Troia»). Andò a Napoli da dove spedì alla mamma 25 mila lire insieme a una lettera. Poi continuò il viaggio toccando Caserta, e Bologna, e finalmente da Aosta spedì un telegramma alla famiglia per avvertirla che sarebbe rientrato il giorno 5. Uno dei fratelli ha trascorso tutta la giornata alla stazione di Roma in attesa del ritorno di Alfredo che invece aveva già attuato la sua decisione disperata.

«Alfredo era un giovanotto allegro — hanno detto i fratelli. — Non si riescono a immaginare i motivi che lo hanno spinto al suicidio. Forse lo scoraggiamento per la mancanza di denari? Egli aveva dovuto smettere gli studi dopo la quinta ginnasiale continuando però a studiare per conto suo».

Lo studente bocciato dal professore veronese

"Ho ucciso sua sorella per vendicarmi in ogni modo,,

Verona, 7 ottobre.

Hanno avuto luogo oggi alle 15,30 i funerali dell'insegnante elementare uccisa dallo studente bocciato agli esami di abilitazione magistrale. Alle esequie hanno assistito le autorità cittadine e numerose rappresentanze di scuole e di istituti veronesi. Prima che la bara venisse tumulata nella tomba di famiglia hanno pronunciato discorsi il provveditore agli studi prof. Zannoni e l'ispettore scolastico prof. Zucchermaglio.

All'unanime cordoglio della città si è accomunato anche il ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini che ha fatto pervenire al Provveditore agli Studi il seguente telegramma: «Apprendo con viva commozione e profonda amarezza la notizia del gravissimo episodio in cui la benemerita insegnante Rosa Venni ha perduto la vita per l'atto criminoso di un candidato agli esami. La scuola italiana si inchina reverente e commossa innanzi alla vittima scomparsa esecrando l'accaduto. Prego la S. V. esprimere al prof. Tito Venni e ai familiari le mie personali condoglianze e di rappresentarmi ai funerali».

La polizia ha terminato oggi le indagini sull'uccisione dell'insegnante Rosa Venni. Il rapporto è stato inviato questa sera alla Procura della Repubblica. Esso termina con la denuncia dello studente Stefano Bertaiola per omicidio volontario e porto abusivo d'arma. Le circostanze del clamoroso episodio saranno esaminate ora dal sostituto Procuratore dott. Roberto De Giovanni il quale ha escluso che il giovane venga sottoposto a perizia psichiatrica.

Il magistrato ha interrogato oggi il giovane assassino. Il Bertaiola ha asserito di avere acquistato l'arma per vendicarsi della bocciatura sofferta della quale riteneva responsabile il prof. Tito Venni. Alla domanda perchè poi avesse ammazzato la sorella del professore, egli ha dichiarato che era sua intenzione vendicarsi in qualunque modo.

E' assai probabile che la vicenda venga istruita con il rito sommario, per cui lo studente assassino comparirebbe davanti ai giudici della Corte di Assise nella prossima sessione che avrà inizio il 23 novembre.

Professore preso a calci da studenti che ha bocciati

Catania, 7 ottobre.

Tre studenti hanno aggredito e malmenato il professore che li aveva bocciati, iersera, in un vicolo buio dietro Piazza Università.

Mentre il prof. Domenico Geraci, di Palermo, commissario agli esami di maturità presso il Liceo classico «Cutelli», si recava dall'albergo al ristorante, ha visto avanzare dall'ombra di un portone le figure di tre giovani che gli si sono lanciati addosso tempestandolo di pugni e calci.

Il professore ha cercato di reagire all'aggressione, ma i tre giovani hanno avuto ragione di lui provocandogli gravi lesioni in tutto il corpo.

Nella colluttazione però, egli è riuscito, alla fioca luce di un lampione, a vedere in volto gli aggressori ed a riconoscerli, sembra, per certi Scuderi, Consoli e Arena, tre studenti bocciati nei recenti esami di maturità nella sessione autunnale.

Raccolto abbondante di grossi tartufi ad Alba

I prezzi arrivano anche a tremila lire l'ettogrammo, ma tendono a diminuire

Alba, 7 ottobre.

La fiera del tartufo, che verrà inaugurata domenica mattina dal ministro Romita, si apre sotto il segno dell'abbondanza. I mille e più cercatori che, ogni notte, al lume delle lampade e seguiti da coppie di cani silenziosi salgono e scendono per le colline delle Langhe, rincasano all'alba con la bisaccia piena dei tuberi preziosi. Quest'anno la terra ha riparato l'avarizia dei tempi passati. Le piogge d'agosto e il sole di settembre hanno favorito lo sviluppo di tartufi grossi e profumati.

Il valore dei ghiotti frutti sotterranei consiste appunto nel volume e nell'aroma. I prezzi variano in base a questi due elementi e oscillano dalle 1600 alle 3000 lire all'etto.

Il maestro dei cercatori, Battista Monchiero, noto allevatore di cani, ne ha trovato uno, l'altra notte, che pesava sette etti e mezzo. Lo ha venduto a un ristorante di Torino per 22 mila lire. I clienti che ordineranno la fonduta o i ravioli con tartufo lo pagheranno forse sulle 6 mila lire all'etto.

Non tutti toccano queste cifre record. Il signor Giacomo Morra ne ha venduto uno di quasi sei etti a un commerciante di Genova. Era un magnifico ammasso di protuberanze color di creta e dall'acuto odore di terra smossa: è stato pagato 15 mila lire. Sarà forse rivenduto a 20 mila.

Accanto ai due migliori esemplari trovati finora (e regolarmente fotografati) ce ne sono molti di soli tre o quattro etti: ne sono stati spediti in diverse città d'Italia, a Vienna, a Berna, a Ginevra e anche a Bruxelles al palazzo reale. Si trovano poi tartufi piccoli piccoli, disprezzati dai buongustai: il loro peso è calcolato in grammi e il prezzo si aggira solo sulle mille lire all'etto.

«Quest'anno è proprio una eccezione — diceva compiaciuto il vecchio Monchiero masticando tabacco e accarezzando i suoi cani dalle nari prodigiose. — Il prodotto è ottimo e i prezzi sono buoni».

Qualche altro invece manifesta preoccupazioni per il mercato ufficiale che si aprirà fra tre giorni. L'abbondanza dei tartufi potrebbe far scendere notevolmente i prezzi. Ma non c'è pericolo di danno: la quantità rimedia a tutto. In queste ultime notti i cercatori si dànno battaglia nei boschi, negli orti, nei campi, cercando per ore e ore i tuberi che dànno ricchezza e anche un po' di gloria. Domenica infatti chi esporrà i migliori tartufi riceverà una medaglia d'oro. E tutti sperano di emulare il cercatore che prima della guerra fu premiato per un tartufo di 8 etti e 40 grammi: un vero gigante della specie.

Testimonianze al "Processo dei miliardi,,

Infondati i sospetti su una Banca torinese

Un'ispezione presso l'Istituto San Paolo - Tutto in regola

Roma, 7 ottobre.

Diversi funzionari di banca si sono oggi alternati come testimoni dinanzi ai giudici del Tribunale al «processo dei miliardi».

Mario Bisogni, vice-direttore della Banca d'Italia di Milano, ha narrato i particolari di una ispezione da lui compiuta nel maggio '51 presso l'Istituto San Paolo di Torino.

«Scoperta l'irregolarità di alcune operazioni valutarie compiute presso la banca torinese — ha detto il teste Bisogni — fui incaricato di accertare se l'istituto avesse percepito una cointeressenza negli affari. Dopo una profonda indagine, fui in grado di escludere la fondatezza dei sospetti nel comportamento della Direzione centrale».

Sale poi sulla pedana dei testimoni Mario Lazzareschi, che fu direttore del Credito Italiano di Milano dal 1949 al 1953. Egli ritenne Ermanno Amori — oggi imputato — un buon cliente della banca fino al momento in cui non constatò che molte delle operazioni da lui effettuate non erano andate in porto. Il commerciante, infatti, aveva esibito un'ampia documentazione che appariva conforme alle disposizioni vigenti.

Dettagliate notizie circa la concessione di fidi da parte del Banco di Sicilia a ditte importatrici milanesi sono state fornite, infine, dal direttore della filiale di Milano, Luigi Caruso, il quale assunse tale carica nel maggio '49.

— Esistono norme precise e categoriche — ha affermato il testimone Caruso — che regolano la concessione di fidi a clienti della banca. La decisione spetta alla Direzione generale di Palermo, dopo una istruttoria eseguita dalla sede da cui dipende il cliente, e da una deliberazione della commissione di sconto, presieduta dal direttore della banca. Escludo, pertanto, che per la concessione di fidi alla ditta Colvea possano essere stati commessi favoritismi da parte dei funzionari Giuseppe Palumbo e Alcide Bolzoni, oggi qui imputati di corruzione passiva. Il loro intervento non poteva consistere che nell'esame delle domande di fido, ma non poteva avere alcuna influenza sulla decisione. Certamente i fidi furono concessi facilmente perchè si trattava di una ditta seria e gli accreditati erano garantiti da quantitativi di merci.

Il testimone ha concluso dicendo di non aver mai saputo che Bolzoni — come sostiene l'accusa — provvedeva all'acquisto di dollari al mercato nero.

Agricoltore condannato per calunnie al figlio

Casale Monf., 7 ottobre.

Un anziano agricoltore di Vignale Monferrato, Edoardo Ragazzi, è comparso oggi dinanzi al Tribunale penale di questa città, per rispondere di violazione agli obblighi di assistenza ai familiari e di calunnia al figlio. Per certe sue stranezze era stato giudizialmente esonerato dall'amministrazione dei suoi beni, che erano poi stati affidati ad un curatore. Ciò ha inasprito molto le relazioni fra padre e figlio; avendo riportato lesioni per una caduta dalle scale della sua abitazione, egli ne attribuì la responsabilità al figliuolo.

Il Tribunale, accogliendo in parte le richieste del difensore avv. Restaino, ha mandato assolto il Ragazzi con la formula piena per la prima accusa; per la calunnia, invece, lo ha condannato a [illegible] mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa.

ULTIME NOTIZIE

Aperta a Parigi e a Bonn la discussione sulla conferenza a nove

Mendès-France difende gli accordi già approvati dalla Camera tedesca

"L'Assemblea deve scegliere fra l'isolamento del paese e le garanzie ottenute dagli alleati" - Replica polemica dell'ex-premier Reynaud - Il governo porrà la questione di fiducia sulla sua politica estera

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 7 ottobre.**

Raramente la Camera è stata affollata come oggi per sentire Mendès-France difendere gli accordi conclusi a Londra e chiedere al Parlamento di approvarli, autorizzando il governo a proseguire sulla stessa strada. E' davanti ad un pubblico da spettacolo di gala che il presidente del Consiglio ha preso la parola poco dopo le 15.

Egli ha ricordato prima di tutto che, conformemente agli impegni presi a suo tempo, intende associare il Parlamento alle decisioni sulla politica estera, ed essere informato al tempo stesso delle intenzioni della Camera; quindi ha fatto una cronistoria degli avvenimenti, osservando che, all'inizio della conferenza di Londra, la Francia si trovò dinanzi a un fronte comune delle potenze atlantiche, che volevano risolvere il problema della sovranità tedesca e far partecipare la Germania alla difesa occidentale.

Eden gli fece presente che tutti i governi da lui consultati ritenevano necessaria la ammissione della Germania nella NATO e della Germania e dell'Italia nel patto di Bruxelles. La Francia fu dunque costretta ad ammettere quel principio prima di recarsi a Londra, chiedendo tuttavia all'Inghilterra la sua partecipazione alla futura organizzazione e alle garanzie giudicate indispensabili.

Secondo Mendès-France, il trattato di Bruxelles — modificato in alcune clausole e dotato di mezzi di azione effettivi — è il più adatto a realizzare l'organizzazione difensiva dell'Europa; tuttavia al consiglio consultivo dei ministri dovrà subentrare un organismo che possa prendere decisioni, sia all'unanimità sia a semplice maggioranza a seconda dei casi, e anche decidere circa la limitazione degli armamenti. In proposito Mendès-France ha dichiarato che la Francia avrà eventualmente la possibilità di opporre il veto a un aumento delle forze di altri paesi, e può d'altra parte possedere delle forze nazionali non soggette al controllo altrui (ciò che la Germania non potrà fare).

Poi il capo del governo ha esposto le concessioni ottenute circa il controllo degli armamenti, aggiungendo: «Non si tratta, insomma, di una associazione più o meno consultiva di alcuni Stati, bensì di un gruppo di Stati che riceve vaste competenze. L'autorità internazionale che prenderà le decisioni, avrà i mezzi di farle rispettare. Si tratta quindi di un inizio di costruzione europea, con la partecipazione britannica».

Insistendo su questa partecipazione, che rappresenterebbe la metà delle forze inglesi disponibili, Mendès-France ha reso un caloroso omaggio a Eden, osservando che, se si pensa alle tradizioni insulari della Gran Bretagna, si è attualmente in presenza di una «quasi abdicazione volontaria di sovranità, consentita per disciplina alla difesa comune».

Chiuso il capitolo delle concessioni ottenute Mendès-France ha dovuto parlare di quelle che è stato costretto a fare: restituzione della sovranità alla Germania e sua ammissione nella NATO. Egli ha spiegato che non c'era modo di fare diversamente. Non si può trascurare la realtà, ha ammonito l'oratore.

«E' impossibile proibire a una nazione di contribuire alla propria difesa. La decisione degli alleati è presa; come potremmo opporci da soli? Come potremmo resistere — ha detto — alla decisione adottata alla unanimità? La crisi delle alleanze si faceva minacciosa e il riarmo della Germania era inevitabile e prossimo. Trincerandoci nel nostro isolamento, si andava incontro a quel riarmo senza limiti e senza controllo. Questa è la scelta che dovete fare. Dovrete dire se la Francia deve essere assente, o se deve accettare le garanzie che ho indicato».

Mendès-France non poteva naturalmente ignorare il discorso di Molotov a Berlino, ed ha affermato che le proposte russe saranno esaminate con tutta l'attenzione che meritano. «La Francia — ha detto Mendès-France — è pronta a studiare tutti i suggerimenti, ma non c'è incompatibilità fra gli accordi di Londra e gli eventuali negoziati. Si può negoziare non solo sul disarmo, ma su molti altri problemi. Se l'U.R.S.S. è sincera, troverà in Francia comprensione».

Non si può dire tuttavia che il capo del governo abbia ottenuto un grande successo. Solo sui banchi dei radicali e parte dei gollisti e moderati di centro, gli applausi sono stati nutriti. Socialisti, democristiani e indipendenti di destra (e, si capisce, i comunisti) sono rimasti di marmo; nè è stato maggiore il successo di Paul Reynaud, che ha risposto a Mendès-France, ottenendo solo la approvazione dei democristiani e degli indipendenti di destra.

Paul Reynaud ha tentato di demolire le affermazioni del presidente, contestando che la Francia abbia avuto concessioni dalla Gran Bretagna, e insistendo invece sui vantaggi ottenuti dalla Germania. L'Inghilterra, secondo Reynaud, non ha fatto che confermare i precedenti impegni assunti nel mese di aprile, e quindi ora non ha dato nulla, mentre ha ottenuto il diretto controllo sugli armamenti europei. Per quanto riguarda la Germania, essa entra ora nella NATO, mentre la Francia vi si oppose nel 1950; ed entra egualmente nel patto di Bruxelles, che fu proprio creato contro di lei.

«Certo (ha ammesso Reynaud) non si può rispondere di no a tutto quello che ci viene proposto, ma non si deve nemmeno accettare la rinascita della Germania».

Domani comincerà la discussione vera e propria. Sarà giorno di battaglia, d'esito incerto. Mendès-France avrebbe intenzione di finire prima di domenica, e quindi vorrebbe evitare di porre la questione di fiducia che ritarderebbe il voto conclusivo sino a lunedì. Si ritiene, però, che sarà costretto a farlo. **l. m.**

Parigi risponde a Molotov

Il Quai d'Orsay commenta: «Nulla di nuovo o costruttivo»

Parigi, 7 ottobre.

Il Foreign Office e il Dipartimento di Stato non hanno ancora commentato il discorso di Molotov a Berlino. A Parigi, invece, un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che il discorso pronunciato a Berlino-Est dal ministro degli Esteri sovietico «non sembra contenere alcunchè di nuovo o di costruttivo», e non si discosta dalle proposte respinte in precedenza dagli alleati.

Il portavoce ha aggiunto che la versione ufficiale del discorso non è stata ancora presa in esame; tuttavia il funzionario ha fatto inoltre rilevare che nella loro ultima risposta al Cremlino le tre potenze occidentali lasciavano la porta aperta a nuove conversazioni quadripartite, a patto che i russi presentassero proposte nuove e costruttive. Simili proposte non sono ancora arrivate.

I portavoce ufficiali inglese e americano si sono rifiutati per ora di commentare il discorso di Molotov; però fonti ufficiose americane hanno definito le proposte russe «troppo limitate e troppo tardive» per fermare l'integrazione della Germania occidentale nel sistema atlantico.

Fulminato da sincope in un corteo per Trieste

Cesano Maderno, 7 ottobre.

Il trentenne Emilio Beretta di Giovanni, mentre ieri sera, in occasione delle manifestazioni di giubilo per Trieste, seguiva un corteo patriottico che dalla Casa del Combattente si recava al monumento ai Caduti per deporre una corona di fiori, veniva colto da una sincope cardiaca, si accasciava a terra e moriva all'istante.

La riunione italo-alleata di Udine



Gli Stati Maggiori italiano ed alleato riuniti ad Udine discutono le modalità del passaggio dei poteri amministrativi e militari a Trieste e nella «zona A» (Telefoto)

Vivo successo personale del candidato Primo Ministro

Eden espone la politica inglese al congresso del partito conservatore

Egli respinge le proposte di Molotov ed esorta la Francia a ratificare l'accordo dei Nove - Sabato Churchill trasmetterebbe al ministro degli Esteri almeno una parte dei suoi poteri

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 7 ottobre.**

Il ministro degli Esteri, Anthony Eden, completamente guarito dal raffreddore che due giorni fa gli ha impedito di essere presente alla sigla dell'accordo di Trieste, ha aperto il 74° Congresso del partito conservatore a Blackpool con una vasta rassegna di politica estera.

Il maggior punto d'interesse è il fatto che egli ha rapidamente respinto la proposta rinnovata ieri da Molotov a Berlino di un nuovo incontro a quattro per risolvere il problema dell'unità tedesca. L'atteggiamento sovietico — secondo Eden — non è mutato affatto: per l'Occidente non vi è altra via, che mettere in atto le decisioni raggiunte a Londra nel corso della conferenza dei nove. Eden, perciò, ha lanciato un caldo appello ai Parlamenti interessati — e soprattutto a quello francese — affinchè ratifichino l'accordo sottoscritto a Londra.

Ma anche più importante che non il contenuto del discorso del ministro degli Esteri, è l'accoglienza che i 4100 delegati gli hanno fatto e che il Paese ha potuto seguire attraverso la televisione. (Era la prima volta che gli operatori della televisione potevano ritrarre una conferenza politica).

La conferenza conservatrice di quest'anno è, per così dire, dedicata ad Anthony Eden. E' presumibilmente l'ultima prima delle elezioni generali, e con certezza quasi matematica l'ultima conferenza destinata ad esser chiusa dal discorso del leader attuale del partito, Sir Winston Churchill. (Egli prenderà la parola sabato pomeriggio, dopo che tutti i lavori saranno stati conclusi).

Sir Winston sta già lavorando al suo discorso e partirà domani per il Nord per essere pronto sabato pomeriggio — dinanzi ai 4100 delegati e ai milioni di spettatori di televisione sparsi in ogni parte del Paese — a pronunciare quello che, secondo un'opinione diffusa, dovrebbe essere lo annunzio di un rimpasto governativo, del passaggio di tutti o di parte dei poteri al «delfino» Eden, e fors'anche della data del suo ritiro.

Eden si presenta al congresso del suo partito con tutti gli allori disponibili. Chiusa con il successo la conferenza di Ginevra, risolta la vertenza con l'Egitto e con la Persia, trovata sostituzione alla CED e siglato l'accordo di Trieste, ristabilita una notevole fiducia e cordialità di rapporti con gli Stati Uniti, egli si è presentato al partito con un messaggio di congratulazioni, che gli era stato inviato ieri da tutti i colleghi di Gabinetto. Tutte le grandi pratiche che si trovavano sospese al Foreign Office, in altre parole sono state felicemente evase; egli è pronto per assumere altri compiti.

Eden stesso, durante una breve sosta prima della conferenza, ha pronunziato oggi un primo discorsetto di politica interna. Sua nipote, il conte di Warwick, ha quindi discorso del suo stato di salute, assicurando che le voci di una sua stanchezza e debolezza fisica sono unicamente diffuse dai suoi nemici. Un giornale londinese infine, quasi a garanzia conclusiva della prestanza fisica del prossimo primo ministro, assicura che Anthony Eden riprenderà a giocare al tennis.

Una grande ovazione lo ha oggi accolto al primo ingresso nella sala della conferenza ed i delegati, al termine del suo discorso, gli hanno tributato l'onore — finora riservato annualmente a Churchill — di cantargli la tradizionale canzone For he is a jolly good fellow.

Nella sua rassegna di politica estera, Eden ha toccato tutti i problemi: quelli europei; quelli africani (annunciando fra l'altro la prossima conclusione dell'accordo per Suez); quelli asiatici (dichiarandosi soddisfatto dei risultati di Ginevra e dell'attuale situazione coreana); i rapporti con gli Stati Uniti, ecc. Concludendo, egli ha affermato che essa è andata migliorando negli ultimi dodici mesi: fra l'altro, per la prima volta da molti anni, più nessuna guerra funesta oggi il mondo, e sono state edificate varie barriere contro i pericoli di aggressione. **r. a.**

Tarchiani a pranzo da Dulles con l'ambasciatore jugoslavo

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 7 ottobre.**

Il Segretario di Stato Dulles ha invitato stamane a colazione intima, alla «Foresteria» del governo americano, la Blair Lee House, gli ambasciatori di Italia e di Jugoslavia, Alberto Tarchiani e Leo Mates, per celebrare l'accordo per Trieste e ringraziare i due governi ed i loro rappresentanti negli Stati Uniti per la cooperazione data in tanti mesi di duri ed alterni negoziati.

Dulles aveva invitato anche l'ambasciatore americano a Belgrado, Riddleberger, gli ambasciatori di Francia e Inghilterra (che si fecero rappresentare dai loro sostituti) ed i maggiori funzionari del Dipartimento, fra i quali il sottosegretario Murphy, a cui si attribuisce il merito di aver proposto il compromesso che fece superare l'ultimo ostacolo sulla divisione della penisola di Sabbioncello fra Italia e Jugoslavia.

Dulles si mostrò assai cordiale e soddisfatto con gli ambasciatori, e parlò a lungo delle difficoltà superate e della natura del compromesso raggiunto. Egli ricordò di essersi occupato della questione triestina fin dal tempo della conferenza di Parigi; nemmeno nei momenti, in cui altre gravi questioni assorbivano la sua attenzione, egli dimenticò mai il problema giuliano giudicandolo essenziale per la pace e la cooperazione europea.

Tarchiani, rispondendo a Dulles, si è detto lieto che il Governo americano, quello jugoslavo e quelli alleati abbiano apprezzato correttamente non solo lo spirito di collaborazione europea mostrato dal Governo italiano, ma anche i sacrifici, che il nostro Paese ha virilmente accettato per servire, con i fatti, la causa della pace e della sicurezza europea. Eguale concetto è stato poi svolto dall'ambasciatore Mates. **g. t.**

Lo spionaggio in Francia

Si cercano le responsabilità del Segretario alla Difesa

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 7 ottobre.**

L'inchiesta sulla divulgazione dei segreti militari francesi è entrata ora nella seconda fase, che è quella della segreteria. Ormai, tranne i probabili colpi di scena, che saranno forse improvvisi e sorprendenti, tutto si svolgerà nello studio del giudice istruttore militare. Questi ha interrogato oggi il segretario generale permanente della Difesa nazionale Jean Mons, il suo capo di Gabinetto René Turpin e l'ex-commissario di polizia Alfredo Delarue, che è quel famoso «Monsieur Charles» scomparso giorni fa e ieri costituitosi.

Di questi interrogatori si sa soltanto ciò che il giudice vuole sia detto. E così si è appreso che, secondo l'ex-commissario Delarue, il Baranès non è un autentico comunista. D'altra parte il Turpin ha riferito che sui documenti trovati in possesso del Baranès e sottoposti al suo esame, ha riscontrato dei segreti che egli stesso ignorava; questa sarebbe una prova che il Baranès aveva informazioni anche da altre fonti. Queste informazioni, secondo il Baranès proverrebbero dal partito comunista, ma non si sa da dove esso le attingesse.

L'interrogatorio del signor Mons non ha dato, a quanto si sa, molti risultati. Egli ha ancora affermato di essere stato troppo fiducioso nella lealtà dei suoi collaboratori e di avere commesso delle imprudenze, ma respinge ogni accusa più grave, nonostante certe contraddizioni fra le sue dichiarazioni e quelle del suo capo di gabinetto.

Il tempo è mancato per un confronto fra il Mons e il Turpin, ma si ritiene che il giudice istruttore procederà la settimana prossima ad un confronto generale dei due imputati col Baranès e con il Labrusse. Da quel confronto egli spera di ricavare la verità su molti particolari misteriosi. **l. m.**

La tragedia di Alessandria

Anche il ricorso del P. M. contro la sentenza Olmo

Alessandria, 7 ottobre.

Il Pubblico Ministero presso il Tribunale dott. Aragnetti ha presentato oggi i motivi di appello nel processo per il duplice omicidio compiuto dal calzolaio Emilio Olmo e per il quale era stato condannato, com'è noto, alla pena dell'ergastolo. Il magistrato rivela che l'Olmo sperava di essere condannato a soli dieci anni di galera, e contava, una volta uscito, di convolare a nuove nozze con la sua amante.

Nella sua conclusione, il magistrato chiede che la Corte d'Appello di Torino voglia ritenere Emilio Olmo responsabile di duplice omicidio aggravato dalla premeditazione: dai rapporti di prestazione d'opera circa l'omicidio in persona del garzone Francesco Dametto e dai motivi abietti in ordine all'omicidio in persona della moglie Costantina Manuello.

Adenauer ottiene una larga maggioranza

Soltanto i socialisti votano contro la politica estera del governo - Altri Paesi entreranno nel patto di Bruxelles

(Nostro servizio particolare) **Bonn, 7 ottobre.**

Il Parlamento federale tedesco si è dichiarato favorevole ad enorme maggioranza alle grandi linee della politica estera del Cancelliere, quali esse si sono rivelate alla conferenza di Londra, e disposto ad accettare il riarmo di Bonn, da realizzarsi a parità di diritti con tutti gli altri Paesi della Europa libera. Quindi il «Bundestag» ha affermato la propria lealtà alla causa europea ed alla collaborazione atlantica, nonchè la necessità di una duratura intesa franco-tedesca. La votazione è avvenuta su una mozione di fiducia.

Ciò significa che gli impegni presi alla conferenza di Londra, dal Cancelliere, saranno a tempo opportuno approvati dal Parlamento. La risoluzione del «Bundestag» è stata votata da tutti i partiti governativi; hanno espresso parere contrario i socialdemocratici di Ollenhauer.

Si è conclusa così stasera, dopo oltre undici ore di discussione, il grande dibattito sulla dichiarazione fatta due giorni or sono da Adenauer sulla politica estera del governo. Erano oggi a confronto una mozione di fiducia, concordata dai partiti governativi, ed una mozione contraria dei socialisti.

Questi ultimi hanno sostenuto la necessità che il governo di Bonn, prima di sottoporre all'esame del Parlamento i trattati di Londra, tenti — al fine di realizzare l'unità del Paese — la strada delle trattative con il Cremlino. Un passo del genere, naturalmente, dovrebbe essere concordato con le tre potenze occidentali.

Nell'illustrare la mozione socialista, Ollenhauer si è dichiarato contrario agli accordi di Londra ed ha detto che il riarmo di Bonn significa la rinunzia alla riunificazione della Germania. La questione tedesca — ha fatto rilevare — deve essere risolta mediante libere elezioni in tutti i territori al di qua e al di là dell'Elba. Solo in seguito si potrà pensare alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva per tutti i Paesi d'Europa.

Il «leader» dei liberali, Thomas Dehler, ha detto che il problema centrale della politica estera tedesca deve restare la riunificazione della Germania. Necessarie premesse in questo senso sono le trattative con l'Unione Sovietica ed una distensione nei rapporti fra Washington e Mosca.

Ha risposto Adenauer, il quale ha chiesto all'opposizione di dare il proprio assenso agli accordi di Londra. Egli ha assicurato che il governo tedesco, e così anche quelli occidentali, non hanno mai trascurato nè trascureranno la questione della riunificazione, ed ha affermato con energia che il fallimento della CED non significa la fine della politica fin qui condotta da Bonn. La politica europeistica infatti, a parere del Cancelliere, si è rimessa in marcia con la conferenza di Londra. Adenauer ha concluso affermando che certamente il patto di Bruxelles sarà esteso anche ad altri Paesi, oltrechè alla Germania e all'Italia. **v.**

Come sarà formato il nuovo esercito tedesco

Bonn, 7 ottobre.

Fra due anni la Germania Occidentale possiederà il più potente esercito motorizzato d'Europa. Questa la concorde previsione che viene formulata negli ambienti militari occidentali all'indomani della firma degli accordi di Londra.

L'Esercito può sin d'ora contare su quadri preparatissimi e numericamente consistenti: la nuova Wehrmacht disporrà infatti di 22.000 ufficiali fra i quali figurano una cinquantina di generali.

Si calcola che per l'inizio del 1957 la Repubblica di Bonn potrà contare su dodici divisioni modernamente equipaggiate e interamente motorizzate. A rincalzo di questi effettivi la presenza di una forza di riserva valutata a circa cinque milioni di veterani della seconda guerra mondiale assicura alla Germania, in caso di necessità, un potenziale umano di altissima efficienza.

Le forze armate della Germania di Bonn comprenderanno un esercito di circa 400.000 soldati, un'aviazione di 80.000 uomini, e una flotta di 20.000 marinai.

Delle dodici divisioni costituenti il nerbo dell'Esercito, sei saranno corazzate, due meccanizzate e quattro motorizzate. L'addestramento delle truppe si fonderà in massima parte sulle esperienze fornite dalla campagna di Russia e dalla guerra coreana. Gli effettivi di ogni divisione si aggireranno intorno ai 13.000 uomini. Ogni divisione comprenderà un reggimento di carri armati, unità di artiglieria divisionale (ivi compresa quella anti-aerea) e propri reparti del Genio.

La divisione corazzata comprenderà quattro reggimenti corazzati con un totale di 250 carri armati.

Duecento navi ferme per due scioperi a Londra

Londra, 7 ottobre.

Quasi tutte le banchine del porto di Londra — che è il più grande porto del mondo — sono paralizzate da due scioperi contemporanei. Gli scioperi, iniziatisi due giorni fa, si sono di molto aggravati oggi a causa del tentativo compiuto da una società di navigazione di far scaricare la propria nave da un gruppo di scaricatori indiani portati a bordo di torpedoni. Altre migliaia di lavoratori sono entrati immediatamente in sciopero di solidarietà.

Quasi duecento navi sono ferme e già alcuni carichi di frutta, verdura, grano ed altri generi deperibili sono stati dirottati.

L'attrice Anne Sterling ha tentato suicidarsi

Hollywood, 7 ottobre.

La cronaca hollywoodiana registra stamane un ennesimo tentativo di suicidio. La protagonista è la nota attrice dello schermo Anne Sterling che è stata trasportata d'urgenza all'ospedale dove versa in grave stato. L'attrice è stata trovata esanime con accanto una scatola semivuota di pastiglie contro l'insonnia.

Due turisti in alto mare da Capri a Palermo

Rischiano di affogare per l'incendio del motoscafo

Napoli, 7 ottobre.

Ieri mattina, alla Capitaneria del porto giungeva un radiotelegramma del cap. Domenico Miele, comandante la motonave «Fusaro della Span», il quale comunicava che stava per invertire la rotta, perchè a circa due miglia della Punta della Campanella aveva scorto una grande fiammata levarsi sul mare, seguita da nuvole di denso fumo.

La «Fusaro», che proveniva da Capri ed era diretta a Napoli, invertiva la rotta, forzava l'andatura e si dirigeva verso il punto in cui si vedevano ancora sospese in aria dense nuvole di fumo. Dopo pochi minuti era possibile scorgere un grosso motoscafo avvolto dalle fiamme, e nelle vicinanze due uomini che comparivano e scomparivano tra le onde.

La motonave si avvicinava e li faceva salire a bordo, mentre alcuni marinai cercavano di domare le fiamme che avvolgevano tutto lo scafo. Ormai però la situazione era talmente grave che le operazioni di spegnimento dovevano venir abbandonate, e poco dopo il motoscafo affondava.

I due uomini sono Cosimo Lo Nigro e Salvatore Napoli, ambedue da Palermo, i quali hanno dichiarato che si trovavano in gita turistica a bordo del motoscafo «Scirocco», di 2 tonnellate, iscritto nel Compartimento marittimo di Palermo, quando per un ritorno di fiamma si era sviluppato un violento incendio che si era rapidamente propagato a tutto il natante. Essi avevano cercato di domare le fiamme, ma la loro opera era stata vana, ed alla fine si erano dovuti lanciare in mare per non rimanere ustionati.

La «Fusaro» riprendeva la rotta normale e giungeva poi, con un certo ritardo, al molo Beverello, ove sbarcava i due naufraghi, che in serata sono partiti in treno.

Lo «Scirocco» era partito da Palermo con a bordo anche il proprietario, avv. Giuseppe La Porta, anch'egli palermitano, il quale, giunto a Napoli, aveva però preferito far ritorno a Palermo via terra. I due in mattinata si erano recati a Capri, col motoscafo, e lì avevano fatto riparare un tubo del motore, che si era rotto. Dopo poco erano ripartiti alla volta di Palermo, ma ben presto si era sviluppato l'incendio a bordo.

Continuano gli scoppi nell'isoletta del Garda

Verona, 7 ottobre.

Durante tutta la notte e la giornata di oggi sull'isola Trimeloni, nel lago di Garda, sono continuati ininterrotti gli scoppi: la piccola isola, in cui, come è noto, era stato sistemato uno stabilimento di ricupero dei residuati bellici, è ancora avvolta nel fumo. Alcune voci affermano che una casamatta è ancora in piedi, e si dice che essa sia piena di tritolo; perciò l'allarme perdura. I tecnici della direzione di artiglieria di Verona e di Brescia e vari volenterosi, dopo aver tentato di esaminare da vicino le rovine del forte, hanno desistito da ogni ispezione limitandosi a osservare l'isola da qualche centinaio di metri di distanza a bordo di imbarcazioni. Nell'isola si è avventurato solo il guardiano Bortolo Battistoni.

Circa le cause del sinistro, i tecnici non si sono pronunciati.

ULTIME DI CRONACA

Mentre le padrone lavorano i ladri svuotano l'alloggio

Ieri mattina, come di consueto, le sorelle Fissore, abitanti al terreno piano della casa di via Saluzzo 14, uscivano per recarsi al lavoro. Una di esse è impiegata alla «Riv» e alle 11,30 veniva chiamata al telefono.

— Signorina — diceva la coinquilina che telefonava — venga subito a casa... Passando per le scale ho notato che la porta del suo alloggio è socchiusa e, quel ch'è peggio, presenta chiari segni di scasso... Devono essere passati i ladri...

Con immaginabile apprensione la signorina Fissore correva a casa e constatava che in effetti l'appartamento era stato visitato da lestofanti: i quali, rovistato in ogni angolo, si erano impossessati di denaro, piccoli oggetti d'oro e biancheria per un valore complessivo di circa 300 mila lire. Il furto veniva denunciato al commissariato San Salvario.

— L'operatore cinematografico Rodolfo Ventrella, di 22 anni, stava ieri pranzando tranquillamente nella sua abitazione, in via S. Ottavio 45, quando una scampanellata gli faceva andare il boccone di traverso. «Chi diavolo sarà a quest'ora» si domandava andando ad aprire. Non aspettava infatti visite. Doppiamente grande è stata così la sua sorpresa quando si è visti davanti due carabinieri della squadra investigativa della Procura della Repubblica, i quali, mostratogli un ordine di arresto, lo hanno invitato a seguirli.

Il Ventrella, ora in arresto è stato rinchiuso alle «Nuove», deve rispondere del furto di una automobile «Fiat 1100» modello «cabriolet». L'impresa risale alla notte fra il 28 e il 29 aprile scorso. La macchina si trovava incustodita nell'androne dello stabile di corso Belgio 48.

— Ieri mattina l'operaio Giulio Malpensa, residente a Cavoretto, mentre lavorava in un cantiere di via Cassini 20, depositava su di un muricciolo un giaccone di pelle contenente 10 mila lire. Cinque minuti dopo il giaccone e i soldi erano spariti. Denuncia è stata sporta a San Secondo. Allo stesso commissariato il commerciante Giovanni Gottardo ha denunciato che in mattinata i soliti ignoti avevano forzato le portiere della sua macchina ferma a Porta Nuova e si erano impossessati di un campionario del valore di 150 mila lire.

Lotta disperata di un figlio col padre che vuole uccidersi

Tortona, 7 ottobre.

In una casa della periferia di Tortona, si è svolta oggi una terribile scena: un figlio ha cercato di salvare il padre dal suicidio, lottando disperatamente con lui, ma non è riuscito a impedirgli di buttarsi dalla finestra.

Il fatto è avvenuto alle 8,30 di stamattina. Un invalido di 51 anno, Roberto Magnani, affetto da una malattia inguaribile, da più giorni appariva cupo e tormentato in volto, come se covasse un qualche proposito disperato. Era come assente, chiuso in sè, non rispondeva alle affettuose premure dei familiari. Stamattina, colto da un nuovo e più violento accesso del male, si buttava improvvisamente giù dal letto e si trascinava verso la finestra, smaniando e gridando che voleva uccidersi. Suo figlio Sergio, di 16 anni, era solo in casa con lui. Sentendo le sue parole si gettò ai suoi piedi, piangendo, abbracciandolo alle ginocchia, supplicandolo di desistere dal suo proposito. Sordo a ogni supplica, il padre si abbrancava al parapetto, tentando di scavalcarlo. Allora il ragazzo, in un impeto di pietà e di terrore, gli gettò le braccia intorno al corpo impegnando con lui una colluttazione furiosa. I due lottarono per qualche minuto, poi il padre riuscì a svincolarsi, scavalcò la finestra e si buttò nel vuoto dal secondo piano.

Il figlio, affacciato, piangeva. Lo sventurato giaceva esanime sul selciato, sporco di sangue. E' morto oggi alle 15,30 all'ospedale civile, per emorragia interna.

Oggi a Verbania il processo per la morte di tre sportivi

Verbania, 7 ottobre.

Al nostro Tribunale penale si avrà domani il seguito giudiziario della terribile sciagura stradale che costò la vita a tre noti sportivi di Quarona Sesia: l'industriale Mario Zignone, di 23 anni, presidente della Società sportiva locale, e due dirigenti, il trentenne Antonio Zanaroli ed il ventisettenne Carlo Baraggioli.

Il venticinquenne Annunzio Pinciroli, giocatore della squadra del Quarona riportò lesioni gravissime, che lo costrinsero ad una lunga degenza.

L'incidente avvenne al bivio di Cussago verso le 17,30 di una domenica dello scorso ottobre. L'automobile dell'industriale Zignone, che aveva a bordo, oltre al giovane presidente dell'Unione sportiva Quarona, il Baraggioli, lo Zanaroli ed il Pinciroli, reduci da Villadossola, si scontrava violentemente con l'autocorriera che fa servizio fra Domodossola e Novara.

La lunga istruttoria si concluse con il rinvio a giudizio del guidatore dell'autocorriera, il trentottenne Pietro Giovanola, da Vogogna. Il dibattimento si preannuncia piuttosto movimentato.

Tre «fermi» a Milano per la rapina di Bergamo

Bergamo, 7 ottobre.

Nelle indagini per l'assassinio — a scopo di rapina — dell'orefice Quadri, i funzionari della Questura di Bergamo, in collaborazione con la polizia milanese, hanno fermato la scorsa notte a Milano tre persone che risultano pregiudicate in fatto di rapine e che nel giorno del delitto erano, a quanto sembra, a Bergamo.

I tre, di cui non vengono rese note per ora le generalità, non sono stati ancora interrogati, in attesa dell'accertamento degli alibi da essi prodotti al momento del fermo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Michele Filippa
di anni 87

Ne dànno il triste annunzio i figli Antonio, Giuseppe e Piero con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 da via Beaulard 22.

Giuseppe Barbieri prende viva parte al lutto dei congiunti.

Impiegati e Operai della Ditta F.I.N.I. si associano con sincero cordoglio al dolore del loro amato titolare signor Giuseppe Filippa per la dipartita del suo genitore.

La Ditta F.lli Cervetto, Chieri, prende viva parte al lutto del signor Giuseppe Filippa per la morte del suo Papà.

Ernesto e Luigi Astrua, Cravetto, Ghiggia, Favesio, Pellesero, Cina ed Ernesta Nomelia si uniscono al dolore dell'amico Beppe e familiari per la dipartita del caro Papà.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è salita al Cielo l'anima eletta di

Martina Evangelisti Nascimbene

Angosciati ne dànno il triste annuncio le figlie: **Marisa** col marito ing. **Giovanni Bertoldo** e figlie **Graziella** e **Paola**; **Tilly** col marito dott. **Alberto Molla** e figli **Luigi** e **Camillo**; il cognato col. **Giovanni Evangelisti**; la cognata **Emma Nascimbene**; i nipoti **Calcagni, Nascimbene, Evangelisti**; i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina Mussetto**. Il funerale avrà luogo sabato 9 ottobre alle ore 10,30, partendo da via Vittorio Amedeo II n. 6.
Torino, 7 ottobre 1954.

Lorenzo e Rosita Bertoldo prendono viva parte al dolore di Marisa e di Giovanni e Tilde.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Melchiorre Patrito

Ne dànno il doloroso annuncio, la moglie **Valentina Dalmasso** e il figlio **Ludovico** e parenti. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. alle ore 16 da via Martorelli 4.

Serenamente è mancato

Edoardo Perdomi

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Luigi**, sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,15 da via Bernardino Galliari 10 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Radiotelevisione Italiana si associa al dolore della famiglia nell'annunciare la morte del prof.

Italo Vallora
Dipendente di Radio Torino

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 9 partendo dalla chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri angolo corso Fiume.

Prof. Antonio Fontana e **dott. Giovanni Romano** partecipano con animo commosso al dolore dell'amico rag. **Rodolfo Gay** per la scomparsa della sua cara Mamma signora

Rosa Gay n. Cambursano

Da tre anni

Martina Martellacci ved. De Benedetti

riposa nel Signore. I suoi cari con infinita tristezza la ricordano.
Torino, 8 ottobre 1954.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Aluadi Giovanni, dr. Romagnoli Angelo ha ordinato la vendita con incanto per l'udienza del 8 novembre 1954 ore 11 dei seguenti immobili di proprietà del fallito:
In Torino via Mazzini n. 20 alloggio al primo piano composto di vani nove e due cantine.
Alle seguenti condizioni:
1) Prezzo L. 3.150.000; 2) Cauzione e spese L. 730.000; 3) Aumento minimo L. 150.000; 4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.
Torino, 30 settembre 1954.
Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Ambrogio Mario, dr. Pedroni Modestino ha ordinato la vendita con incanto per l'udienza del 26 ottobre 1954 ore 10 dei seguenti immobili di proprietà del fallito: In Torino via Saluzzo 17 alloggio al piano rialzato composto di quattro vani, bagno, gabinetto, cantina. Alle seguenti condizioni: 1) Prezzo L. 2.400.000; 2) Cauzione e spese L. 530.000; 3) Aumento minimo L. 100.000; 4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.
Torino, 30 settembre 1954.
Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE

In data 20-8-1954 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Mecco Giovanni fu Bartolomeo e di Vigna Domenica, nato l'11-10-1917 in Pianezza, residente in S. Giorgio Canavese, via Carlo Vigna, esercente burrificio, per avere in Torino il 12-2-1954 posto in vendita come genuino burro non regolarmente perchè confezionato con grassi estranei.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena della multa in L. 30.000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Stampa».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 15 settembre 1954.
Il Cancelliere: NUVOLONI

VENDESI casetta nuova 3 camere servizi termo, telefono, Francia. Tel. 790-243.
VENDESI terreno fronte via De Sanctis comodo tram. Telefonare 779-188.
VENDESI terreno mq. 185 via Invorio traversa via Asti, Bernezzo. Tel. 384-241.
VENDO alloggio 5 camere occupate, corso Mancinelli 43. Visite: 16-17. 8210
1.800.000, vendo alloggio semicentrale vuoto due camere, cucina, gabinetto interno. Graziano, Saluzzo 5.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, San Paolo, luminoso locale industriale mq. 280, ufficio, garage, comodissimo tram. Escludesi lavorazioni rumorose, odorose. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. F4410
AFFITTASI terreno borgo S. Paolo, circa 600 mq. comodità. Telef. 390-073.
AFFITTIAMO uffici pianterreno 2-3 camere servizi, magazzini spaziosi pronti novembre, piazza Risorgimento. Visite cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. M6093
CERCASI affitto locale mq. 70 zona Moncalieri-Nizza. Tel. 62-435. L4554
COMPRO od affitto negozio libero ampie vetrine zona centrale. Telef. 393-317.
LACAR, corso Vittorio 25. Affittansi, vendonsi laboratori, magazzini, negozi, uffici. R1037
LOCALI centralissimi in palazzo signorile con saloni rappresentanza adatti sede importante ente, affittansi. Tel. 521-656.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 15.000; due cucina 17.000, 20.000. Albertina 21. Elle.
AFFITTANSI, Accademia Albertina 3 bis, alloggi signorili 4-5 camere più doppi servizi. Tel. 86-600. F4330
AFFITTANSI alloggetti vuoti 10.000, 14.000 mensili. Riva, Dei Mille 14.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 8-12, 15-19. Via Frejus 5. 8121
AFFITTANSI alloggi 1, 2, 3, 4, 5 camere. Sacchi 14. F4706
AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi Mirafiori, Lingotto. Ferrero, Re Umberto 1
AFFITTANSI in corso modernissimi alloggi 3-4-5 camere più cucina servizi completi. Telef. geom. Imarisio 33-601.
AFFITTASI bellissimo alloggio zona Mercati nuovi; altro S. Paolo. Tel. 300-073.
AFFITTASI corso Casale 170 alloggio 3 camere, servizi. R4500
AFFITTASI essecamere. Telef. 84-175, oppure Barolo 18, ore 8-12. G6365
AFFITTASI via Cigna alloggi 5 camere doppi servizi. Telefonare 528-803.
ALLOGGETTO urgemi qualunque zona, comodo tram, affitto aggiornato. Telefonare 46-411. F4736
ALLOGGI finitissimi 3 camere, cucina, bagno, termocentrale, Via Paoli, pronti fine ottobre, affittansi 22-23 mila. Telefono 43-391, ore ufficio. M6091
ALLOGGI signorili panoramici, soleggiati, 3-4 camere, cucinino arredato bagno completissimo termo ascensore, piazza Risorgimento angolo via Rosta, pronti novembre affittansi. Visita cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. M6093
APPARTAMENTO modernissimo 4 camere cucina doppi servizi libero affittasi. Vassalli Eandi 28. 7351
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006
CERCANSI alloggi 1-2 camere servizi, massima referenza. Tel. 528-804. 3485
CERCO 2-3 camere servizi zona qualsiasi, cauzionando. Tel. 527-342. 9371
MATRIMONIALE mobiliata cucina, termo, bagno indipendente, cercasi. Telefonare 524-686 ore ufficio.
OFFRESI nuovo signorile 4 ampie camere servizi terrazzo coperto giardino garage 40.000. Tel. 32-568, ore 8-9.
PALAZZINA [illegible] alloggi signorili 4 camere servizi, garage, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 144. 2. Rita.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO-Pensione, albergatore abilissimo gestirebbe ovunque, periodo invernale, preferita montagna, cauzionando. Scrivere SPI, cassetta 18 C, Savona.
SANREMO. Pensione Ambrosiana, via Roma [illegible]. Soggiorno delizioso sposi. Prezzi modici. 10218

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 34. Telef. 685-410 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 9326
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Retta miti. 0243
COLLEGIO San Giuseppe. Via S. Francesco da Paola 23, tel. 47-066. Corsi serali gratuiti per giovani lavoratori. Corso disegnatori particolaristi. Corso pratico lingua francese. Corso pratico lingua inglese. Iscrizioni: ore 20,30-22. 10335
GIOVANETTE accoglie Istituto «Galilei». (Media, Ragioneria parificate). Villa «Castello». Laveno (Lago Maggiore) telefono 4. 6916

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

A domicilio [illegible] da in francese tedesco spagnolo, tariffa modica, esecuzione dattiloscritta rapida. Telef. 354-646.
INSEGNANTE impartisce lezioni elementari a domicilio, L. 200 ora. Telefonare ore pasti: 763-138. 84000
LAUREATA chimica industriale impartisce lezioni private anche a domicilio. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino.
VELOCE dattilografa accetta lavori domicilio contabilità paghe pratiche ufficio. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina; via Cavour 24.
AFFITTASI elegante camera matrimoniale ammobiliata 12.000 mensile uso cucina. Boraome 9. Rivolgersi portineria.
CAMERA 2 letti tutte comodità ambiente signorile via Garibaldi. Tel. 41-449.
PORTA Nuova affittasi bella matrimoniale, comforts, 2° piano. Tel. 685-069.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A grande complesso urgono impiegati settore commerciale, domande con curriculum vitae [illegible]. Scrivere cassetta 0006, SPI, Torino. G0030
ASSUMIAMO attivo maggiorenne media cultura, residente Torino per lavoro organizzato produzione assicurativa. Superando breve tirocinio offriamo stabile vantaggioso inquadramento. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 2174

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.
NASTRI acciaio verificate vostri magazzini riammissione misure inservibili secondo vostre esigenze eventualmente acquistiamo. Silna, S. Mauro Torinese. Telefono 538-145. 6375
NOLEGGIAMO ovunque motocompressore «Motomeccanica Diesel due martelli demolitori. Pneumeta, Tel. 23-795. 83780
VENDO trattori legnio travatura palchetti eternit porte finestre putrelle Via Bricherasio 11. G6153
VENDO torchio tira Cambino, ultimo modello e piegatrice ambedue con carrello. Telefonare 296-646. 34630
VENDO trapani torcie seghetti utensileria. Tabucchi, Re Umberto 63, Torino.
100.000 metri cinghia canapa tessuta cotone larga mm. 22 pesante resistentissima liquidiamo lire 20 metro. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. F4516

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 79, dei Mille 4. 6202
ELETTRICITA' impianti domestici e industriali, avvolgimenti macchine in genere. Rolle, via Parma 61. Telef. 20-004

3 SOC.CAP.EIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCONCIATURE signora seria signorile cediamo mill pretese. Telef. 772-700.
AGNELLERIA polli conigli zona super popolata doppio frigo 300.000 settimanali cedesi 2.500.000 .Telef. 781-658. F4023
AZIENDA, plastica, lavorazioni varie, forte reddito dimostrabile, cedesi, affare. Rapida, Lagrange 29. 5108
BAR angolare posizione notevolissima unico zona grande transito nazionale moderno salone televisione biliardi, 10 milioni. Facilitazioni. Scrivere cassetta 2223, SPI, Torino. F4377
CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telef. 521-040. 7241
CEDESI attrezzato magazzino vini alloggio con negozio vendita 1.000.000. Massaglia, C[illegible]. 8367
CEDO cartoleria centrale. Scrivere cassetta 0195, SPI, Torino. R0024
CEDO redditizia pensione camere 21, tripli servizi, netto 200.000 mensili. Telefonare 774-180. S4645
LATTERIA litri 300, affrezzatissima, alloggio cedesi 5.500.000; altra 4.200.000; altra 2.600.000. Franz, Mercanti 3.
MOTIVI famiglia cedesi salumeria e affini cittadina provincia. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. R1000
PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 3 quintali negozio, cedesi agevolando pagamento. Franz, Mercanti 3.
PANETTERIA vicino Torino, lavorazione 5 quintali cedesi 3.200.000; altra 2.400.000. Franz, Mercanti 3.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 0552
PETTINATRICE cede negozio avviato cabina; altra, offresi in gerenza ad abilissima pettinatrice. Tel. 40-812.
RIVENDITA pane kg. 200, zona signorile, cedesi 5.000.000; altra 4.500.000; altra 3.000.000. Franz, Mercanti 3.
RIVENDITA pane pasticceria drogheria centrale alloggio affitto bloccato cedesi 3.000.000 causa salute, eventualmente facilitando pagamento. Pizzorno, Po 12.
TORREFAZIONE centralissima, moderna, forte lavoro, cedesi causa partenza vera occasione. Franz, Mercanti 3.
TRATTORIA bottiglieria, rinomatissima forte incasso, cedesi occasionalissima 2.400.000, eventualmente concedesi gerenza persona pratica. Franz, Mercanti 3. 4700
UFFICIO commerciale ventennale, compra vendita, reddito 6.000.000 annui, dimostrabili. Cerca socio attivo, sopperire sviluppo lavoro, preferibilmente diplomato. Richiesta 3.000.000 non trattabili. Tratta avvocato. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 6732

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina liberi sblocco. Piazza Chironi 10. Portineria 15-16. R0873
A basso prezzo vendiamo alloggi 2-3 camere liberi, occupati, via Marco Polo 36. Visite: Martedì, giovedì, sabato ore 17-19.
ABBIAMO alloggi bloccati 2 camere, cucina, bagno, levante ponente, scala marmo, termo centrale, cantina, solaio. Conveniente. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo 44. Visite 15-17. 6845

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi occupati camera cucina, via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato, signora Bianco. 0375
ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, 1-2 camere cucina, termo centrale, corso Rosselli 90, quasi angolo corso Orbassano. Visite 15-17.
ABBIAMO negozio due vetrine pronto subito nuova costruzione, via Fratelli Carle 11 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 9445
ABBIAMO stadio comunale alloggi signorili 1-2 camere servizi termo bagno, ascensore 750.000 vano. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vende: Donna, Garibaldi 39. 7150
A Bergeggi [illegible] Ligure, [illegible] terreno fabbricabile mq. 6000 anche a lotti bellissima posizione. Scrivere cassetta 106 B, SPI, Milano. 10356
ACCHIARDI, Settembre 38. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 40. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.
ACQUISTO stabilimento industriale o terreno 900 mq. coperti. Telef. 553-379.
AFFARE! Collina collinare, nuova costruzione, 3 camere, cucinotto, servizi, possibilità secondo alloggino: camera cucina; annesso 600 terreno; vendo, Val San Martino, 4.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AFFARE! Due grandi camere, piano primo, libere subito, Vanchiglia, vendo, 1 milione 100.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.
AFFARONE, alloggetti 2-3 camere bloccati e sbloccati da [illegible] a 1.500.000 vendo facilitando via Torino 40, Nichelino, ore 10-10. R0030
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, una cantina piano terreno, adatta magazzino, deposito, adiacente piazza Santa Giulia. 650.000. 9097
ALLOGGETTI vendesi 2 camere tinello servizi immediata consegna zona Francia. Telefonare 702-470. F4477
ALLOGGI liberi, liberi sblocco, 2-3 camere cucina vendesi. Rivalta 19-21. Visite 16-18. 8210
ALLOGGI occupati 1-2-3 camere vendesi. S. Tommaso 9. Visite 14,30-16. 6270
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere servizi vendonsi S. Rita, altre zone facilitazioni. Marolino. Telefono 525-358.
ALLOGGI via Torricelli 3-4 camere servizi, trattasi 850.000 al vano. Telefono 50-456. S4323
ALLOGGI 2 camere servizi 1.800.000, 3 camere servizi 2.550.000 giardino, pronti dicembre facilitazioni pagamento. Via Guido Reni 102, tel. 395-594. S4272
ALLOGGIO corso Peschiera 35, libero, finitissimo, 3 camere cucina, vendesi (pomeriggio). F4502
ALLOGGIO signorile 5 vani servizi tutti confort, zona Nizza, vendesi. Telefonare 41-787. 8367
ANTICIPANDO 300.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili, acquisterete 2 belle camere, Lingotto. 600.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 9097
CASA villa Cavoretto, 5 camere 3 libere, giardino vendesi occasione 4.200.000; altra paraggi Bernini 5 camere libere, garage, giardino. Franz, Mercanti 3.
CASA 70 camere su corso principale vendesi. Brezza, piazza S. Carlo 182.
CASE, vendiamo Parella, camere 23, servizi, nuova 18.500.000; altra 12 camere periferica sblocata, negozi, sopraelevabile 7.200.000; altra Frazione 6 camere servizi finestra sopraelevabile 6.200.000; altra precollinare 10 camere, giardino, sblocata 4.000.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 7241
CASETTA paraggio 5 camere, 3 e laboratorio, libere subito, vendesi. Telefono 553-379 F4910
CASETTA vendo nuova costruzione tutti comfort. Dazio Orbassano. Nicola, corso Peschiera 36. S4102
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vende alloggi 3 camere servizi termo bagno costruzione 1930, affitti aggiornati paramano. Visite 17-18. Garessio 16. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi sblocco. Visite 17-30-19. Corrado Corradino 4. Lingotto. 8210
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; centralissimo, Mazzini 12, vendiamo negozi, alloggi, grandiosi 4-5-6-10 camere liberi sblocco. Visite: 15-16,30. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; frazionando casa tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 3-6 camere convenientemente. Visita 17-18. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; Giuseppe Grassi 12 casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi occupati e negozi liberi. Visite 15,30-17. T0293
CONVENIENTISSIMI panoramici tutti terreno, vendesi capolinea tram 14 e filobus per Cavoretto, acqua luce gas, fognature Telefonare 779-188.
CORSO Belgio 178, vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, convenientissimi. Visite 16,30-18,30. 7475
CORSO Galileo Ferraris, alloggio grandioso 5 camere salone cucina doppi servizi signorilmente ammobiliato, libero subito, vende: Cerrato, Berthollet 19, telefono 650-070. T0293

CROCETTA vendesi alloggio occupato 4 camere, grande terrazzo, prezzo assoluta convenienza. Tel. 524-006. 8210
DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7079
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi due alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, nuovi, pronti subito, rate occasioni. Rivolgersi via Nizza 380 (cantiere). Tratta: Piemontese, Nizza 17.
DOGLIO, piazza Castello 9. Porta Susa vende 6 camere palchettate termo centrale adatto studio professionale 220 mq. secondo piano ascensore libero subito.
DOGLIO, piazza Castello 9. Precollinare Madonna Pilone vendo casa nuova panoramica termo bagni libera 7 alloggi, 4-5 camere servizi giardino garage in blocco o separatamente. 9794
DOGLIO, piazza Castello 9. Vendo corso Spezia 33-35, alloggi 1-2-3 camere [illegible] bloccate pagamenti dilazionati. Visite feriali 15-19. [illegible]
DOGLIO, piazza Castello 9. Vendo corso Trapani, Crocetta, corso Francia, Campidoglio, Vanchiglia: alloggi 2-3 camere, disimpegni, liberi e bloccati. 0474
DOGLIO, piazza Castello 9, tel. 50-077. Vendo lottizzo terreni barriera Casale, Francia, Aeronautica, Gran Madre, Vanchiglia, Dora, Orbassano, Collegno, Lemmanu. 0474
GEOMETRA Mondo vende, convenientissimi lotti terreno, civili industriali. Telefonare 553-379. F4686
IMPRESA vende direttamente casa nuova costruzione 35 camere via Unitino 7 (via Borgaro). Rivolgersi ivi. M6045
INVESTIMENTI capitali! Due grandi camere, gabinetto interno, vendo, 1.000.000, Agenzia Sacco, A. Doria 5. 9097
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso gabinetto, Cortemilia 30. Visite 17-19. Tel. 41-757.
OCCASIONE, ultimo alloggio 6 camere cucina bagno, sopraelevazione corso Vittorio 9, vendo mq. 165, prezzo 7 milioni. Telefonare 087-163. 84156
PONCHIELLI 32 angolo via Bologna, vendonsi magazzini, alloggetti, negozi, comforts moderni, pronti gennaio. Visite giorni feriali. Telef. 26-559. R0242
TERRENO semicentrale possibilità 70 camere più fabbricato industriale, vendesi 32.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. F4760

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere liberi e bloccati, lunghissime rateazioni, casa nuova, paramano, ascensore, camere spaziose. Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 243, ore 17-19. 9716
STRAOCCASIONE. Vendiamo 2 negozi [illegible] retro, liberi, via Gioberti 45. Telefonare 50-752. Paolini. 84104
TERRENO centro Grugliasco mq. 50.000 rettangolare, fronte tre vie, vendo anche frazionato. Tel. 553-617. M0508
TERRENO vicino Dazio corso Orbassano mq. 525, vendo, oppure cambio con alloggio zona Fiat Mirafiori. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. M6524
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende villa signorile 10 camere servizi ammobiliata, termo ogni comodità, posizione panoramica, annesso rustico, pollaio modello, serra ecc., giornate 4 coltive, zona collinare 10 chilometri Carmagnola.
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende terreno via Febo corso Moncalieri, posizione panoramica mq. 1400 circa. 3167
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende terreno mq. 000 netti vicinanze corso Tortona.
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende terreno angolare fabbricabile mq. 700 netti paraggi via Don Bosco corso Regina.
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende locali industriali con raccordo ferroviario e lotti terreno indivisibili, via Giordano Bruno.
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel 527-410, 527-411 vende casa semicentrale su corso con importanti negozi, alloggi, magazzini, garages. 3167
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende alloggi occupati liberi sblocco stabile via Ormea via Giacosa. 3167
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende alloggi e locali uffici occupati liberi sblocco primo piano casa via Garibaldi. 3167
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende casetta due piani 6 camere con giardino libera inizio corso Chieri. 3167
ZONA silenziosa cantiere Pacchiotti 14, affittansi ultimi alloggi 2 camere cucina bagno 22.000 mensili. Telef. 087-163.

A pensionati, ex-dipendenti comunali, esattori, comuni provincia Torino, primaria Azienda commerciale offre proficuo lavoro con minimo sforzo. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. F4424
ASSUMESI giovane architetto abilissimo disegnatore per studio professionale. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.
ASSUMESI viaggiatore di vaste e provate capacità controllo di lavoro et trattamento prim'ordine. Assicurasi massima segretezza. Occorrono predisposizioni nella conoscenza del macchinario industriale in genere e dei motori a scoppio e diesel. Inutile offrirsi se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere indicando età, titoli studio, precedenti posti occupati. Cestinansi domande incomplete. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino.
BAMBINAIA praticissima ottimo stipendio referenze controllabili cercasi. Telefono [illegible]. F3025
CALZOLAIO cerca abile operaio riparazioni, presentarsi via Salabertano 62.
CAMERIERA: tuttofare fissa, giovanili, assumo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. R0284
CERCASI commessa salumi formaggi pratica, mezza giornata. Tel. 529-354, pomeriggio. R1333
CERCASI cuoca abile e cameriera massimo trentacinquenni, referenze controllabili per piccola famiglia residente Genova Centro, buona retribuzione. Scrivere SPI, cassetta 39 P, Genova.
CUOCO e cuoca finiti, referenze controllabili, cercasi. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. F3117
FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 23, Firenze.
GIOVANI 18-35 anni desiderosi entrare carriere: capi stazione, capitreno, macchinisti, aggiustatori, tornitori, saldatori, fucinatori, cantonieri, nelle Ferrovie dello Stato, potrete aspirare con successo frequentando corsi speciali. Per informazioni rivolgersi Istituto S. Secondo, via San Secondo 31. Semiconvitto, convitto. Prezzi modicissimi. 0918
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via [illegible] 25c, Firenze. 10207
MEZZADRI cercasi piemontesi, cascina ottima sull'Astigiano 15-20 giornate. Boasotto, via Pio V, 16, Torino. Tel. 62-566.
PARRUCCHIERA finita cercasi per Cagliari, vitto, alloggio, stipendio. Scrivere Ferrario, parrucchiere, via Diaz 20, Como.

PERITI industriali meccanici ottenimento operai di prima e di seconda categoria sindacale cercansi per essere avviati a mansioni impiegatizie, età richiesta da 23 a 30 anni. Scrivere dettagliatamente cassetta 1180, SPI, Torino.
SALDATORE ad arco provetto, assume Sill. Telefonare [illegible]-285.
TORNITORE, [illegible] [illegible] e serietà, cercasi da impresa costruzioni impianti idroelettrici. Impresa «Voli» Lanzada (Sondrio). F4392

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. succoss. L. 30

AGGIUSTATORE attrezzista specializzato offresi migliorando media industria. Perfetta conoscenza disegno. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino. R1277
AUTISTA occuperebbesi qualsiasi posto anche privato, bella presenza, ottime referenze. Tel. 350-254. G0267
CAMERIERA: fisse, saltuarie, tuttofare, dispongo. Rivolgersi «Orizzonte». Principe Oddone 82. R0280
CONIUGI piemontesi mezza età con referenze, offronsi custodia villa o stabilimento, marito lochista giardiniere. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. F4311
DICIASSETTENNE, licenza media stenodattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Tel. 283-235. G5300
FARMACISTA trentenne praticissimo disponendo liquido eventuale cauzione [illegible] direzione farmacia. Intermediari. Dettagliare Salla, Dei Mille 30, Sassari. 10354
FUNZIONARIO banca pensionato contabile cassiere pratico amministrazione attivo massime referenze cerca posto fiducia occorrendo cauzionando. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. M6353
GEOMETRA, esente servizio militare, cerca posto impresa costruzioni, anche come disegnatore. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino . R0811
GEOMETRA offresi ore libere per disegni. Tel. 283-420, 24-303, ore 12-14.
GIOVANE signora cerca impiego, cassiera, commessa, magazziniera, anche cauzionando. Scriv. cassetta 0295, SPI, Torino.
ISTITUTRICE 24enne insegnante offresi presso famiglia signorile. Tel. 692-229, Torino. 10338
MAGAZZINIERE pensionato ex-carabiniere ottime doti fisiche offresi posto fiducia. Telef. 38-497. R1195

MARESCIALLO carabinieri pensionato anni 49, occuperebbesi come esattore, magazziniere o altro incarico fiducia. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. R0254
MASSAGGIATORE diplomato abilissimo, offresi anche. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino. R4570
PENSIONATO 30enne offresi mansioni fattorino, pulizia uffici. Scrivere cassetta 8241, SPI, Torino. M6297
PERITO tessile diplomato Biella, inglese, tedesco, offresi ovunque anche preleso, ottime referenze. Scrivere Publiblump, casella 29, Alessandria. 10440
PIEMONTESE 33enne, licenza commerciale, dattilografo, offresi qualsiasi lavoro, Telefonare 382-582. [illegible]327
QUINDICENNE steno-dattilografa studi commerciali, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. F4606
RAGIONIERA lunga pratica, ottimo elemento. Telefonare [illegible], ore pasti e serali. M6323
RAGIONIERA ventiquattrenne pratica contabilità meccanica paghe e lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. F4006
ROBUSTA energica cerca portineria marito pavimentatore, figlio idraulico. Indirizzare Rinis, corso Casale 280. S4385
[illegible] steno-dattilografa primo impiego, offresi. Telef. 20-821. F4889
SIGNORINA pratica libri paga, contributi, fatturazioni, contabilità, dattilografia, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 390-542. S4143
VENTENNE veloce stenodattilografa pratica ufficio, offresi. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. F4024
VENTICIN[illegible] presenza ex-finanziere patente II benz. accetterebbe qualunque occupazione. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M6810
II° benzina pratica ramo commercio 24enne, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 701-045.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A Concessionari dispongano automezzo e capitale offriamo collocamento grande novità dolciaria interessante tutti negozi rivenditori dolciumi, possibilità importante vendita, forte reddito. Scrivere dettagliatamente casella 09 A, SPI, Milano. 10275
CERCASI concessionario rappresentante vendita pasta uovo Torino. Casella 14 Z, Sinpi, Bologna. 10340
CERCASI viaggiatore introdottissimo ramo pellicceria Torino provincia, diffusione nuovo sistema americano agrassatura, lucidatura pellicce, massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 0016, SPI, Torino. G0373
INGEGNERE termotecnico giovane con automobile cerca De Kümmerlin SPA, via Spartaco 12, Milano, agente Piemonte. Richieste manoscritte. 10165
REFRATTARI nota fabbrica cerca abile piazzista per zona Torino bene introdotto profonda conoscenza clientela. Offerte manoscritte indicanti età studi impieghi precedenti referenze pretese. Scrivere casella 49 A, SPI, Milano. 9846
VIAGGIATORE quarantenne Torino provincia, serietà pratica commerciale, referenze, visiterebbe mezzo proprio clientela qualsiasi genere, seria ditta. Scrivere cassetta 2204, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grandioso assortimento pelli per guarnizioni e confezioni: castori, persianer, lincì, ecc. Tel. 41-206. M6604
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-151. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
CAMERA letto nuovissima, altra usata, bello ingresso, mobile letto, avendesi; custodi Passalacqua 4. G6052
FRANCOBOLLI compero collezioni pagando bene. Vigliardi, XX Settembre 4, Torino. 84161
FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni. Corso Vittorio 66.
GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.
MAGLIERISTE. Abbiamo macchine nuove 8, 10, 12, 14, acquistando rimborso totale affitto. Massima garanzia, insegnamento gratuito. Gribaldo, San Franc. da Paola 4. T0247
MOBILI usati cambia Mobilificio «Casaserena», Vercelli 30. Massima valutazione. Assortimento, rateazione. Telefonare 21-108. T0254

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzi. Facilitazioni. Corte, Mazzini 38. Telef. 81-093. 8887
PIANOFORTI, Agenzia esclusiva Steinway, tutte le grandi marche. Cambi, noli, riparazioni. [illegible], Vittorio Veneto 11. Telef. 81-[illegible]. T0386
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Pomeglio, Po 20. Telefonare 882-799.
PRIVATO vende Harmonica. Telefonare 26-102. R1551
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema, velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73. 7177
SOPRABITI, tailleurs signora, pura lana, 14.000-19.000. Ruggero, Sacchi 54.
TRAMEZZA ufficio occasione, filtropressa «Molinardi», vendonsi. Tel. 81-702.
VENDONSI occasione [illegible] Greco, camino Prat. ad bruciatori tipo Meisel, tre pompe Duplex. Ditta Cavalacci, Lucca. 10298

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi, Telefonare 48-176.
API. La più completa sollecita organizzazione per il finanziamento su qualsiasi automezzo oltre 24 mesi. Celerità, convenienza, discrezione. Direzione rag. Gusta, via Amendola 8. Telefono 51-071.
ALFA 1900 perfetta, vende, permuta, rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 390-219. 9458
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Buzzolino, comperasi vendesi 103 nuovi, seminuovi, Aurelia, Appia, 1900 Fiat, Belvedere, 1100 E. Assortimenti, permute, rateazioni. 7211
APPIA nuova, Appia occasione, Ardea ultimo, Fiat 1400 guida destra unica, Fiat 1100 E 1952, 500 C belvedere, 500 C trasformabile guida destra. S. Secondo 83.
APRILIA 12 volte berlina Vignale 4 porte carrozzeria spaziosa, radio, riscaldamento, bellissima, vende privato. Mobilficio, corso Francia 190. 6406
A rate vendo camioncini originali 7-8-10 quintali, corso Brescia 4. 7594
A rate vendo 1400, 103, 1100 E, Aprilia, Ardea, Topo C, giardinette C e belvedere. Corso Brescia 4. 7594
ARDEA furgone 3 marce 1952, 1100 ELR, furgone 10 quintali, 1100 ELR, camion 10 quintali, poco usati, perfetti, vendo, rateizzo. Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio). 7441
AURELIA gran turismo 2500; Alfa recente; 103 T.V.; 103 normali; Ardea; 1100 E recentissimo; 500 vetture; belvedere. Capello, Lagrange 17. 7105
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 35. Tel. 48-001.
AUTOCARRO Alfa [illegible] ribaltabile vende permuta rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 390-217. 9458
AUTOCARRO Fiat 634 ribaltabile, vende permuta rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 390-219. 9458
AUTOCARRO Fiat 666 [illegible] revisionato o nuovo vende, permuta, rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 390-219. 9458
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 25-739. 4537
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-031.
AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metallizzate legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.
CABRIOLET 1100 pelle 170.000, topo-giardinetta 180.000, topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M8401
COPERTONI impermeabili autocarri, banchi, confezione, ripara, noleggia. Ventrella, Priocca 2. Telefonare 26-301.
FIAT 1900, 1400, 103, 500 C belvedere nuove, d'occasione vendo. Madama Cristina 66. 5243
VENDIAMO nuovo 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Ammissione, Vinzaglio 5. 8024
VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. Rivolgetevi Agenzia Ventura, Cavour 10. 6437
ZERBINO, autocarri furgoni 1100 ELR, BLR, altri 5-7 quintali, Autovetture ogni tipo. Rateazioni. Via Tunisi 107. Telefono 670-092. G6086

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GILERA, il prodigio delle [illegible]: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Ristro, Brescia 44, Torino.
VELOSOLEX la più silenziosa, economica bicimotorizzata, nuovo modello 49 cc., vendite, servizio; corso Trapani 6. Telefonare 70-417. 84185